

27° ANNO

www.chiesaoggi.com

CHIESA[®] OGGI

110/2019 € 20,00

architettura e comunicazione

**Chiese non più Chiese
Il Riuso dei luoghi di culto dismessi**

*Il convegno internazionale promosso da
Pontificio Consiglio della Cultura, CEI e
Pontificia Università Gregoriana*

**Chiese a concorso
Nuove occasioni per architetti,
liturgisti, artisti**
Don Valerio Pennasso

Progetti vincitori
Nuova Chiesa SS. Pietro e Paolo,
Oppido Lucano (PZ)
Complesso parrocchiale di S.M. delle Grazie,
Casalnuovo (NA)

Nuovo Oratorio - Rezzano (BS)

Laura Pietrobelli - Emanuela Zizioli

**Chiese come interventi di
Rigenerazione urbana - Roma**

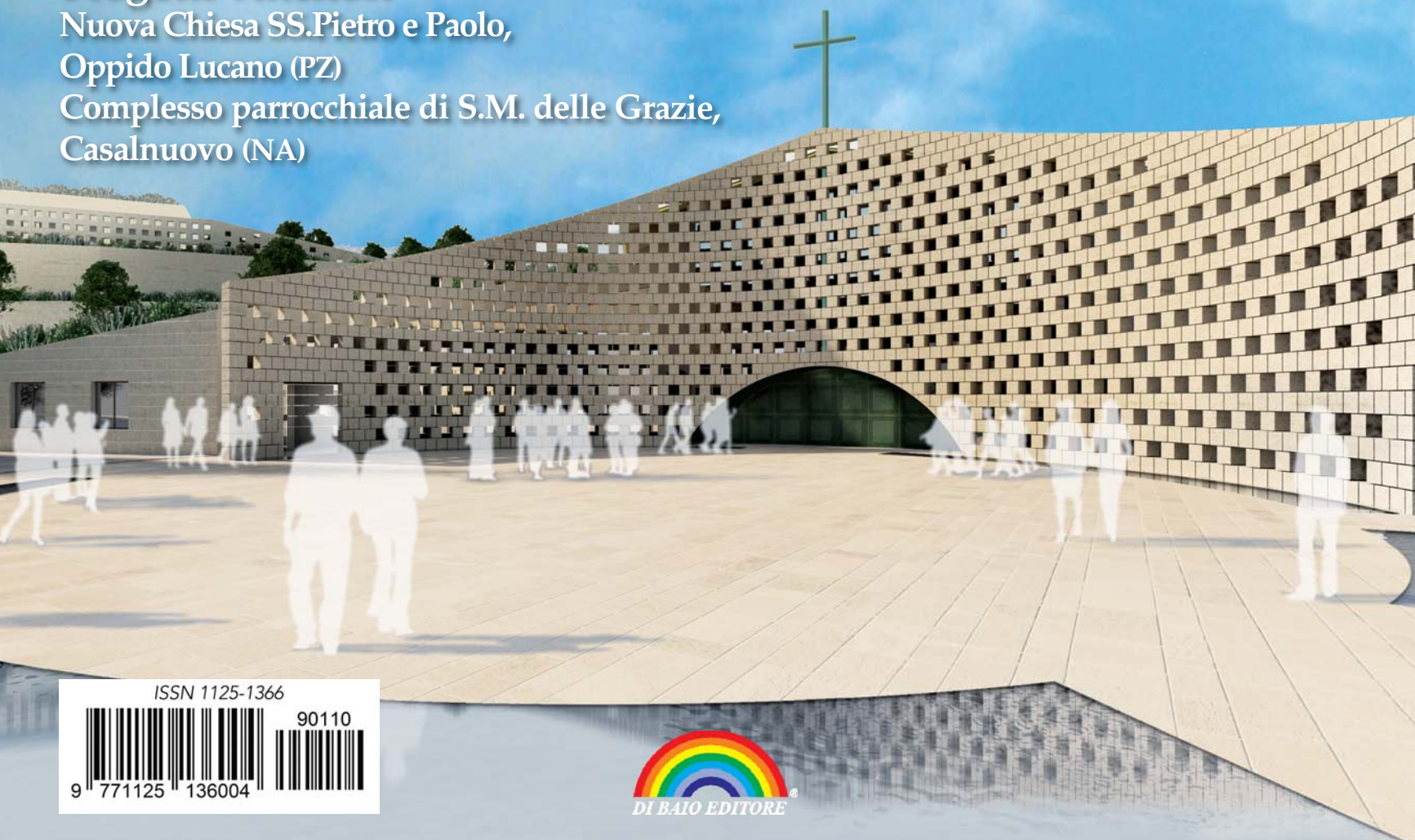
Marco Petreschi

La Luce illumina la Storia

Basilica Abbaziale di Nonantola

Duomo di Milano

Pinacoteca Ambrosiana



ISSN 1125-1366



AIUTIAMO A **RI-COSTRUIRE** SOGNI PICCOLI E GRANDI

CATTEDRALE
DI SANTA MARIA ANNUNZIATA
CAMERINO (MACERATA), ITALIA



L'abside della **Cattedrale di Santa Maria Annunziata**, danneggiato dal sisma del 2016, è stato rimesso in sicurezza con i sistemi Mapei, utilizzando cerchiature in fibre di carbonio e malte a tessitura civile fine prima del restauro finale.

È TUTTO **OK**, CON **MAPEI**



PESSINA

COSTRUIAMO IDEE - DAL 1954



Complesso parrocchiale SS Pietro e Paolo, Olgiate
Foto: © Filippo Vinardi

Affidabilità. Intuito. Flessibilità. Innovazione.

Milano Via Nizzoli 4, 20147 - tel: +39 02 483341 - email: impresa@pessinacostruzioni.it
Roma Via Carlo Pascal 6, 00167 - tel: +39 06 3242830

www.pessinacostruzioni.it



eletttricafriulana

Sistemi audio/video
Videosorveglianza
Illuminazione artistica

Da 40 anni leader europeo
nell'impiantistica audio
dei luoghi di culto



Foto stand di Eletttrica Friulana presso fiera ecclesiale Koinè 2017

Eletttrica Friulana è un'azienda leader specializzata in opere impiantistiche relative alla sonorizzazione ed illuminazione artistica di luoghi di culto, basiliche, abbazie e conventi.

Gli impianti audio professionali realizzati riescono a soddisfare le sempre crescenti esigenze della nostra clientela, grazie ad una continua ricerca e sviluppo delle migliori tecnologie e dei prodotti più avanzati presenti oggi sul mercato.

Il nostro principale obiettivo è fornire ai nostri clienti un prodotto finale teso a perseguire l'eccellenza nel proprio settore.

Eletttrica Friulana si è sempre dimostrato un partner all'altezza, disponibile, serio ed affidabile, come dimostrano i rapporti con i clienti, duraturi e costanti nel tempo. La professionalità del titolare Ugo Tonizzo, che segue personalmente l'esecuzione dei lavori e dei suoi collaboratori, rende possibile la perfezione e qualità degli impianti installati.



ELETTTRICA FRIULANA S.N.C.
VIA MAGGIORE 34
33039 GRADISCA DI SEDEGLIANO (UD)

TEL 0432 916262
FAX 0432 916774
WWW.ELETTTRICAFRIULANA.IT

Numero Verde
800 - 625822

Presenti dal 1881 per recuperare il passato e costruire il futuro



*Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla
Restauro e miglioramento sismico
Chiesa di S. Giorgio Martire a Luzzara*



*Diocesi di Carpi
Ricostruzione e restauro Duomo di
S. Maria Maggiore a Mirandola*



*Diocesi di Mantova
Demolizione e ricostruzione
Chiesa dell'Assunta e Nuovo Complesso
Parrocchiale S. Lorenzo a Pegognaga*



LUMEN
CENTER
ITALIA

NUOVA LUCE ALL'AMBROSIANA

I DETTAGLI MAI NOTATI

LUMEN CENTER ITALIA dona nuova luce ai capolavori dell'arte italiana e internazionale con le innovative sorgenti LED **luum**®.

Progetto illuminotecnico di Alessandro Colombini

Caravaggio, la Canestra di frutta, dipinto conservato nella Pinacoteca Ambrosiana di Milano.

Illuminazione precedente



Illuminazione **luum**®



LIGHTING
SPONSOR



lumencenteritalia.com



La luce salva dall'oblio



Arch. G. M. Jonghi Lavarini

Ho trovato un filo rosso "file rouge" che unisce, arricchisce, motiva, riflessioni su i due incontri che si sono succeduti a fine 2018.

Il Primo incontro: Convegno tenuto a fine novembre in quella splendida sede che è Università Gregoriana a Roma.

"Dio non abita più qui?" con il punto interrogativo.

Convegno, due giorni, a conclusione di una ricerca internazionale sulle chiese che per diversi motivi sociologici o urbanistici sono dismesse, dove l'ostia consacrata non c'è più!

Il Secondo incontro: La conferenza stampa del 13 dicembre alla Veneranda Fabbrica del Duomo a Milano.

Nel giorno di Santa Lucia è stata presentata la nuova illuminazione del Duomo, della Madonnina tutta d'oro, del sagrato e di tutta la piazza e palazzi all'intorno.

Queste considerazioni le presento in cinque "stanze".

PRIMA stanza: Convegno "Dio non abita più qui?"

SECONDA stanza: Conferenza stampa Veneranda Fabbrica del Duomo.

TERZA stanza: invito di Papa Francesco agli Architetti.

QUARTA stanza: "De luce" 1219 A.D. Riflessioni del francescano Roberto Grossatesta.

QUINTA stanza: la luce salva dall'oblio...anche da remoto.

PRIMA stanza: Convegno "Dio non abita più qui?"

In occasione dell'Anno europeo del Patrimonio culturale 2018, il Pontificio Consiglio della Cultura (Dipartimento per i Beni Culturali), la Conferenza Episcopale Italiana – Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e la Pontificia Università Gregoriana – Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa – Dipartimento dei Beni Culturali della Chiesa hanno organizzato un convegno internazionale in due giornate.

Nella prima, è stato affrontato il grave e urgente problema della dismissione di chiese e della loro nuova destinazione. Nella seconda giornata, l'attenzione è stata rivolta alla gestione e valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico, come un aspetto della attività pastorale delle diocesi.

Il convegno 29 -30 novembre 2018 dalla Pontificia Commissione Cultura della Santa Sede nella figura del suo presidente S.Em. Card. Gianfranco Ravasi.

Vive testimonianze che presentiamo in queste pagine di Chiesa Oggi 110, portano a una profonda riflessione.

La ricerca documenta nuove e diverse destinazioni di spazi architettonici, che un tempo hanno vissuto e nutrito i valori di una comunità, che oggi, la nuova storia sociale del luogo ha dissolto.

Papa Francesco nella lettera, letta S.Em. Card. G. Ravasi, invita i congressisti:

"i beni culturali ecclesiastici sono testimoni della fede della comunità che li ha prodotti nei secoli e per questo sono a loro modo strumenti di evangelizzazione che si affiancano agli strumenti ordinari dell'annuncio, della predicazione e della catechesi. Ma questa loro eloquenza originaria può essere conservata anche quando non sono più utilizzati nella vita ordinaria del popolo di Dio..."

Riflessioni per riconoscerne la causa

Riflessioni, non solo per arginare l'effetto, ma per salvaguardare il bene architettonico

LUCE E LITURGIA



Mons. Marco Navoni

Il tema della luce è connotato con la liturgia ed è indubbiamente uno dei simboli più fecondi di significato già a partire dalle grandi civiltà indoeuropee, nelle cui lingue la parola "luce" ha la stessa radice del gruppo semantico di parole usate per indicare la divinità.

Non diversamente è nella Sacra Scrittura e in modo particolare

nel Nuovo Testamento, soprattutto in riferimento all'identità di Gesù Cristo come Figlio di Dio. Già Zaccaria, padre di Giovanni Battista, nel suo cantico (il Benedictus) intravede l'avvento del Messia come quello di un "sole che sorge dall'alto" e che viene a visitare il popolo in attesa della salvezza (cfr. Lc 1,78); esplicitamente poi, l'evangelista Giovanni, nel grandioso prologo al suo Vangelo, esprime il mistero dell'incarnazione del Verbo (il Figlio di Dio che si fa uomo) precisamente attraverso l'immagine della luce: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9); e il Signore stesso Gesù Cristo, sempre nel quarto vangelo, si autodefinisce come la «Luce del mondo» (cfr. Gv 9,5).

Fu dunque naturale che la liturgia cristiana si lasciasse per così dire compenetrare da questo simbolismo ricco di rimandi teologici. E questo avvenne fin dalle origini proprio in riferimento all'architettura cosiddetta "sacra", cioè in riferimento alla edificazione del luogo di culto cristiano. Basti citare a questo proposito la prassi costante di "orientare" le antiche basiliche di epoca paleocristiana: "orientare" nel senso proprio della parola, cioè volgendo l'edificio di culto cristiano a oriente, il luogo della luce, il luogo da cui sorge il sole, che rimanda appunto al "vero Sole", il "Sole di giustizia" che verrà a visitarci, il Signore Gesù Cristo; il quale tra l'altro ebbe a dire di se stesso e del suo ritorno alla fine dei tempi che la sua venuta sarebbe stata come quella di un lampo che appunto brilla da oriente (cfr. Mt 24,27). Analogamente questo simbolismo generò una affascinante ritualità "drammatica" anche nell'ambito degli antichi riti battesimali; infatti il catecumeno, prima di ricevere il battesimo, faceva un doppio e opposto movimento: prima si volgeva verso occidente, il luogo simbolico delle tenebre e quindi carico di valenze negative, e proclamava le sue rinunce a Satana, al male e alla vita pagana che si apprestava ad abbandonare; poi si volgeva verso oriente, il luogo simbolico della luce e quindi carico di quelle valenze positive dal punto di vista cristologico cui già abbiamo accennato, e proclamava, attraverso la professione di fede nel Dio Trinitario, la sua intenzione a intraprendere la nuova vita secondo il vangelo. Si impegnava appunto a vivere una "vita luminosa", perché illuminata dalla luce che è Cristo! E così il catecumeno compiva ritualmente e "drammaticamente" un vero e proprio cammino, un percorso nel contempo fisico e spirituale da occidente a oriente, dalle tenebre alla luce, dalla vita pagana alla sequela di Cristo nel vangelo.

È perfettamente comprensibile quindi come il luogo di culto cristiano e le celebrazioni liturgiche che in esse si dispiegano sia sempre stato connesso al tema della luce: una luce che lo invade dall'interno attraverso la liturgia (come ad esempio all'inizio della veglia pasquale, quando si attinge la fiamma dal cero pasquale per diffonderla poi a tutti i lumi della chiesa che resta così inondata di luce); e una luce che lo avvolge dall'esterno, secondo i ritmi del giorno e delle stagioni, e che si proietta all'interno, come per le cattedrali gotiche, le cui vetrate istoriate (cioè

che è stata l'anima e il corpo dei costumi della civiltà cristiana di una popolazione.

La Chiesa luogo di incontro delle generazioni, i luoghi dove si riconoscevano cittadini e cristiani.

SECONDA stanza: conferenza stampa Veneranda Fabbrica del Duomo.

Il progetto della nuova illuminazione esterna del Duomo di Milano è stato ufficialmente presentato il 13 dicembre 2018, presso l'Archivio della Veneranda Fabbrica, con gli interventi di Fedele Confalonieri, Presidente della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, «La nuova illuminazione degli esterni del Duomo di Milano è stata realizzata con l'impiego di materiali di qualità elevatissima. Il risultato è una luce sobria e caratterizzante, che dialoga perfettamente con l'architettura della Cattedrale. I dettagli, i fregi, le statue mostrano una plasticità vera; le variazioni cromatiche del marmo di Candoglia appaiono ben evidenti».

TERZA stanza: invito di Papa Francesco agli Architetti

Premio Ratzinger

"Oltre alla teologia, dallo scorso anno i Premi Ratzinger sono stati opportunamente conferiti anche nel campo delle arti cristianamente ispirate. L'impegno dell'architetto creatore di spazio sacro nella città degli uomini è di valore altissimo, e va riconosciuto e incoraggiato dalla Chiesa, in particolare quando si rischia l'oblio della dimensione spirituale e la disumanizzazione degli spazi urbani".

Convegno "Dio non abita più qui?"

Si afferma nell'Enciclica *Laudato si'* che «prestare attenzione alla bellezza e amarla ci aiuta ad uscire dal pragmatismo utilitaristico»; l'importanza del lavoro degli architetti e degli artisti nella riqualificazione e rinascita delle periferie urbane e in genere nella creazione di contesti urbani che salvaguardino la dignità dell'uomo.

QUARTA stanza: "De luce" 1219 A.D.

Riflessioni del francescano Roberto Grossatesta

Ho trovato, ho riflettuto su quanto 800 anni fa, appunto nel 1219, il vescovo francescano docente a Oxford, Roberto Grossatesta scriveva nei suoi tomi "De luce".

"Roberto Grossatesta osserva il mondo e la natura che lo circonda con gli occhi ammirati dell'uomo di fede, con la meraviglia tipicamente francescana per le bellezze del creato, e con una curiosità attenta e meticolosa che ha fatto parlare di lui come uno dei precursori della scienza moderna" (1)

Elabora una fisica, una metafisica, un'estetica della luce. Rifacendosi ai grandi pensatori del Suo passato, Roberto Grossatesta dà valore alla materialità della luce: luce, che egli riconosceva materia, la "prima forma" di tutte le cose.

La luce è principio casuale, in quanto è la forma prima del corpo, individuata nella stessa corporeità o tridi-

mensionalità fisica.

Attraverso questa singolare tesi ontologica il trattato attualizza l'antico tema della struttura matematico/armonica dell'universo nonché le dottrine fisiche pre-aristoteliche, traendone spunto per un'inedita esegesi del biblico "Fiat Lux" (2)

Queste riflessioni hanno influenzato, guidato, motivato le grandi architetture gotiche, i grandi rosoni o grandi vetrate a tutta parete, dove la luce è protagonista.

QUINTA stanza:

La luce salva dall'oblio... anche da remoto

L'architetto, con la sua professionalità, riconosce la storia dei luoghi, il costume, l'anima, la fisicità dell'essere di un popolo, "la chiesa".

Quella Chiesa che, nel presente non è più oggi la casa dell'ostia consacrata, dismessa, deve essere nella sua architettura, lo scrigno dei valori della civiltà cristiana, energia viva per il tempo che verrà.

Grazie alla luce, che vivifica l'attenzione, esalta i pregi, motiva, premia l'interesse, per nuovi virtuosi riconoscimenti, promuove crowdfunding, dove la comunità ritrova, riconosce e partecipa la storia che l'ha preceduta.

Proprio attraverso la luce si possono salvare dall'oblio tante chiese e "non più chiese", destando l'interesse e valutando una adeguata destinazione d'uso alternativa di esse.

La luce come "profetizzava" il vescovo francescano di Oxford, è materia prima, mattone di luce per l'architetto del terzo millennio.

Oggi con l'esperienza, la professionalità, la creatività, la genialità dell'architetto illuminotecnico, si raggiungono risultati d'eccellenza.

La nuova tecnologia LED apre tante nuove vie con risultati impensabili un tempo. I LED sono fonte luminosa di risparmio energetico. La luce dà corpo, volume, disegna spazialità all'architettura.

La luce mirata coglie i dettagli, riesce a muovere le ombre.

La chiesa così, non cade nell'oblio, promuove rinascite virtuose per tenere viva l'anima che l'ha generata, costruita, vissuta.

La luce anche da remoto accende, fa splendere la chiesa aggrappata alla montagna, paesaggio di fede che ha abbracciato tante generazioni.

La luce è ARCHITETTURA Luce è COMUNICAZIONE

La luce vivifica l'essere dei monumenti della nostra civiltà cristiana.

Occasioni che possono promuovere iniziative virtuose che rigenerano gli spazi.

(1) *Francesco Agnoli - Roberto Grossatesta La filosofia della luce ESD*

(2) *Pietro B. Rossi - Cecilia Panti-Roberto Grossatesta la luce. Pisa University Press*

che narrano visivamente la "storia" della salvezza) raccontano e illustrano la Bibbia riscrivendola precisamente attraverso la luce e i colori.

Ma anche la luce abbagliante del pomeriggio o quella calda del tramonto ha la sua funzione in rapporto alle facciate delle chiese "orientate" (soprattutto romaniche e gotiche), perché ne mette in evidenza il messaggio che attraverso le sculture, gli affreschi o i mosaici viene mediato ai fedeli che tali opere d'arte e di fede sono portati a contemplare e ad assimilare.

La luce insomma fa vivere il luogo di culto cristiano e permette al fedele di viverlo e di abitarlo, proprio perché in esso si dispiega e prende forma la sua fede: all'interno il fedele vive la dimensione spaziale e teologica del luogo di culto attraverso la liturgia, attraverso una ritualità da sempre intessuta di luce; e all'esterno la luce permette al fedele la presa di coscienza che quell'edificio è diverso dagli altri edifici che compongono il tessuto geografico in cui esso è inserito: perché quell'edificio è la "chiesa", dove la "Chiesa" comunità dei battezzati è convocata per rendere culto al Dio che in Cristo si è rivelato; quell'edificio è segno reale (si potrebbe dire "luminoso") della presenza di Dio in mezzo alle case degli uomini.

Terminiamo con un pensiero che attingiamo da sant' Ambrogio, l'energico vescovo della Milano di fine IV secolo, che però fu anche poeta e che nei suoi inni tradusse la fede cristiana con le intuizioni tipiche della poesia. Nell'inno per le lodi mattutine, ad esempio, al sorgere del sole, egli si rivolge a Cristo chiamandolo «lux lucis et fons luminis, diem dies illuminans»: Luce da luce e fonte della luce, colui che è il Giorno che illumina i nostri giorni. E di rimando, nell'inno dell'aurora, supplica il Signore Gesù Cristo con queste parole: «Tu lux refulge sensibus»: Tu che sei la luce, illumina i nostri sensi! La luce di Cristo, anzi: la Luce che è Cristo, illumina i sensi interiori dell'anima, così che attraverso tale illuminazione il fedele può riconoscere in Gesù di Nazaret il Figlio di Dio e può aderire con l'atto di fede al suo vangelo; ma da tale luce spirituale restano coinvolti anche i sensi corporei, che possono così vedere e valutare in maniera del tutto nuova le realtà di questo mondo, le bellezze del creato e le realizzazioni dell'uomo. E così anche una chiesa dismessa, un edificio di culto che rischia l'abbandono, un oratorio sperduto, qualora adeguatamente "illuminati" sia dal punto di vista interiore sia dal punto di vista materiale, si rivelano ai sensi attenti dell'uomo, cioè alla sua sensibilità più profonda, con tutta la loro ricchezza simbolica, artistica e spirituale.

Mons. Marco Navoni

Dottore della Biblioteca Ambrosiana

bio | dry[®]

ADVANCE
WALL
TECHNOLOGY

UMIDITÀ DI RISALITA?

LA SOLUZIONE DEFINITIVA
CONTRO L'UMIDITÀ
DI RISALITA CAPILLARE!

SENZA TAGLIO DEI MURI
SENZA ELETTRICITÀ
BIO COMPATIBILE



TECNOLOGIA
AVANZATA
SVIZZERA

biodry.eu



PluriService Italia



IMPIANTI ELETTRICI E FOTOVOLTAICI



Migliora il mondo
con il solare

- consulenza e **preventivi gratuiti**
- realizzazioni impianti **chiavi in mano**
- gestione e **manutenzione**

✉ info@pluriserviceitalia.it
☎ 0362 19 70 630
☎ 338 58 73 759
🏠 via Zanella, 21 - Desio (MB)

ANTIFURTI BENEDETTI



ANTIFURTI
via cavo e wireless



TELECAMERE
analisi intelligente



DOMOTICA
automazione

*CONTRIBUTI FINANZIARI DELLA CEI
PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI
E L'EDILIZIA DI CULTO.*

*ART. 3 comma 4) Installazione e messa a norma di
impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro
dotazioni storico-artistiche, nonché per i musei diocesani,
gli archivi diocesani e le biblioteche diocesane.*

Alberto BENEDETTI



✉ staff@domotica.mi.it
☎ 02 48 67 07 75
☎ 335 70 70 765

🏠 via Leonardo da Vinci, 16
Sesto San Giovanni (MI)

CHIESA OGGI *architettura e comunicazione*

*Ministero per i Beni
Culturali e Ambientali*
UFFICIO CENTRALE PER I BENI LIBRARI
LE ISTITUZIONI CULTURALI E L'EDITORIA
**Riconoscimento
di periodico
con elevato valore culturale**
art. 25 - legge 5-8-1981, N° 416
e art. 18 - legge 25-2-1987, N° 67



Direzione Editoriale CHIESA OGGI

Arch. Giuseppe Maria Jonghi Lavarini
Arch. Caterina Parrello



In copertina il rendering del progetto della Nuova Chiesa
SS. Pietro e Paolo, Oppido Lucano (PZ)
progetto di: ISOLARCHITETTI (capogruppo),
LSB architetti associati, Arch. Domenico Chiumento

BREVE RIFLESSIONE Tre eccellenze sono il corpo vivo

Tre eccellenze raccontano il tempo per condividere il
presente e il futuro.

1000, 800, 400 anni.

La prima eccellenza:

BASILICA ABBAZIALE DI NONATOLA

Il nuovo impianto di luce si fa testimone orgoglioso di
1000 anni di storia dell'abbazia di Nonantola.

Meraviglioso monumento della fede e dell'ingegno,
l'abbazia di Nonantola è una delle gemme incastonate
nella Pianura Padana.

Nel 2012, il sisma ha colpito l'Emilia, e ha ferito grave-
mente l'abbazia.

SOMMARIO

in questo numero

- 5/6 Editoriale
La luce salva dall'oblio
Giuseppe Maria Jonghi Lavarini
Contro-editoriale
Luce e liturgia
Marco Navoni
- 9/10 Sommario/ Comitato scientifico
- 13/14 Editoriale
Esperienze a confronto
Caterina Parrello
Contro-editoriale
La notte di Santo Stefano
Antonino Raspanti
- 15/24 Chiese dismesse
"Dio non Abita più qui?"
Gianfranco Ravasi, Angelo Bagnasco, Alberto Bonisoli
Stefano Russo, Nolo da Silvia Goncales
Valerio Pennasso
Andrea Nante, Liberio Palmeri, Josep Maria Riba Ferres,
Albert Gerhards, Sandra Costa Saldanha
- 24 La trasformazione di una chiesa in museo
Pawel Malecha
- 28/29 La ex Chiesa di San Vittore a Vercelli, un concreto
esempio di riuso spirituale e culturale
Daniele De Luca
- 30 Gestire i Musei Ecclesiastici. Per una corretta tutela e
valorizzazione del patrimonio
Domenica Primerano
- 31 Gli strumenti per la gestione della sicurezza negli
edifici ecclesiastici
Stefano Rossanigo
- 33 Chiese a concorso
Don Valerio Pennasso
- 34 La costruzione di un complesso parrocchiale come
esperienza di comunità
Domenico Santomauro
- 35/38 Piazza e sagrato come vera cerniera urbana.
Il Progetto vincitore del concorso Nuova Chiesa
SS. Pietro e Paolo, Oppido Lucano
ISOLARCHITETTI (capogruppo), LSB architetti
associati, Arch. Domenico Chiumento

COMITATO D'ONORE

S.E.M. Card. Gianfranco Ravasi
S.E. mons. Giulio Brambilla
S.E. mons. Antonino Raspanti
Prof. Arch. Paolo Portoghesi

COMITATO SCIENTIFICO

Arch. Alessandro Amaro
Pres. OAPPC Catania
Gabriele Amedi
Storica dell'arte
Prof. Arch. Giuseppe Arcidiacono
Università Mediterranea, Reggio Calabria
Arch. Maurizio Abeti
Avellino
Prof. Daniela Corsaro
Università IULM, Milano
Arch. Nives Calabrese
Milano
Arch. Sandro Benedetti
Università La Sapienza, Roma
Arch. Atos Bracci
Pesaro
Arch. Massimo Pica Ciamarra
Napoli
Arch. Matteo Capuani
Frosinone
Arch. Corbetta Erna
Milano
Arch. Antonio De Leo
Milano, esperto restauro
Arch. Gioia Gattamorta
Ravenna
Andrea Ghislandi
CEO DI GI International
Arch. Lucido Di Gregorio
Salerno
Arch. Maria Rosaria Fasci
Reggio Calabria
Arch. Fulvio Fraternali
Avellino
Arch. Massimo Gallione
Pass. Pres. CNAPPC, Novara
Arch. Prof. Santo Giunta
UniPA, Palermo
Arch. Giovanni Lazzari
Messina
Arch. Tadeusz Katner
Izba Architektow Warszawa - PL
Prof. Arch. Danilo Lisi
Roma
Arch. Marco Somaglino
Presidente OAPPC Vercelli
Arch. Nicoletta Ferrario
Pres. OAPPC Novara - VCO
Arch. Prof. Gianni Forcolini
Polimi e light designer
P. Silvano Maggiani, OSM
Pres. Ass. Italiana Liturgisti
Arch. Giovanni Marucci
Direttore SACU- Camerino (MC)
Prof. Franco Marrocco
Accademia di Brera

A sei anni dal terremoto, grazie a molti mesi di intenso lavoro, l'abbazia riapre e risplende nella sua nuova luce che esalta la sua pietra, le sue colonne, le sue superfici, che rappresentano la nostra storia.

Il Vaticano ha concesso che possa tenersi a Nonantola un Anno Santo straordinario: l'arcivescovo monsignor Erio Castellucci aprirà la Porta Santa e fino al 31 dicembre 2019 i fedeli potranno ottenere l'indulgenza plenaria. "È una gioia immensa", ammette don Alberto Zironi, parroco di Nonantola e priore del capitolo della concattedrale.

La seconda eccellenza: DUOMO DI MILANO

Il nuovo impianto di luce si fa testimone orgoglioso di 800 anni di storia del Duomo di Milano.

Da queste pagine già nel 2002 nasceva l'iniziativa "Adotta una Guglia".

Oggi con l'energia delle nuove tecnologie illuminotecniche si aprono sipari nuovi, per apprezzare, per riconoscere, per condividere il lavoro di 800 anni di maestranze del Duomo. Testimone della laboriosità dei milanesi, e di chi di Milano ne condivide la voglia di fare.

"Anche la parte alta del Monumento e le sue inconfondibili guglie, simbolo della nostra raccolta fondi, non saranno più in ombra: insieme alla Madonnina, esse risplenderanno nella notte milanese» - sono le parole del Presidente della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano Fedele Confalonieri.

La nuova luce vivifica le guglie ricche di ornati, mille ottocento statue, di nicchie e di trafori, esalta il loro effetto plastico, rigenerando la mutevole vibrazione luce-ombra. Fra tutte, la guglia più alta, è piena di luce: la Madonnina tutta d'oro è il primo skyline della città, con la sua corona di 12 stelle, come 12 sono le Stelle della bandiera cristiana d'Europa.

La terza eccellenza: PINACOTECA AMBROSIANA

Il nuovo impianto di luce si fa testimone orgoglioso di 400 anni di storia della Pinacoteca Ambrosiana di Milano.

Nel 2019, in occasione dei cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci che tutto il mondo riconosce nel suo genio, il Prefetto e i Dottori dell'Ambrosiana a memoria della volontà di Federico Borromeo che nel 1620 istituiva la pinacoteca aperta a tutti, hanno organizzato l'esposizione di pagine del Codice Atlantico vinciano.

La luce LED di ultima generazione è la novità: preziosa testimone, ma rigorosamente non invasiva.

Il tratto di sanguigna, la matita di Leonardo condivide il nostro presente.

I quadri, le tele, sono preziosamente illuminate.

Qualcosa di fantastico! Qualcosa che le parole non possono raccontare, perché solo con "gli occhi" si possono "gustare" i paesaggi, i volti, le figure, le scene dei maestri del tempo.

Tre eccellenti esempi a servizio di chi propone, di chi progetta, di chi condivide la ricerca di un progetto unico.

- 39 Il concorso come esperienza per un percorso formativo
Carmine Gravino
- 40/42 La Chiesa e il Salone, due alti volumi per vivere l'incontro parrocchiale
Il Progetto vincitore del concorso per il complesso parrocchiale di S.M. delle Grazie Casarea, Casalnuovo (NA)
Studio Izzo
- 43 MAXXI, un'occasione di dialogo e confronto
Margherita Guccione
- 45/52 Nuovo oratorio interparrocchiale a Rezzato (BS)
Laura Pietrobelli- Emanuela Zizioli
- 54/57 Architettura del Sacro come dignità del quartiere
Complesso parrocchiale San Tommaso Apostolo, Roma
Marco Petreschi
- 58/60 Geometrie rigorose per ridisegnare una identità di quartiere
Complesso parrocchiale Santa Teresa di Calcutta, Roma
Marco Petreschi
- 62/67 La nuova illuminazione degli esterni del Duomo di Milano
Celebrare la grandezza
Pietro Palladino
- 68/71 La luce illumina la storia. L' Abbazia di Nonantola (MO)
Domenico Biondi, Vincenzo Vandelli
- 72/73 L'Illuminazione della Basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo
- 74/76 Nuova Luce all'Ambrosiana
Augusto Grillo
- 77 Arte Contemporanea e rigenerazione urbana
Il Caso di Dan Flavin in Chiesa Rossa a Milano
Martino Mocchi
- 78 Convento delle SS. Annunziata di Rovato rivive grazie a Terra Moretti
- 79 Cattolica Assicurazioni e CEI insieme per proteggere oltre 25mila parrocchie italiane
- 80 Colophon

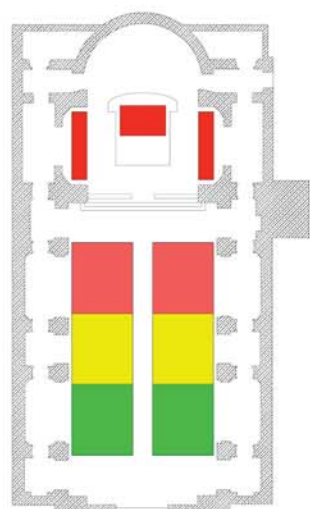
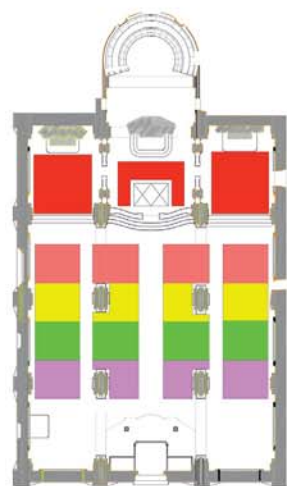
- Arch. Giancarlo Marzorati
Milano
- Arch. Giovanna Osti
Presidente OAPPC Padova
- Arch. Chiara Panigatta
Presidente OAPPC Lodi
- Arch. Giuseppe Papatratto
Zurigo - CH
- Arch. Gelsomina Passadore
Biella
- Arch. Marco Petreschi
Roma
- Arch. Franco Pistocco
Pres. Associazione ASSOVEGA (vetrate arte)
- Arch. Domenico Podestà
Genova
- Arch. Domènica Primerano
Presidente AMEI
- Arch. Paolo Raffetto
Pres Ordine Architetti PPC Genova
- Arch. Sebastiano Raneri
Pass President IFI
- Prof. Arch. Marco Romano
Docente arch. e urbanista Milano
- Arch. Sergio Roccheggiani
Ancona
- Arch. Mons. Giancarlo Santi
Diocesi di Milano
- Arch. Vincenzo Sinisi
Bari
- Rev. Prof. Manlio Sodi SDB
Roma
- Arch. Alessandro Suppressa
Pistoia
- Arch. Giulia Torregrossa
Presidente OAPPC Lecco
- Arch. Francesco Trisorio
Milano
- Arch. Luca Zen
Milano
- Arch. Nino Zizzi
Catanzaro

Adeguamento liturgico delle cattedrali



L'adeguamento liturgico della cattedrale è un atto ecclesiale e culturale e può essere una preziosa occasione di coinvolgimento dell'intera comunità diocesana nell'elaborazione di un piano pastorale condiviso. Per questo le ultime disposizioni approvate nell'Assemblea generale della CEI (maggio 2018) e il loro regolamento applicativo prevedono che l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'edilizia di culto e l'Ufficio Liturgico Nazionale pubblichino un "Bando Nazionale per l'adeguamento liturgico delle cattedrali". Entro il 7 maggio 2019 le diocesi dovranno presentare la propria "manifestazione d'interesse", in modo da poter selezionare quelle che saranno effettivamente coinvolte nel progetto. In una seconda fase, individuate le cattedrali da adeguare, per ciascuna di esse sarà pubblicato un bando per la scelta dell'idea progettuale più valida.

RISCALDAMENTO PER LUOGHI DI CULTO

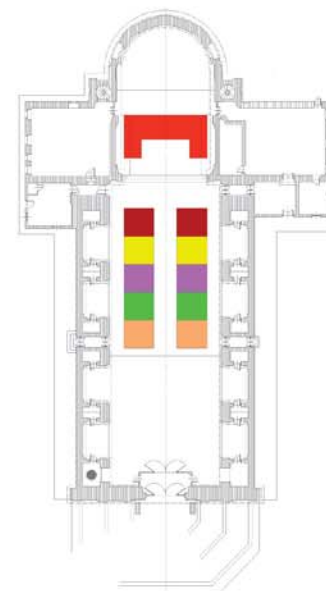
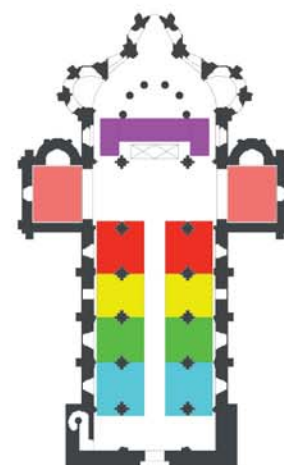
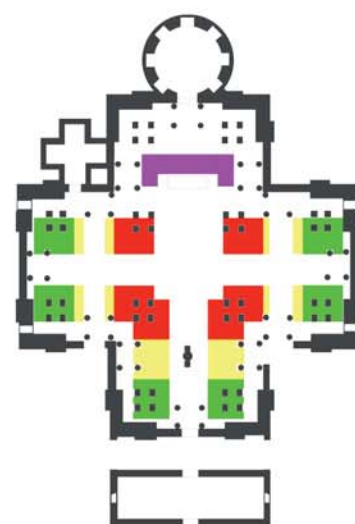


DISTRIBUTORE PER L'ITALIA

**Carbon Heating srl
Via San Marco, 154
31031 Caerano di San Marco (TV)**

**Tel: + 39 0423 858589
info@thermaltt.com**

www.thermaltt.com





di Diego Ardemagni

Ambrosiana Vetrate d'Arte

Progetto, realizzazione e restauro di vetrate artistiche

Via Matteo Maria Boiardo 18 - 20127 Milano (MI) - Tel 02.84145060 - Cell 338.3915836
info@ambrosianarte.it - www.ambrosianavetrateartistiche.it

ESPERIENZE A CONFRONTO



Arch. Caterina Parrello

“Ci siamo rifugiati in un’arte di poca spesa e di poco valore. Non abbiamo rispettato il nostro ministero”

Così esordiva Papa Paolo VI nella lunga lettera inviata agli artisti nel lontano 1964. Anno che segna indiscutibilmente l’inizio di un nuovo percorso da parte della CHIESA, nella comprensione e accettazione dell’Arte e dell’Architettura Contemporanea quale messaggio carico di valore e di energia per imprimere una svolta alla ricerca artistica nell’ambito del sacro.

E’ più complesso e complicato comprendere l’arte contemporanea e lo è ancora di più per lo spazio architettonico sacro che, rispetto allo stile del passato, deve interpretare i nuovi modi del vivere contemporaneo pur rispettando l’insieme dei riti e delle attività liturgiche che al suo interno si svolgono.

Un compito difficile che, pur puntando al rinnovo dell’icona della Chiesa anche a seguito dell’azione liturgica, ha visto nel tempo esiti controversi e risultati non sempre all’altezza del messaggio da interpretare rischiando di allontanare la comunità dall’edificio di culto, proprio perché non più chiaramente riconoscibile con lo stile e i caratteri identitari del proprio territorio.

Se il carattere di un progetto è favorito da quello del contesto urbano in cui esso è inserito, tanto da diventare oggi anche occasione primaria di Rigenerazione del tessuto architettonico e sociale – ed alcuni importanti esempi possono testimoniare interventi di riqualificazione di aree periferiche, proprio attraverso l’edilizia di culto – è ancor più vero che l’accettazione di una comunità verso il progetto di una Chiesa nuova deve essere un fatto di **Coraggio e di Responsabilità, come azione condivisa tra committente, progettista e singolo cittadino.**

Alla complessità del tema, negli ultimi anni, **la CEI ha dato il via ad una serie di concorsi ad invito richiedendo la coralità di competenze professionali (sinergia tra architetti, artisti e liturgisti)** ai quali il compito affidato è stato proprio quello di realizzare dei progetti che fossero di riferimento per le comunità locali.

Infatti, nella Chiesa i processi di partecipazione non sono solo momenti del progetto, ma anche momenti della comprensione liturgica, per una migliore interpretazione architettonica dello spazio sacro e per rendere attivo il dialogo tra chiesa e centro pastorale.

E’ attraverso il confronto tra idee diverse che la qualità progettuale può innalzarsi, avviando percorsi di formazione affinché il livello delle proposte possa essere sempre adeguato alle richieste.

(segue a pag. 14)

LA NOTTE DI SANTO STEFANO

Quella notte ero inspiegabilmente insonne, seppur stanco per le fatiche del Natale appena terminato, quando improvvisamente il boato cupo che ormai riconosco (da bambino dal 1968 nella Valle del Belice ho vissuto tanti terremoti) diede avvio a un violento e lungo scotimento del letto e del palazzo vescovile.

Erano le 3:19; un quarto d’ora dopo mi chiamò don Mirco, parroco di Penisi, dicendomi che era scampato alla perforazione del tetto della canonica, essendo crollato l’attiguo campanile della chiesa.

Attesi qualche minuto e mi recai da lui, incontrando lungo la via centinaia di persone in preda al disorientamento o chiuse in un silenzio angosciato.

Oggi, quando sono ancora in corso le verifiche tecniche degli enti preposti, dalla Protezione Civile ai Vigili del Fuoco, dalla Soprintendenza al Genio Civile e ai Comuni, mi ritrovo con cinquanta chiese chiuse, perché danneggiate nelle strutture o nelle decorazioni, in modo più o meno grave.

In ogni caso, abbiamo un danno stimato in molti milioni di euro e una penosa, allarmante dispersione delle comunità cristiane, ma anche di vaste fette della società civile.

Vengono a mancare, come in altri territori colpiti dal sisma, i luoghi e gli edifici nei quali la comunità si identifica, esprime e ritrova il senso del vivere e del con-vivere.

Come è accaduto a tanti altri parroci e vescovi nelle calamità naturali, ho raccolto il racconto greve di chi con il crollo di un campanile o con la chiusura di una chiesa ha visto spezzata bruscamente l’abitudine di abitare una casa sentita tanto familiare quanto la propria e ... *“Chissà quando si riaprirà? Noi anziani non la vedremo più!”.*

I dibattiti e le domande si accavallano. Brucia troppo aver riaperto, in alcuni casi solo pochi anni fa, l’edificio di culto, dopo lunghissime attese (dieci o quindici anni) per la ricostruzione, e adesso tornare a celebrare in un asilo comunale o nel teatrino dell’oratorio (nel migliore dei casi).

Si riaprono le ferite del 1984 e del 2002, come ritornano le medesime lesioni negli stessi punti degli edifici, già restaurati con notevole dispendio di risorse, pubbliche e private.

Ovviamente, identico discorso vale per le scuole e le abitazioni private, con le migliaia di schede già compilate, gli inevitabili sfollati in grande disagio e, forse, qualche profittatore.



S.E. Mons Antonino Raspani

Il CONCORSO diventa quindi uno strumento necessario e indispensabile per selezionare le migliori proposte e per aprire il confronto ad un dibattito pubblico, che vede tutti coinvolti nel rinnovato dialogo tra Chiesa e comunità civile.

Per le prossime iniziative in corso, promosse dalle Diocesi locali in collaborazione con Ufficio Nazionale dei Beni Culturali della Cei, è stata ampliata la possibilità di selezionare un alto numero di gruppi di professionisti già costituiti in team con artisti e liturgisti, attraverso le proprie candidature agli avvisi di manifestazione di interesse, che hanno la finalità di contenere il numero degli invitati al concorso e l'eccessiva spesa economica a supporto della propria partecipazione.

Da un confronto attento su questi temi con un caro collega è emerso un esempio del nostro passato, che mi piace ricordare e che testimonia ancora oggi l'eccellenza di un'esperienza virtuosa di sinergia tra "saperi" diversi: **il particolare degli affreschi di Luca Signorelli nel duomo di Orvieto.**

I due personaggi ritratti sono al margine della prima grande scena del ciclo pittorico, quella relativa alla predicazione dell'anticristo che darà inizio agli ultimi giorni. La figura con i capelli lunghi si ritiene che sia l'autoritratto dello stesso Signorelli. L'altra figura, rappresentata nel gesto di indicare, (dopo altre ipotesi) si ritiene che sia l'arcidiacono Alberto Albèri, teologo ed ispiratore del programma iconografico. Le due personalità insieme, quella del teologo e dell'artista, hanno prodotto questo capolavoro.



particolare degli affreschi di Luca Signorelli nel duomo di Orvieto

"Non smettiamo mai di rinunciare alla ricerca della BELLEZZA e della VERITA' attraverso gli strumenti del nostro tempo".

Arch. Caterina Parrello,
Direttore Chiesa Oggi Architettura e Comunicazione

Le discussioni nei costituiti comitati territoriali come pure tra la gente per le strade vertono intorno alle faglie sotterranee e alla complessità del sottosuolo del nostro territorio.

Il caso probabilmente è unico in Italia e in Europa: quello di un grande, antico vulcano, attivo e posto sul limine di gigantesche piattaforme continentali che qui si congiungono e si scontrano.

È circolata voce, subito respinta dagli abitanti, sulla necessità di spostare il sito delle strutture e delle abitazioni, proprio per i ricorrenti fenomeni sismici provocati da un sottosuolo così frastagliato e pressato da forze immani.

Se fosse necessario intendere quanto un complesso parrocchiale sia frutto della sinergia di tante persone e tanti fattori, allora in questi casi ciò è gridato in modo assordante.

Sia nel costruirlo sia nel condurlo, come nel restaurarlo o nel ricostruirlo, un complesso parrocchiale costituisce un intreccio di capacità tecniche e artistiche, ma anche di sentimenti, di affetti, di attese, di ricordi, in una parola, è frutto e sintesi di una partecipazione corale.

In casi come il nostro l'aprirsi di una ferita nelle mura raffigura ed esprime la ferita nelle relazioni sociali e nel cuore delle persone.

Sia le organizzazioni pubbliche sia quelle del volontariato cattolico e laico si sono subito attivate per provare a rimarginare queste ferite, a partire da quelle psicoaffettive.

Rimangono gli sforzi più grandi da compiere, la ricostruzione della muratura, dinanzi alla quale rimaniamo schiacciati per la carenza di mezzi economici.

Nella speranza che anche questi mezzi arrivino o si producano in qualche modo, comprendiamo la necessità di un lavoro più approfondito.

Sarebbe sognare se pensassimo a informare e formare meglio la comunità, perché comprenda più a fondo come meglio progettare gli spazi per guardare più serenamente al futuro? Con gli sviluppi tecnologici e scientifici odierni, è impensabile che i nostri territori possano essere abitati in modo più sicuro e moderno? Forse è data l'occasione a noi pastori come alle guide degli altri enti pubblici e privati di suscitare una nuova sensibilità nelle modalità di abitare territori "ballerini" come quello etneo.

Non sarebbero di aiuto in questo gli enti di ricerca, gli ordini professionali e le aziende produttrici in vari settori?

S.E. Mons. Antonino Raspanti
Vescovo di Acireale e Vicepresidente Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

CHIESE DISMESSE “Dio non abita più qui?”

Un convegno internazionale per affrontare il tema della dismissione dei luoghi di culto e la gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici

A fine novembre 2018 si è svolto a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana il Convegno internazionale “Dio non abita più qui?” (Roma 29-30 novembre 2018) promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura, dalla Conferenza Episcopale Italiana (Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto) e dalla Pontificia Università Gregoriana (Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa).

Si è discusso ampiamente sul problema della dismissione e del riuso di chiese tra i delegati delle conferenze episcopali nazionali di Europa, America settentrionale e Australia che hanno presieduto l’incontro a testimonianza delle situazioni che si riscontrano nei vari Paesi.

Il mutamento della situazione demografica e sociale e della pratica religiosa, ha reso eccessivo in alcuni luoghi il numero delle chiese, con la conseguente necessità di una diversa destinazione d’uso. E’ opinione del convegno che tale situazione possa essere

l’occasione per una diversa valorizzazione, sempre nell’ambito ecclesiale, di un patrimonio culturale a cui la Chiesa non vuole rinunciare.

Spinge in questa direzione anche il Messaggio del Santo Padre Francesco, letto dal cardinale Gianfranco Ravasi all’inizio dei lavori.

“La dismissione non deve essere la prima e unica soluzione a cui pensare, né mai essere effettuata con scandalo dei fedeli. Qualora si rendesse necessaria, dovrebbe essere inserita per tempo nella ordinaria programmazione pastorale, essere preceduta da una adeguata informazione e risultare il più possibile condivisa”.

“I beni culturali ecclesiastici sono testimoni della fede della comunità che li ha prodotti nei secoli e per questo sono a loro modo strumenti di evangelizzazione che si affiancano agli strumenti ordinari dell’annuncio, della predicazione e della catechesi. Ma questa loro eloquenza originaria può essere conservata anche quando non sono più utilizzati nella vita ordinaria del popolo di Dio, in particolare attraverso una corretta esposizione museale, che non li con-

sidera solo documenti della storia dell’arte, ma ridona loro quasi una nuova vita, così che possano continuare a svolgere una missione ecclesiale.”

Il convegno si è concluso con l’approvazione del documento dal titolo **La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese**. Linee guida, composto da cinque capitoli e da raccomandazioni finali che farà da orientamento per le buone pratiche in tema di riuso e rifunzionalizzazione delle Chiese dismesse.

Alla chiusura dei lavori il Cardinale Gianfranco Ravasi, rivolgendosi ai delegati delle conferenze episcopali convenuti a Roma, ha sottolineato come la «desacralizzazione è legittima, è un dato di fatto che appartiene anche alla storia; ciò che invece non è legittimo e che crea problemi è la dissacrazione». Nella «trasformazione (desacralizzazione) lo spazio sacro rimane, ma non è più con le volute d’incenso, non è più con i canti, ha un’altra funzione santa, eventualmente, ma non deve essere mai dissacrato, come è stato detto durante questo convegno».





da sinistra:

S.E. Mons Stefano Russo, segretario Generale della CEI, S.Em. Card Gianfranco Ravasi, presidente Pontificio Consiglio della Cultura, S.Em. Card. Angelo Bagnasco, presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE), Padre Nulo da Silva Goncalves, Rettore Gregoriana.



“La forma del tempio segue e accompagna la storia umana, ogni tempio è testimonianza di quanto la religione diventi vita e il culto generi cultura”.

Sono le parole pronunciate dal cardinale **Angelo Bagnasco**, arcivescovo di Genova e presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee), che ha sottolineato l'importanza di "individuare insieme in Europa i criteri per affrontare le singole situazioni che sfuggono all'omologazione. Resta dunque l'ispirazione che ha originato questi luoghi, intere generazioni si sono susseguite, hanno sofferto e gioito, pregato quel Dio invisibile che a quei luoghi in qualche modo ha legato la sua presenza e che ora sono deserti”.

Disponibilità al Dialogo e alla collaborazione della CHIESA

Il ministro **Alberto Bonisoli** (Mibac) ha partecipato all'apertura del convegno e nel saluto istituzionale ha affermato che “È importante adeguare le politiche culturali all'evoluzione dei tempi” pertanto i beni culturali devono essere utilizzati per il bene dei cittadini, come qualcosa che aiuta a migliorare la qualità della vita e a mantenere forte il senso di coesione sociale di una comunità”.

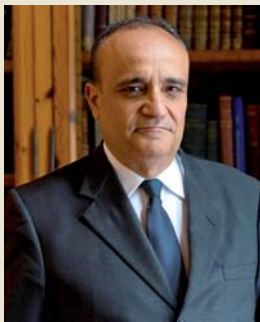
“Oggi ci poniamo davanti ad una sfida: il problema di alcuni tesori dal punto di vista artistico, archeologico, culturale” che “per chi abita in una certa comunità hanno un valore identitario molto forte”.

Per quanto riguarda l'utilizzazione di un bene ecclesiastico con finalità diverse da quelle religiose, “dal punto di vista dello Stato italiano posso dire che noi ci siamo – assicura Bonisoli –; dobbiamo continuare il dialogo. Siamo disponibilissimi a ragionare in termini di conservazione, restauro, valorizzazione, gestione.

Siamo più in generale disponibili a capire che possiamo lavorare insieme.

Lo Stato italiano ha solo l'interesse di proteggere e rendere disponibile l'immenso patrimonio culturale del nostro Paese; penso che la Chiesa abbia interesse a vedere come possiamo dialogare e mettere insieme le forze. Abbiamo già avviato questa riflessione – conclude – e in alcuni cantieri siamo molto avanti”.

IL VALORE SALVIFICO DELLA BELLEZZA



testimonianza di Alberto Bonisoli, Ministro Mibac

Il valore salvifico della bellezza, la sua qualità etica in quanto veicolo attraverso il quale si riflette, si riconosce e si alimenta il bello che è in noi, a sua volta specchio di una bellezza superiore e trascendente, percorre l'intero pensiero filosofico e teologico da Platone a Papa Francesco, passando per Kant e

Peppino Impastato, il giornalista siciliano ucciso dalla mafia che, in un'intervista, indica la bellezza quale mezzo di riscatto dal degrado e dalla rassegnazione.

E se è vero, come è vero, che solo l'educazione alla bellezza può attivare questo circolo di risposdenze, qual è la responsabilità sociale di chi il bello crea, cura, custodisce e tramanda?

Nel convegno “Dio non abita più qui?” tenutosi a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana, il

tema della responsabilità è stato più volte sottolineato in relazione al riuso degli edifici di culto dismessi, sottolineando come sia necessario, nella nuova destinazione d'uso, mantenere la dignità dei luoghi.

La struttura architettonica di un edificio, la sua forma, i suoi materiali, continuano a dialogare con lo spazio circostante con le stesse modalità e significati, in una relazione che non può cambiare col cambiamento del suo utilizzo. Diventa quindi necessario trovare un modo per rendere nuovamente fruibile un edificio rispettandone lo spirito e la bellezza.

Se la Chiesa molto si è espressa sulla bellezza come manifestazione visibile del bene, non altrettanto chiaro è il pensiero della società civile, cristallizzato nella dualità tra essere e apparire, logiche di mercato e servizio al cittadino, populismo e meritocrazia, incapace di superare contrapposizioni che non rispondono più ai tempi, ammesso che abbiano mai avuto ragion d'essere. In questa confusione, in questi tempi di immagine e apparenza, diventa sempre più necessario che, chi ha compiti di gestione della Cosa Pubblica, si faccia carico del valore sociale della bellezza.

Il privilegio di vivere in un bel quartiere, il frequen-

tare buone scuole e nascere in una famiglia che abbia dimestichezza con la cultura, non garantisce il valore morale di un individuo, ma è certo che la bruttezza, il bisogno e la mancanza di stimoli generano, assai più di quanto si immagini, persone rassegnate e acritiche oltre che marginalizzate, destinate a permanere e perpetuare tale condizione. Non è un caso che nei quartieri degradati delle grandi città sia più frequente l'evasione scolastica, la delinquenza anche minorile, la tossicodipendenza.

Noi che, nel nostro Paese, viviamo quotidianamente il privilegio della bellezza in ogni sua forma, abbiamo più di tutti il dovere di formare cittadini in grado di goderne.

Se le condizioni ambientali sono nell'immediato imm modificabili, è in nostro potere riqualificare i territori degradati con azioni volte a creare stabili realtà di produzione culturale e attivare quel circolo virtuoso di buone pratiche necessarie alla crescita di cittadini consapevoli.

Portiamo allora la bellezza dove non c'è. Portiamo scuole, librerie, musei, teatri ma soprattutto portiamo persone capaci di trasmettere il senso profondo del bello perché lì alligni e si perpetui.

Don Stefano Russo, Segretario Generale CEI
Chiese dismesse: favorire "trasformazioni equilibrate e consone".

Favorire "trasformazioni equilibrate" delle chiese dismesse, "e consone" al carattere di queste architetture. È l'auspicio di mons. Stefano Russo, vescovo di Fabriano-Matelica e segretario generale della Conferenza episcopale italiana, nel saluto al convegno "Dio non abita più qui?".

Il forte carattere identitario che le chiese rivestono per il nostro Paese, "al di là dell'appartenenza religiosa delle persone – osserva -, fa sì che comunque siamo molto interessati al loro utilizzo 'altro' soprattutto quando vengono ridotte all'uso profano". Il più delle volte il "carattere" di questi edifici è tale che solo determinate destinazioni d'uso profane risultano appropriate, in particolare "quando è previsto il mantenimento della fruizione pubblica di questi spazi".

Per questo il tentativo di definire "linee guida orientative che tengano conto delle esperienze in atto può costituire un buon servizio".

Per mons. Russo "la destinazione d'uso culturale può essere quella da privilegiare. Esistono diversi esempi interessanti di conversione ad auditorium o a biblioteche"; invece alcune trasformazioni in ristoranti impiantati in chiese che mantengono al

loro interno in gran parte inalterato l'apparato liturgico, scultoreo e decorativo risultano assolutamente inopportune, così come mi sembra inopportuno, onde evitare confusioni, l'uso di ex edifici di culto per la celebrazione di matrimoni civili". La questione di un uso "altro" delle chiese "andrà crescendo con il passare degli anni".

Di qui l'auspicio conclusivo: "Confido che come comunità cristiane riusciamo a trovare delle valide soluzioni anche al nostro interno e che nel confronto con le istituzioni possiamo comunque condividere dei percorsi che favoriscano delle trasformazioni equilibrate e consone al carattere di tali architetture".

P. Nulo da Silva Gonçalves, rettore Gregoriana.
Creare condizioni che lo rendano riconoscibile

"Nonostante tutto – riprende da Silva Gonçalves – Dio abita ancora nelle chiese che non sono più adibite al culto", ma "in un altro modo che non è più la presenza che si manifesta attraverso la liturgia e la celebrazione dei sacramenti". Il compito è allora "far vedere questo altro modo, sicuramente più discreto e silenzioso, in cui Dio si fa presente"; la sfida è creare condizioni che lo rendano "riconoscibile" nella sua "apparente assenza, nelle chiese che chiamiamo dismesse o sconsacrate". Il convegno, conclude il rettore, oltre alla condivisione di esperienze di riutilizzo

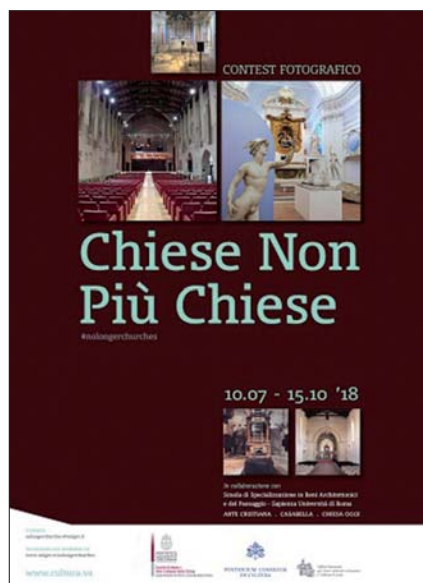
di chiese dismesse per fini ecclesiali, si propone di contribuire alla formulazione di linee guida per una gestione integrata dei beni culturali della Chiesa e di una loro valorizzazione come parte integrante della pastorale.



Si ringrazia per la sapiente e attenta organizzazione del convegno internazionale "Dio non abita più qui?" **Mons. Carlos Azevedo e Mons. Fabrizio Capanni** del Pontificio Consiglio della Cultura.



Contest Chiese non più chiese #nolongerchurches
 Sala Santa Rita | Chiesa di S. Rita da Cascia (XVII sec.) | Roma | Italia
 Francesca Viganò @fra.viga



Contest fotografico Chiese non più chiese #nolongherchurches

#nolongherchurches è un contest fotografico promosso in occasione del Convegno internazionale **"Dio Non abita più qui?"** per scoprire, fotografare e condividere su Instagram, con una o più immagini, architetture di edifici di culto cattolici dismessi e riutilizzati.

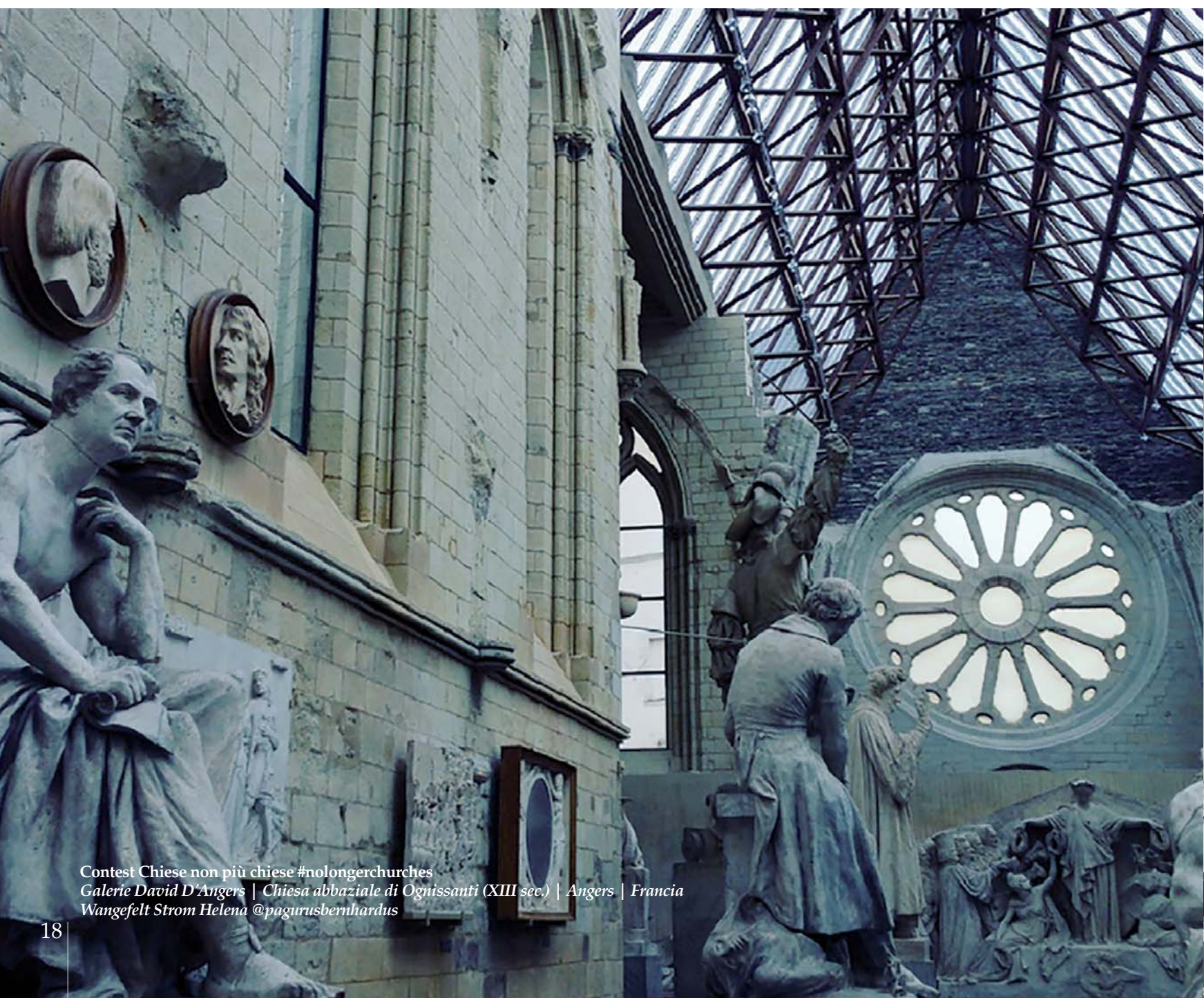
Si desidera, così, attraverso gli scatti fotografici, documentare le nuove realtà create e sensibilizzare l'opinione pubblica.

Il contest è realizzato in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Sapienza Università di Roma, le riviste Arte Cristiana, Casabella e CHIESA OGGI.

Una giuria di esperti ha selezionato le immagini, che sono state esposte all'interno della mostra fotografica allestita durante i giorni del Convegno internazionale, presso il Quadriportico della Pontificia Università Gregoriana e disponibili su www.unigre.it/nolongherchurches.

In queste pagine le 10 foto vincitrici del Contest fotografico [#nolongherchurches](https://www.instagram.com/nolongherchurches)

Un ringraziamento al dott. Ottavio Bucarelli, Pro-Direttore Dipartimento dei Beni Culturali della Chiesa, Facoltà di Storia e Beni Culturali - Pontificia Università Gregoriana, che ha coordinato tutta l'iniziativa.



Contest Chiese non più chiese #nolongherchurches
Galerie David D'Angers | Chiesa abbaziale di Ognissanti (XIII sec.) | Angers | Francia
Wangefelt Strom Helena @pagurusbernhardus

Don Valerio Pennasso, direttore Ufficio Nazionale per i Beni Culturali ecclesiastici e l'edilizia di Culto CEI

Il tema affrontato al convegno internazionale "Dio Non abita più qui?", promosso e realizzato dal Pontificio Consiglio per la Cultura, l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI e dalla Pontificia Università Gregoriana, è quanto mai attuale alla ribalta di tante attenzioni nazionali e internazionali, specialmente dal punto di vista del riuso del patrimonio immobiliare di proprietà ecclesiastica.

Questo importante patrimonio in molti casi rischia l'abbandono per il venire meno delle necessità per le quali è stato realizzato. Non è solo questione di chiese, ma spesso anche di immobili storici anche di grandi dimensioni: seminari, conventi, monasteri, ma anche di edifici destinati alla formazione e alla cura delle persone.

Il Convegno si è soffermato in modo particolare sulle chiese, perché rappresentative della fede, della storia e della cultura di un territorio. Quando una chiesa non viene più utilizzata per il culto si vive la situazione, specialmente oggi, un senso di sconfitta e di "abbandono". Pare che si perdano dei presidi della fede e che la riduzione della partecipazione alla messa domenicale sia un arretramento della *societas christiana*.

Il Santo Padre Papa Francesco nel suo intervento iniziale del convegno ha offerto una lettura più missionaria: si tratta di un "segno dei tempi che ci invita a una riflessione e ci impone un adattamento". La Chiesa non deve vivere questi passaggi con ansia, ma all'interno di una più grande attenzione alle persone e alle comunità. L'impronta che la dedizione di una chiesa lascia su quell'edificio permane nel tempo e ne consacra la memoria delle persone, qualunque esse siano. Per questo l'attenzione nel loro utilizzo deve sempre essere attento e ben chiaro nella prospettiva delle finalità principali: il culto, la pastorale, la carità. È proprio a quest'ultima che Papa Francesco ha posto il suo accento, perché non venga mai meno l'attenzione per il povero, "vera ricchezza della Chiesa".

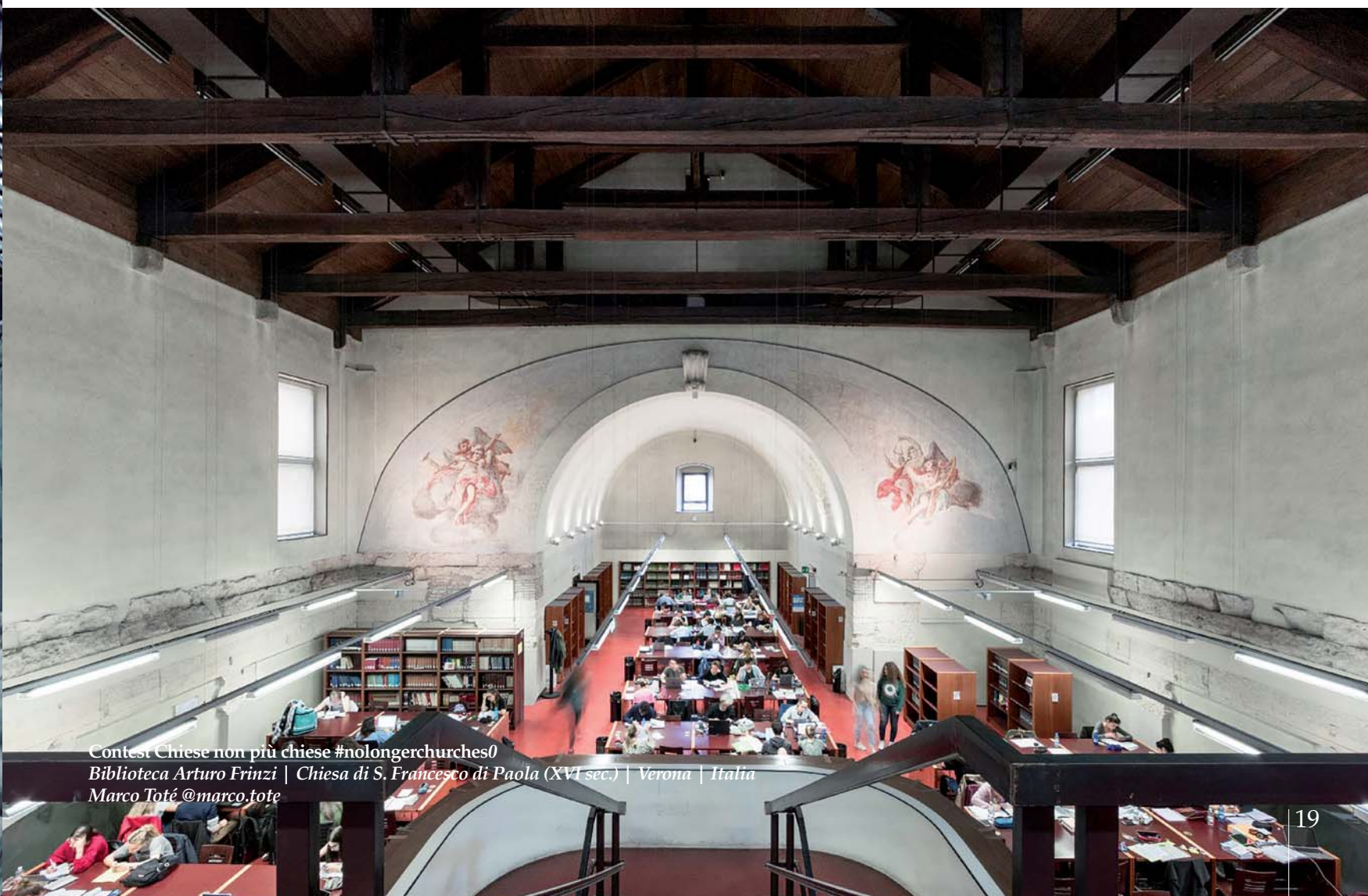
Anche in questa direzione debbono muoversi le attività di valorizzazione del patrimonio. I beni ecclesiastici sono testimonianza della fede della comunità che li ha prodotti nei secoli e conservati fino a oggi rimangono e si affiancano agli strumenti ordinari dell'annuncio. Per questo anche le linee guida, discusse dai rappresentanti delle 23 Conferenze episcopali nazionali convenuti, raccomandano che le comunità ecclesiali abbiano una consapevole conoscenza del patrimonio nella sua entità, collocazione e condizione sul territorio. Solo così si riusciranno a governare processi di valorizzazione capaci di tenere conto

di tutti gli aspetti in gioco: religiosi, culturali, sociali, economici.

La riduzione ad altri usi non indecorosi di una Chiesa, non sarà così un atto dettato dall'urgenza o dal caso, ma una decisione consapevole e responsabile inserita in un processo più ampio della pastorale della comunità cristiana, nel quale i diversi attori (parrocchie, comunità religiose, associazioni, imprese sociali e culturali, ...) vengono coinvolti all'interno di una responsabilità pastorale complessiva. Le chiese e i beni non vengono semplicemente "ceduti" a terzi, per evitare un declino inesorabile o danni economici, ma rimangono ancora nella responsabilità e nella cura della comunità.

Le realtà e la sensibilità delle diverse Conferenze episcopali nazionali, raccontate nei dialoghi pomeridiani delle due giornate di convegno, sono una base significativa per un più approfondito confronto per una conoscenza specifica e comune, su progetti di ricerca che sappiano raccogliere le buone pratiche ed evidenziare le situazioni a rischio.

Tutto ciò si situa all'interno di un più vasto programma e progetto pastorale integrato di valorizzazione del patrimonio culturale. Integrare il patrimonio rappresenta così la possibilità, perché attorno ad esso si possano integrare le persone e le comunità.



Contesi Chiese non più chiese #nolongerchurches/
Biblioteca Arturo Frinzi | Chiesa di S. Francesco di Paola (XVI sec.) | Verona | Italia
Marco Toté @marco.tote



Contest Chiese non più chiese #nolongerchurches
 Ex Chiesa Madre di Salemi (XVII-XVIII sec.) | Trapani | Italia
 Stefania Canale @stefaniacanale95



Contest Chiese non più chiese #nolongerchurches
 Spazio universitario | Chiesa di S. Eufrosia (XII e XVIII sec.)
 | Pisa | Italia
 Michele Muti @michelemuti



Contest Chiese non più chiese #nolongerchurches
 Ristorante | Cappella di San Lazzaro (XVII sec.) | Piacenza | Italia
 Mykhailo Lendiel @mykhailolendiel

L'esempio di cinque buone pratiche per il riuso dei luoghi di culto dismessi

L'esperienza di PADOVA. Istituito nel 1973, in occasione del Giubileo del 2000 il museo diocesano di Padova ha visto progetti di valorizzazione del patrimonio anche attraverso l'arte contemporanea ed oggi, come ha ben illustrato il direttore **Andrea Nante**, è una realtà culturale in dialogo con il mondo e raggiunge un target diversificato. Ma la centralità della persona è "condizione primaria". In questo modo, oltre a luogo di conservazione ed esposizione, il museo è realmente "dimora della collettività, luogo di incontro e di ascolto". Il Museo, infatti, non è solo un luogo destinato alla conservazione e all'esposizione; esso può diventare realmente dimora della collettività, luogo di incontro e di ascolto. All'interno dell'ambito diocesano è risultata preziosa la collaborazione con gli uffici, i servizi e le realtà pastorali, per dare vita a iniziative come: "Un'arte che fa scoprire la bellezza della fede cristiana. Le iniziative di arte e catechesi", "I colori del sacro", una rassegna di illustrazione per com-

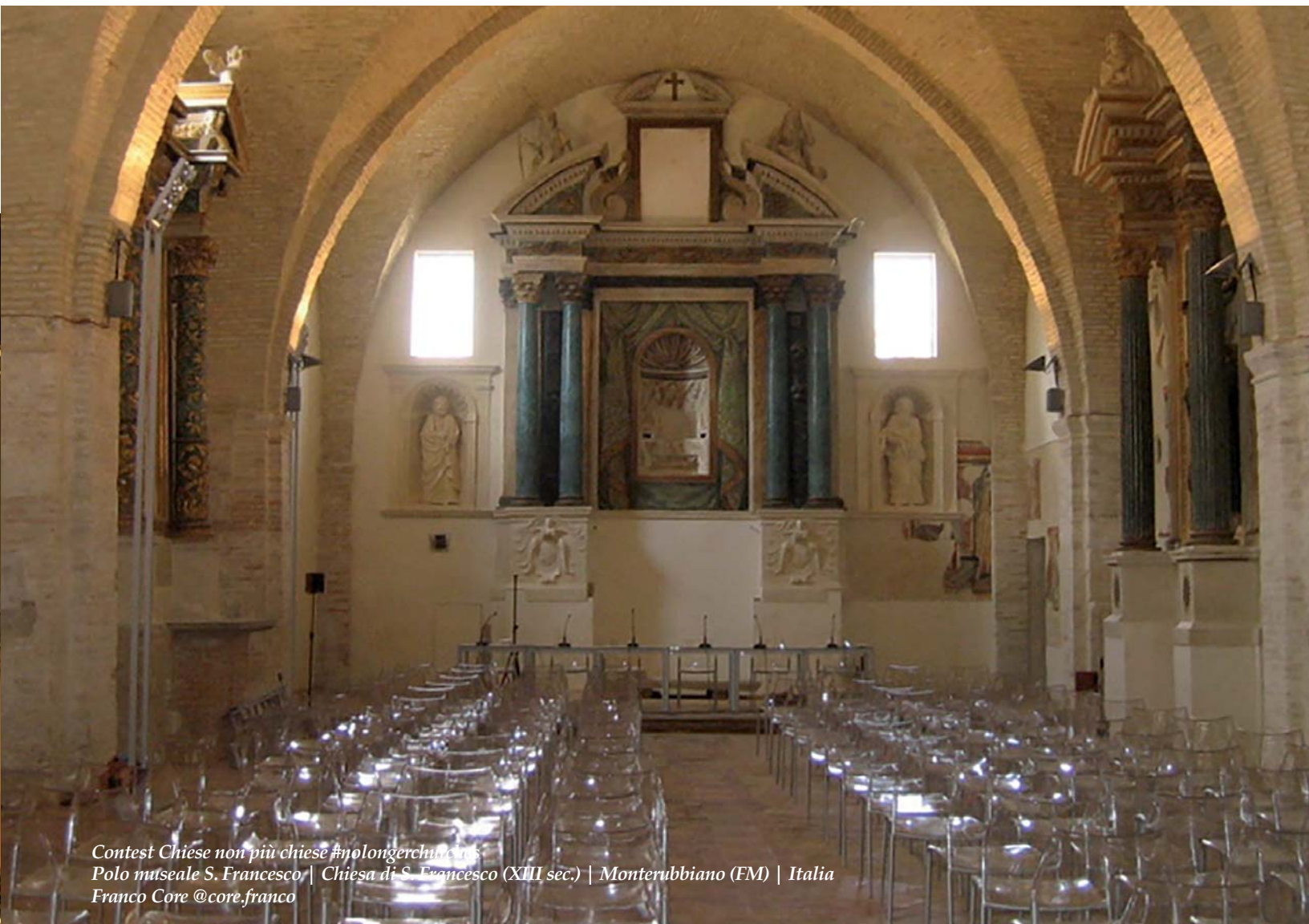
prendere la vita e "Mi sta a cuore", un progetto di recupero del patrimonio.

L'Esperienza di TRAPANI. La chiesa di San Rocco (Trapani) inizia la sua vita nel 1576, nel corso della sua storia vede numerose trasformazioni, compreso il suo utilizzo come ufficio postale.

Oggi è un oratorio che fa cultura e rigenera il tessuto urbano. Il rettore don **Liborio Palmeri**, delegato episcopale per la ricerca, il dialogo artistico e culturale della diocesi siciliana dove anni fa è stato avviato il "Mab: museo, archivio, biblioteca", racconta l'esigenza di identificare cinque bisogni: ricostruzione del luogo di culto; cura integrale della persona; educazione dei giovani e formazione teologica e culturale; pratica delle arti; relazioni fraterne. Il primo passo è stato renderlo accessibile (compresa la riqualificazione dell'area esterna ormai degradata) e restituirlo come luogo di culto: dopo 150 anni è stata celebrata dal vescovo la prima

messa. Dal culto alla cultura: gli edifici adiacenti hanno visto lo sviluppo di un museo che offre spazio all'arte antica e moderna e soprattutto agli artisti, ampliando le attività con uno spazio dedicato ad una biblioteca e un archivio. Punto di forza della biblioteca, aperta nel 2006, il rapporto con le scuole; 50 famiglie portano i loro bambini al "Treno delle storie", lettura a voce alta di storie e fiabe.

L'edificio ospita inoltre uno spazio per l'"apostolato intellettuale", cucine per momenti conviviali e un'area spirituale per la contemplazione. "Paradossalmente – osserva don Palmeri – è stata la ripresa del culto a mettere in moto un progetto di condivisione e relazione con la cultura contemporanea – musica classica, moderna, sperimentale; teatro; danza – ma anche un processo di rigenerazione urbana in un quartiere degradato". Oggi nell'oratorio moderno ispirato a san Filippo Neri "dialogano artisti, musicisti, poeti, intellettuali cristiani, di altre religioni e non credenti".



Contest Chiese non più chiese #nolongerchurches
 Polo museale S. Francesco | Chiesa di S. Francesco (XIII sec.) | Monterubbiano (FM) | Italia
 Franco Core @core.franco



Contest Chiese non più chiese #nolongerchurches
Sala eventi FCRL | Chiesa di S. Francesco (XIII-XIV sec.) | Lucca | Italia
Carlos Isla Tejera Jose @jcarlosisla

L'Esperienza di BARCELLONA. Salvaguardare il patrimonio culturale della Chiesa catalana promuovendo formazione dei seminaristi e dialogo con tutta la società è l'obiettivo di "Catalonia sacra", progetto nato dalla sinergia dei dieci vescovati della regione spagnola sotto la direzione del vescovo responsabile dei beni culturali e presentato nel 2012 a Barcellona. Spiega **mons. Josep Maria Riba Farrés**, direttore del Museo episcopale di Vic: "Il mondo ha bisogno di un supplemento di anima. Gli artisti sono i custodi della bellezza", per questo la Chiesa "ha bisogno di loro ed essi possono trovare nel cristianesimo fonte di ispirazione". Attraverso questa esperienza la Chiesa si apre alla società, mostrando la sua vera e naturale bellezza mentre spiega la funzione e l'origine di questo patrimonio. Rilevante è anche l'importanza del turismo e la sua interazione con il patrimonio locale, in particolare con le diverse attività che sviluppano quella "infrastruttura turistica". Il progetto delle "Chiese Aperte" riesce così a difendere il bellissimo patrimonio storico - architettonico, incoraggiando nel contempo l'intreccio di una relazione tra credenti e non credenti.

L'Esperienza della GERMANIA. "I beni culturali della Chiesa sono per tutti", non appartengono esclusivamente alle comunità cristiane ma hanno "una portata d'impegno più ampia". E' la convinzione di Albert Gerhards (Università di Bonn) che richiama esempi di edifici ecclesiastici dismessi in Renania, utilizzati come musei, gallerie d'arte contemporanea, centri culturali e di dialogo. Dal 2000 ad oggi sono state chiuse in Germania più di cinquecento chiese cattoliche, un terzo delle quali è stato demolito e due terzi venduti o destinati ad altri scopi. Gerhards cita fra gli altri, la Kunst Station Sankt Peter di Colonia, ex chiesa dei gesuiti che oggi ospita un centro d'arte contemporanea, e il centro di dialogo Kreuzung an Sankt Helena a Bonn, allestito in una chiesa dismessa, ma non ancora sconsacrata, di proprietà della parrocchia, dove si incontrano protagonisti diversi dal punto di vista culturale e religioso, in uno spazio che conserva ancora arredi liturgici e oggetti sacri quali, l'altare di pietra e l'acquasantiera. Aprire le chiese agli altri e offrire ospitalità, accoglienza e una "pedagogia delle chiese" è un primo passo per stabilire un dialogo interculturale e interreligioso, permettendo al carattere sacro fondamentale dell'edificio di parlare del trascendente

agli uomini e alle donne contemporanee.

L'Esperienza PORTOGHESE. Formazione della comunità cristiana alla conoscenza, tutela e salvaguardia del patrimonio culturale religioso: è in sintesi l'esperienza presentata da **Sandra Costa Saldanha**, responsabile Segretario nazionale per i beni culturali della Chiesa, Conferenza episcopale portoghese. Durante il suo intervento ha sottolineato che il patrimonio culturale religioso della comunità cristiana appartiene a tutti deve essere custodito e conservato dalla stessa comunità che però deve essere adeguatamente "formata" e guidata da specialisti. Importante coinvolgere le comunità locali nella comunicazione della bellezza di una chiesa e delle opere d'arte al suo interno. Diversi i programmi in atto con l'obiettivo di conservare, proteggere e catalogare il patrimonio: "Segretariato e diocesi - spiega - hanno elaborato un manuale di procedure" destinato a parroci, sagrestani, fedeli. Il segreto, conclude Costa Saldanha, è insegnare alle comunità locali ad amare la propria identità unica per ritrovare, come affermava san Giovanni Paolo II, lo stupore religioso davanti al fascino della bellezza e della sapienza che si sprigiona da quanto ci ha consegnato la storia.



*Contest Chiese non più Chiese #nolongerchurches
Museu Arqueológico do Carmo | Chiesa del Carmine (XIV sec.) | Lisbona | Portogallo
Lucia Zanellato @lucia.zanellato*



Mons. Paweł Malecha, *Promotore di Giustizia Sostituto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e docente presso la Pontificia Università Gregoriana*

La trasformazione di una chiesa in un museo

In un Paese dell'Europa orientale una chiesa è stata chiusa di fatto dal regime comunista, e recentemente restituita dall'autorità civile a quella ecclesiastica, che ha deciso di trasformarla in un museo diocesano.

La decisione di quest'ultima autorità – in base a quanto è stato riferito durante il Convegno internazionale sulla dismissione di chiese (Roma, 29-30 novembre 2018) – mi lascia perplesso in

ordine ad alcuni aspetti giuridici. Precisamente, si pone al riguardo una domanda: il museo è stato collocato nella ex-chiesa, o ha trovato la propria sede nell'edificio che canonicamente è da considerarsi ancora chiesa? Tale questione non è priva di fondamento.

Se, infatti, il decreto della riduzione della chiesa a uso profano non fosse mai stato emesso in occasione del suo sequestro, l'edificio sarebbe stato ancora una chiesa. Se, viceversa, il Vescovo diocesano avesse rilasciato, a suo tempo, il decreto di riduzione, esso non sarebbe stato probabilmente legittimo, perché il Presule avrebbe agito per violenza fisica, timore grave, necessità o per grave incomodo.

Va detto, peraltro, che anche dopo la caduta del comunismo e il successivo ripristino della chiesa, questa non è mai stata ridotta a uso profano, a norma del can. 1222, § 2, del Codice di Diritto Canonico: manca la prescritta procedura con la relativa decisione formale.

Se le cose davvero stessero così come appena descritto, le conseguenze sarebbero gravissime. In primo luogo, il museo diocesano, infatti, sarebbe ubicato nella chiesa che non è mai stata

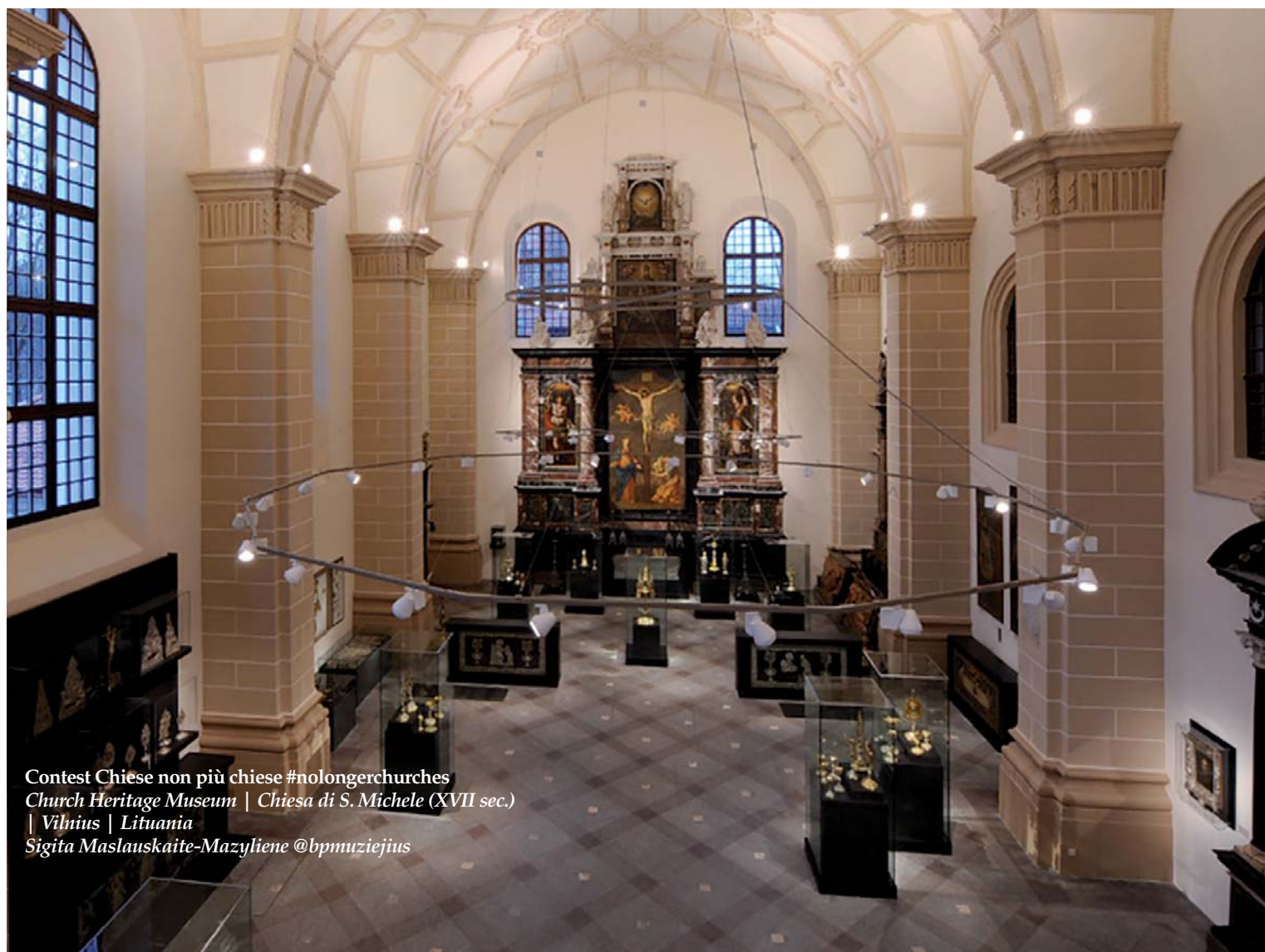
dismessa. Pertanto, i fedeli manterrebbero almeno il diritto di entrarvi per esercitare il culto divino (cf. can. 1214).

In secondo luogo, la chiesa stessa potrebbe essere facilmente profanata.

Ancora. I fedeli potrebbero oggi impugnare la decisione del Vescovo diocesano circa l'erezione del museo e/o la chiusura di fatto della chiesa. Al riguardo, il Codice di Diritto Canonico, al can. 221, § 1, riconosce a essi il diritto di rivendicare legittimamente e di difendere ad normam iuris – tramite ricorsi e istanze – i diritti di cui godono nella Chiesa.

Infine, non si può escludere l'ipotesi che il Vescovo diocesano emani in concreto il decreto di riduzione della chiesa, ma non lo notifici secondo quanto previsto dal diritto. In ogni caso, tale decreto non avrebbe alcun valore prima della sua intimazione. Quanto, poi, alla sua notificazione nel caso di specie, è sufficiente pubblicarlo in una rivista diocesana o sulla pagina web della diocesi o in una bacheca di annunci curiali. Non va, quindi, notificato a ogni persona che vanti un interesse giuridicamente rilevante.

Paweł Malecha



Contest Chiese non più chiese #nolongerchurches
Church Heritage Museum | Chiesa di S. Michele (XVII sec.)
 | Vilnius | Lituania
 Sigita Maslauskaitė-Mazyliene @bpmuziejus



LUMEZZANE (BS) - Località Pieve
Chiesa Parrocchiale S. Giovanni Battista

Organo DIEGO PORRO - 1897

Restauro INZOLI Cav. PACIFICO DI BONIZZI F.LLI - 2018

FABBRICA D'ORGANI INZOLI Cav. PACIFICO DI BONIZZI F.LLI

Via Lodi, 23/A - 26013 Ombriano di Crema (CR) - tel. 0373 30000 - direzione@inzoli-bonizzi.com - www.inzoli-bonizzi.com

INZOLI
BONIZZI
ORGANI
DAL 1867



La ex chiesa di san Vittore a Vercelli, un concreto esempio di riuso spirituale e culturale



Daniele De Luca
Architetto libero professionista e insegnante, dal 1995 fino al 2005, è ora dipendente della Curia dal 2006. Dal 2008 riveste il ruolo di direttore dell'ufficio beni culturali ed edilizia di culto e presidente della commissione d'arte sacra diocesana, oltre che responsabile della biblioteca diocesana Agnesiana e dell'Archivio Storico dell'Arcidiocesi.

biblioteca diocesana Agnesiana e dell'Archivio Storico dell'Arcidiocesi.

Chiesa Oggi in collaborazione con l'**Ordine degli Architetti PPC di Novara VCO** e l'**Ordine degli Architetti PPC di Vercelli** hanno promosso due giornate di studio sul tema della **"Gestione e Valorizzazione del patrimonio e dei beni culturali ecclesiastici"**.

Gli incontri in programma hanno avuto come obiettivo quello di attivare e sensibilizzare un dialogo tra il mondo ecclesiastico e la realtà dei professionisti e delle imprese sulle nuove disposizioni CEI per la richiesta di contributi di finanziamento e sulle procedure da seguire.

Durante gli incontri si è indagato sul tema più ampio della "rigenerazione" degli edifici di culto non utilizzati o di prossima dismissione, nell'ottica di individuare gli interventi di nuova destinazione d'uso più coerenti con la funzione principale del bene, quando non è più possibile per le diocesi o gli istituti religiosi far fronte alla gestione e manutenzione di questi beni.

Presentiamo in questo servizio il caso della **Ex Chiesa di San Vittore a Vercelli**, a cura dell'arch. Daniele De Luca - direttore dell'ufficio beni culturali diocesani di Vercelli - esempio concreto di un riuso possibile sul territorio capace di offrire nuove occasioni di crescita culturale ed economica all'intera comunità.

Si ringrazia per l'attenta collaborazione alle iniziative sopra promosse l'arch. Nicoletta Ferrario, pres OA Novara Vco, l'arch. Massimo Gallione, past president CNAPPC, l'arch. Paolo Mira, direttore ufficio beni culturali diocesi Novara, l'arch. Marco Somaglino, pres. OA Vercelli, l'arch. Patrizia Ferrarotti, l'arch. Daniele De Luca, direttore ufficio beni culturali diocesi di Vercelli.

Enigmatico e di grande supporto al presente articolo è il titolo del recente convegno internazionale, organizzato dalla Pontificia Università Gregoriana, "Dio non abita più qui?". È il punto interrogativo che differenzia i pensieri e ci invita ad affermare che i luoghi di culto dismessi possano e debbano essere ancora una risorsa di fede e speranza. È il punto di vista che deve trovare una sua declinazione utile e valida per non sconfessare il Luogo che è "la Casa", dove spiritualità e umanità devono comunque convergere in un nuovo equilibrio.

A Vercelli, da qualche anno, si sta sperimentando, con non poche difficoltà e molto impegno, un'applicazione di questo concetto altamente sinergico tra luogo, spirito e uomo: l'ex chiesa confraternale di san Vittore. Un edificio sacro che ha subito, nell'ambito della storia ecclesiastica e urbanistica cittadina, profonde trasformazioni architettoniche e di culto. Una prima edificazione di una cappella dedicata la santo risale al periodo paleocristiano, come dimostrano gli scavi archeologici effettuati alcuni decenni fa, fu profondamente trasformata intorno al XIII secolo e denominata san Vittore de strata (perché collocata lungo la strada romana) mantenendo il titolo di parrocchia fino al 1579, architettonicamente rivista tra il 1597 e il 1606 e concessa alla confraternita dei Disciplinati della B.V. Maria, per poi essere utilizzata dal 1621 al 1694 dall'Ordine dei Cistercensi riformati da san Bernardo. Successivamente ridotta ad altri utilizzi, ritrova l'uso ecclesiastico dal 1939 rivedendo in essa un nuovo ruolo come confraternita di san Vittore, tra le sette confraternite ancora presenti in città, fino a condurla a un declino architettonico e celebrativo che la trova quasi in stato di abbandono negli anni '70, ridotta purtroppo a magazzino. Nel 1988 l'Arcidiocesi decreta la sconsecrazione e avvia un procedimento civile di affidamento temporaneo all'Archivio di Stato di Vercelli come luogo accessorio (auditorium e deposito dell'archivio delle confraternite della città). Iniziano così negli anni '90 profondi e attenti lavori di restauro, con importanti e fondamentali contributi ministeriali, tanto da renderla nuovamente agibile e fruibile per le suddette attività, che si avviano in modo parziale. Vengono meno, contestualmente, le condizioni economiche dell'Archivio di Stato nella gestione del luogo e la chiesa viene nuovamente chiusa. L'inaccessibilità permane alcuni anni

fino a quando l'ufficio beni culturali diocesano, diretto dal sottoscritto, nel 2012 decide di richiedere la restituzione del bene. Ulteriori lavori di restauro interni, resi necessari dopo alcuni anni di non utilizzo, hanno portato allo spazio attuale. La chiesa viene quindi utilizzata come luogo culturale ed espositivo. Sono molte le iniziative che si sono avviate negli ultimi anni e l'attenzione si è sviluppata in più direzioni, con un unico fine: valorizzare lo spazio in modo consapevole e coinvolgente, a servizio della comunità e nel rispetto della chiesa e nella Chiesa, come veicolo di evangelizzazione attraverso eventi come l'arte contemporanea spirituale e sacra (soprattutto giovanile, consapevole, misurata al Luogo e in rapporto all'interno).

Con il consenso e il supporto dell'arcivescovo emerito mons. Enrico Masseroni e dell'attuale arcivescovo in carica mons. Marco Arnolfo, ho voluto pensare a un Luogo culturale perché la cultura aiuta a comunicare in modo ecumenico e ragionato, ho proiettato lo spazio verso un uso quasi di "piazza" dove l'agorà funge da scambio di parole e pensieri, idee che si mescolano tra generazioni di persone. Le mura interne non diventano semplice contenitore, bello e accogliente, aulico e spirituale, ma elementi di dialogo con quello che accade all'interno e all'esterno. Anche il sagrato in ciottolato, infatti, recintato negli anni '90 nell'ambito del grande progetto di riqualificazione, è zona di dialogo tra interno ed esterno ed elemento di unione verso il chiuso, anche espositivo. La piccola cappella esterna, affrescata con una cinquecentesca Madonna del latte, un tempo molto visitata in segno devozionale da puerpere e gestanti, diventa un simbolo d'arte accessibile, dove il contemporaneo in alcune occasioni segna la presenza in modo discreto e rispettoso. L'arte contemporanea spirituale e sacra, fermento vitale e altamente discusso di ogni tempo (pensiamo ad esempio alle famose controversie subite da Caravaggio), fa da protagonista in modo ciclico e sulla base di progetti ecclesiastici di grande richiamo, come il Giubileo, o di interesse regionale come "città e cattedrali" e "Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari" o locali come il Presepe. Ma non esclude attività teatrali temporanee, concerti musicali e presentazioni culturali, soprattutto giovanili. Uno strumento quindi anche per avvicinare nuove generazioni a confrontarsi con l'involucro, gli altri e se



stessi. Un'attività che vede crescere anche la sinergia locale tra enti, associazioni, volontariato, realtà diverse e mondi lontani.

Il luogo si trasforma e si evolve a seconda delle necessità, senza perdere l'anima, senza chiudere con frontiere, ma aprendo al mondo ecumenico le attività. Tra queste vorrei citare almeno alcuni esempi: l'evento iniziale nel 2015 "Trasmutazioni oltre l'uomo e la materia" con opere scultoree di otto giovani, provenienti quasi tutti dall'effervescente vicino torinese, che si confrontano su nuovi tematismi della società attuale e sull'identità dell'uomo. "La tredicesima stazione", attraverso le opere pittoriche monocromatiche di un artista novarese altamente concettuale, si vuole portare l'attenzione al colore, al verticale, all'orizzontale, nel silenzio di un evento drammatico e sommamente rievocato già dal titolo. Con "Nel campo del vicino" si apre lo spazio alla cultura ebraica, quindi artisti italiani e di Israele dialogano con sculture, fotografie e pitture altamente simboliche e, a tratti, drammatiche ed emozionanti come la loro presenza in san Vittore. Con "Soft Machine e Annunciazioni", particolari xilografie di un noto artista locale, molto conosciuto nell'Europa dell'est, si avvia una importante collaborazione con la realtà museale locale e il Comune di Vercelli. Con lo stesso artista, nell'ambito della mostra "Sul Sacro", si invitano a esporre diversi artisti con-

temporanei provenienti dalla Bielorussia, esperienza quindi internazionale che vede presenti numerosi emozionati artisti all'inaugurazione in san Vittore. "Miserere", mostra internazionale allestita nella ex chiesa di san Marco (ARCA) e in san Vittore, con tema le quattordici misericordie interpretate da 28 artisti, di cui 14 giovani e 14 affermati provenienti da diverse parti d'Italia e anche dall'estero, vede l'interpretazione delle misericordie con un senso di compostezza e rispetto oltre che di estro artistico molto toccanti, soprattutto nel dialogo inaugurale dell'arcivescovo con i giovani artisti, ormai espertissimi, delle misericordie corporali e spirituali. Altro evento internazionale, sempre in ARCA e in san Vittore vede l'esperienza con 40 artisti, di cui molti stranieri, di "Incontrarti" un messaggio di fede, accoglienza e speranza rielaborato attraverso le diverse principali religioni monoteiste, unite nell'arte del cristianesimo (declinato in cattolici, protestanti e ortodossi), ebraismo e islam a diversi livelli artistici, dal noto artista internazionale al profugo da poco giunto in Italia. Un grande e profondo esempio di dialogo e di speranza anche tra gli artisti e i visitatori. Altri artisti piemontesi, italiani e stranieri, si sono avvicinati e confrontati con lo spazio di san Vittore con eventi spirituali intitolati: "Forme consacrate", "Purificazioni", "il segreto di Eva", "Dialoghi Naturali", "Verso il cielo", "Della natura dell'uomo", "Gaudenzio

Ferrari" (con proiezioni videomapping); attività corali come "un canto nella notte" con le suore della Trasfigurazione; teatrali d'avanguardia toscana come "atti singoli per donne sole" e le diverse esperienze di presepe artistico realizzato in collaborazione anche con il liceo artistico locale, quindi giovani che lavorano con i loro docenti per un risultato comune, offrire al pubblico un momento di fede e riflessione con tecniche e materiali nuovi o particolari come il presepe dedicato ad Amatrice con anche macerie vere usate come culla di Gesù Bambino in segno di rinascita e speranza (ora custodite nel campanile di san Vittore).

Un'esperienza di valorizzazione che ha portato molta umanità, amicizia, consapevolezza dello spazio e del messaggio, gratuità nella partecipazione (condizione essenziale per tutti), ammirazione e riscoperta per un Luogo ancora vivo, ricco di passato ecclesiastico che non vuole, e non deve, essere dimenticato. Possiamo affermare senza presunzione e incertezze che Dio abita ancora nella ex chiesa di san Vittore e si sente la Sua presenza in ogni rispettosa azione che si compie. È possibile quindi seguire gli eventi sulla pagina Facebook e Instagram ufficio beni culturali Arcidiocesi di Vercelli, attività social utile alla valorizzazione e alla conoscenza del lavoro svolto o in fase di esecuzione.

a cura di Daniele De Luca





Caron

VETRATE ARTISTICHE

DAL 1800, MANI CHE COMPONGONO LA LUCE

ISCRIZIONE ALL'ELENCO INTEGRATO DEI RESTAURATORI DEI BENI CULTURALI (DGER n. 183, 21/12/2018)

SISTEMA DI PROTEZIONE PER LA VETRATA "CARON VETRATE ARTISTICHE" BREVETTO INTERNAZIONALE n° 0001423556



Caron Vetrate Artistiche di Piero Modolo
Via Cima XII, 23 - 36051 Creazzo (Vicenza)
Tel. e Fax 0444/520657 • E-mail: piero.modolo@caronvetrate.com
www.caronvetrate.com

Gestire i musei ecclesiastici. Per una corretta tutela e valorizzazione del patrimonio



Domenica Primerano
Presidente AMEI

L'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani svolge un'azione di tutoraggio nei confronti dei musei che vi aderiscono; accompagna il loro percorso fornendo strumenti di crescita, occasioni di formazione e di confronto; opera per valorizzare le potenzialità, il ruolo "strategico" di questi musei e del patrimonio che essi conservano o al quale rimandano.

Per assolvere alla funzione formativa che Amei pone al centro delle proprie attività, tra ottobre e dicembre del 2018 è stato attivato il corso **Gestire i musei ecclesiastici. Per una corretta tutela e valorizzazione del patrimonio** che ha visto il coinvolgimento della Pontificia Università Gregoriana (PUG) e dell'Ufficio Nazionale per i beni ecclesiastici e l'edilizia di culto (UNBCE) della CEI. Il corso, destinato in primis a chi opera nei musei ecclesiastici, si è rivolto anche a quanti desideravano formarsi in vista di una futura collaborazione con queste istituzioni.

Tre i moduli previsti: Organizzazione, Collezioni, Comunicazione e rapporti con il territorio e con il pubblico. La scansione del corso ha ripreso le macroaree individuate nel documento Livelli uniformi di qualità redatto dalla Commissione di studio per l'attivazione del sistema museale nazionale istituita dal MiBAC. E' sembrato opportuno tenere conto della griglia proposta dalla Commissione, anche in vista del processo di accreditamento che consentirà a quanti lo vorranno di aderire ai futuri sistemi museali integrati, come prevede l'accordo tra Amei e MiBAC sottoscritto nel 2016.



Sala Lucio Fontana, Museo Diocesano Carlo Maria Martini, Milano

I partecipanti hanno potuto affrontare molte delle problematiche afferenti la gestione dell'istituzione museale, la conservazione e valorizzazione del patrimonio che vi si conserva. L'obiettivo era quello di formare o aggiornare la

La partecipazione è stata al di sopra delle aspettative: 189 iscritti, 115 dei quali attivi in musei ecclesiastici, soprattutto del centro sud. Il questionario somministrato a fine corso ha restituito un feedback sostanzialmente positivo; al contempo ha evidenziato punti



GESTIRE I MUSEI ECCLESIASTICI
Per una corretta tutela e valorizzazione del patrimonio

formazione dei partecipanti; al contempo intendeva proporre una diversa occasione di incontro, di confronto e di scambio di esperienze tra chi opera nei musei ecclesiastici.

di forza e di debolezza della proposta formativa che avrà un seguito nel febbraio del 2020. Nell'ideare una nuova edizione del corso si terrà conto delle esigenze e dei suggerimenti espressi dai partecipanti.



Gli strumenti per la gestione della sicurezza negli edifici ecclesiastici

L'installazione di casseforti e armadi blindati garantisce un elevato livello di sicurezza in caso di effrazioni, tutelando beni e documenti di valore



In merito alla delibera CEI sulla messa in sicurezza degli edifici ecclesiastici, Bra.co è in grado di offrire le migliori soluzioni grazie a 30 anni di esperienza sul mercato, durante i quali ha avuto numerose occasioni di collaborare con Chiese e Istituti Religiosi dislocati su tutto il territorio nazionale.

Tra i prodotti che si adattano maggiormente alle esigenze di questi edifici, in base all'esperienza maturata da Bra.co, vi sono alcuni modelli di casseforti, armadi e cassettiere ignifughi, che garantiscono quindi sicurezza sia in caso di effrazioni che di incendi.

Un primo prodotto sono le casseforti Professional Bank gamma Pro 1 e Pro 3, prodotte da Tecnomax e distribuite da Bra.co. Si tratta di casseforti certificate UNI EN 1143-1 grado 1 (Pro 1) e UNI EN 1143-1 grado 3 (Pro 3); entrambe sono assicurabili per un valore pari a 103mila euro per la Pro 1 e 258mila euro per la Pro 3. Inoltre sono certificate NT-Fire 017 per 60 minuti per i documenti cartacei e hanno tre tipi di chiusura, tutte certificate UNI EN 1300 Classe A: chiave a doppia mappa, chiave doppia mappa più combinazione a tre dischi e chiave doppia mappa più combinazione elettronica.

Una seconda opzione è la Cassaforte Professional Ds, sempre Tecnomax: si tratta di un contenitore antirapina per il deposito di contanti (misura h. 691 l. 460 p. 460), con un cassetto superiore con vano basculante che consente la caduta del denaro all'interno del contenitore semplicemente chiudendolo. La chiusura della cassaforte è a chiave doppia mappa.

Per quanto riguarda invece la seconda e terza tipologia di prodotti idonei, vi sono i Tecnofire SE, armadi ignifughi di Tecnomax e distribuiti da Bra.co, in grado

di proteggere da furti e incendi sia documenti che valori di medie dimensioni. Questi prodotti in caso di incendio garantiscono il contenuto integro per 60/120 minuti a seconda del modello, in condizione di esposizione al fuoco con temperatura di 1010°C, sono certificati NT-Fire e disponibili con combinazione a chiave o elettronica, a 1 o 2 ante.

Un altro prodotto, sempre Tecnomax, è la cassetiera technofire DFc, un monoblocco prodotto in due modelli, a 2 o 4 cassette (misure esterne h. 820, l. 528, p. 675 per il 2 cassette; 1500x528x675 per il 4 cassette), con due tipi di chiusura: serratura a cilindro o serratura elettronica digitale. E' resistente al fuoco per 60 minuti alla temperatura di 1010°C, che consente ai documenti cartacei di non prendere fuoco.

Idonea quindi per la documentazione cartacea, offre inoltre la possibilità di avere in opzione un cassetto interno per la protezione di supporti magnetici (hard disc, floppy disk, cd-rom ecc..).

Infine, un altro prodotto idoneo è l'armadio ignifugo per supporti magnetici, Modello Technofire TDBK, sempre Tecnomax, prodotto in 4 misure (h. 830, l. 690, p. 720, 1220x690x720, 1445x690x720, 1745x1200x720): ha una resistenza al fuoco per 120 minuti alla temperatura di 1010°C, inoltre è a tenuta ermetica a liquidi, aria, vapore e fumo ed è ideale per proteggere da campi magnetici e fenomeni elettrostatici. La chiusura è a chiave doppia mappa. Ideale per la protezione di tutte le memorie esterne dei computer e server.

Bra.co è in grado di fornire tutti i dati tecnici dei prodotti e la loro installazione.

a cura di Stefano Rossanigo

Stefano Rossanigo, classe 1974, è un esperto di sicurezza, grazie alle competenze maturate in anni di esperienza nel settore: dal 2008, infatti, è Responsabile Vendite Italia e Responsabile Acquisti nelle nuove tecnologie presso Malfatti&Tachini, azienda leader nella distribuzione di prodotti di sicurezza. Inoltre, dal 2016 è Socio Amministratore di Bra.co.



Per mettere al sicuro beni dal grande valore economico e spirituale

Attiva da oltre 30 anni, Braco è in grado di offrire la propria esperienza con una gamma di oltre 500 prodotti per la sicurezza passiva.

Siamo in grado di offrirvi la nostra consulenza per valutare esigenze specifiche e scegliere insieme i prodotti più idonei tra casseforti, armadi blindati, serrature e cilindri con controllo accessi.



CHIESE A CONCORSO

Nuove occasioni per architetti, liturgisti e artisti di lavorare insieme per avviare percorsi di formazione e per innalzare la qualità progettuale



Don Valerio Pennasso
Direttore Ufficio Nazionale per i beni Culturali Ecclesiali e la nuova edilizia di Culto della CEI

Le diocesi sono ormai consapevoli e pronte alla sfida del bando di concorso quando si tratta di progettare e realizzare nuovi complessi parrocchiali. La loro realizzazione è la più impegnativa non solo dal punto di vista economico, ma soprattutto dal punto di vista delle aspettative alte, molteplici e di tante persone e comunità, talvolta territori interi. Questa complessità viene ormai percepita come dimensione da tenere sotto controllo, da governare per il bene delle persone, perché tutto vada a buon fine senza troppi imprevisti, per tempi e costi, ma soprattutto per quello che serve ed è utile, nella prospettiva più ampia della maggiore gestione e manutenibilità.

La cura delle cose fa parte di una più grande dimensione dell'attenzione e della responsabilità verso le persone: farsi carico degli ambienti e dei manufatti dalla consapevolezza della loro necessità, alla loro progettazione e realizzazione, alla loro vita quotidiana.

“O Dio, che reggi e santifichi la tua Chiesa accogli il nostro canto in questo giorno di festa; oggi con solenne rito il popolo fedele dedica a te per sempre questa casa di preghiera; qui invocherà il tuo nome, si nutrirà della tua parola, vivrà dei tuoi sacramenti”

Questa preghiera del Vescovo in occasione della dedizione della chiesa pone le questioni fondamentali per la realizzazione di nuovi edifici di culto.

Colpisce la dedizione “per sempre”. Il luogo per una chiesa non si improvvisa, non è per un po' di tempo e neppure perché ce n'è bisogno. Questa estrema stabilità rappresenta più una necessità del Signore.

E non secondaria è la caratteristica della chiesa come casa, abitazione quotidiana, familiare, nella quale ci si trova bene, a proprio agio.

Per una diocesi avviare un percorso di bando significa rispondere proprio a queste due esigenze così fondamentali e concrete, trasferite nella dimensione tecnico procedurale, ma nello stesso tempo molto legate alla vita delle persone.

I due bandi delle Diocesi di Acerno e di Napoli, diversi tra loro, come lo sono le diocesi ma anche le comunità parrocchiali di riferimento, mettono al centro le persone e le comunità.

Ciascuna a modo proprio ha strutturato un percorso di consapevolezza e di formazione, confrontandosi con manufatti già realizzati, con esperti in architettura, arte e liturgia.

Interessante come ciascuno si sia ritagliato modalità e tempi, sensibilità e strumenti anche diversi. Le comunità sono diverse non solo per territorio: Basilicata e Campania.

La prima un paese, la seconda una periferia. La prima ricca di chiese ma insufficienti e collocate in un luogo ormai “sbagliato”, la seconda con una piccola chiesa che non basta più.

In questo processo è stata fondamentale la determinazione dei rispettivi parroci, nei loro diversi ruoli e compiti, ciascuno con un sogno da realizzare: una chiesa per la sua gente, una chiesa bella, che serva per la messa ma anche per tutte le volte che la gente si vuole ritrovare. E allora hanno incominciato a valutare attentamente le aspettative e le necessità delle persone, del territorio, con lo studio di fattibilità. Ci è voluto tempo e alle volte anche tanto. Messe in campo tutte le aspettative e le risorse disponibili, le problematiche da risolvere e le potenzialità da sviluppare, hanno incominciato a scrivere.

Ne è nato il Documento preliminare alla progettazione. Questo sì che è un lavoro!

Hanno incontrato i gruppi di progettazione individuati e hanno scelto il progetto.

Ora il sogno è concreto e fattibile!

Altre diocesi hanno avviato bandi.

Saranno queste ulteriori possibilità per architetti, artisti e liturgisti di lavorare insieme e soprattutto per avviare percorsi di formazione per innalzare la qualità progettuale soprattutto nella prospettiva di offrire risposte adeguate alle comunità.



Nuova chiesa a Locri (RC): entro il 28 febbraio le manifestazioni di interesse

A breve il concorso di progettazione di una nuova chiesa per la parrocchia “San Biagio Vescovo e Martire”.



Nuova chiesa a Rizziconi (RC): entro il 10 dicembre le manifestazioni di interesse

A breve il concorso di progettazione di una nuova chiesa per la parrocchia “Santa Teresa di Gesù Bambino” a Cannavà di Rizziconi (RC), nella diocesi di Oppido Mamertina-Palmi.



Fiano Romano: bando per una nuova parrocchia

La costruzione di un complesso parrocchiale come esperienza di comunità

Il concorso per la parrocchia di SS Pietro e Paolo, Oppido Lucano (PZ)



Don Domenico Santomauro
parrucchio in Oppido Lucano. Ha completato gli studi filosofici e teologici presso il PIB.

La costruzione di un complesso parrocchiale non è un fatto isolato dalla storia di una comunità e tantomeno dal vissuto religioso che caratterizza l'oggi della fede. Tra le suggestioni che il Vescovo, mons. Ricchiuti, aveva colto come necessità e che sottoponeva all'attenzione del candidato parroco vi era proprio quella di dare alla comunità un luogo di culto aggiornato alle nuove esigenze urbanistiche e in grado di supportare il cammino di fede in un contesto storico segnato dal confronto dialettico con una modernità non sempre attenta ai bisogni dell'animo umano.

Dare un corpo alle suggestioni significa saperne coltivare lo spirito senza dimenticame le radici. Il grande rischio è quello di pensare di dover provvedere a "regalare" quanto si ritiene giustamente necessario proponendosi come protagonisti di un dinamismo che ti restituisce come mecenate/benefattore, ma in fondo mortificando sia la vera funzione del presbitero sia il diritto della comunità a sentirsi "viva" e quindi accolta, rispettosamente ascoltata e sorretta nelle sue lecite aspirazioni.

Dall'alto opera soltanto il buon Dio, e Lui il mestiere lo conosce. Noi possiamo soltanto andarGli incontro dal basso, solcando il tempo nella barca dell'umanità: a noi non sono consentite fughe o arroccamenti.

Se è vero che tutto ciò che è umano costituisce una valida occasione per dire il primato di Dio, perché non cogliere quindi anche nel pensare un complesso parrocchiale un'opportunità per crescere nella fede e ridire le ragioni della speranza che ci portiamo dentro?

Sono anni che se ne parla. A torto o a ragione, a volte anche con toni dissacranti, con parole che spesso nascondevano interessi indicibili o posizioni grettamente ideologiche, sempre però con la consapevolezza di avere a che fare con qualcosa che è più grande delle no-

stre personali posizioni, perché sconfinava nel mondo del divino, in quel mondo che costituisce la nostra ricchezza, la nostra eredità. Veniamo da Dio e torniamo a Dio: nella notte del tempo alziamo come Giacobbe una pietra per dire che "sappiamo" quanto dà senso allo sforzo di cercare comunione vivendo da figli dello stesso Dio.

La parresia si accompagna sempre con l'eutrapelia. La franchezza della ricerca delle motivazioni ha restituito alla comunità la capacità di ripristinare la centralità del parlar bene e per il bene facendo così del dibattito un terreno fertile per la crescita della passione per il bene comune.

Notevole è stata l'esperienza fatta con il Laboratorio di idee. Un gruppo di persone capace di rappresentare il caleidoscopio che è una comunità (donne, uomini, diversi per età, estrazione sociale, formazione e professione) che si mette a pensare il domani guardandosi dentro. Una bella sfida! In un racconto rabbinico si dice che il buon Dio prima di creare, guarda dentro di sé, scruta la Torah e quanto realizza suscita il suo stupore (è bello!) proprio perché conforme a quanto visto e sognato. Ho sempre avuto questa immagine davanti agli occhi per pensare il lavoro del Laboratorio di idee.

Mi confidava un imprenditore agricolo: "Ma lo sai che ora quando visito le chiese le riesco a vivere meglio e vado sempre alla ricerca della significatività dei luoghi liturgici?". Questo perché sin da subito abbiamo cominciato ad acquisire dimistichezza con il linguaggio proprio del tempio sacro incontrando esperti e visitando strutture antiche e moderne per leggerne la capacità evocativa pur nell'assunzione di diversi stili architettonici. Il tutto sempre con l'accortezza di non divenire un gruppo chiuso. La funzionalità del servizio non deve mai essere motivo per isolarsi: ecco perché il dialogo tra di noi si completava nel confronto aperto nei luoghi della quotidianità, che a loro volta venivano resi presenti nelle proposizioni del Documento Preliminare di Progettazione.

La costruzione di una chiesa dice chiaramente del cammino di una comunità che si "guarda dentro", si interroga e alza fiduciosa gli occhi. Passato, presente e futuro accarezzati con passione sono la sintesi che trova la sua espressione nel DPP. A ben guardare, abbiamo fatto un sogno ad occhi aperti cercando di ridire la centralità del cammino di fede che ha caratterizzato la comunità nella sua storia immaginando per il domani un luogo per ri-



dire la centralità delle ragioni che hanno segnato la storia passata e fondano la passione per il possibile: saper stare insieme testimoniando il primato del dono.

Abbiamo sognato troppo? Non penso, almeno a giudicare da quanti ne hanno sostenuto le ragioni. Il Vescovo con discrezione ci ha dato fiducia; l'Ufficio Edilizia di Culto della CEI con pazienza ci ha guidati stimolando e orientando i nostri passi senza mai sovrapporsi o giudicare le nostre debolezze. Una bella esperienza di sussidiarietà, vissuta come grazia.

Che il tutto si configurasse come sfida l'abbiamo capito optando per il Concorso di Idee. Ci siamo esposti al rischio dell'incomprensione da parte dei tecnici e del sospetto da parte degli scettici. Ma bisognava osare. Se non altro anche per un atto di fiducia in sguardi "altri", capaci di disegnare i nostri sogni.

Quando il 18 giugno si è svolto il seminario-sopraluogo, con il Vescovo, l'ing. Andrea Zappacosta della CEI, il Sindaco, i membri del Laboratorio di Idee e i progettisti invitati, la tensione e il timore iniziali hanno ceduto subito il posto all'entusiasmo dicendo in fondo della bontà del lavoro fatto e della concreta possibilità di addivenire a qualcosa di "bello".

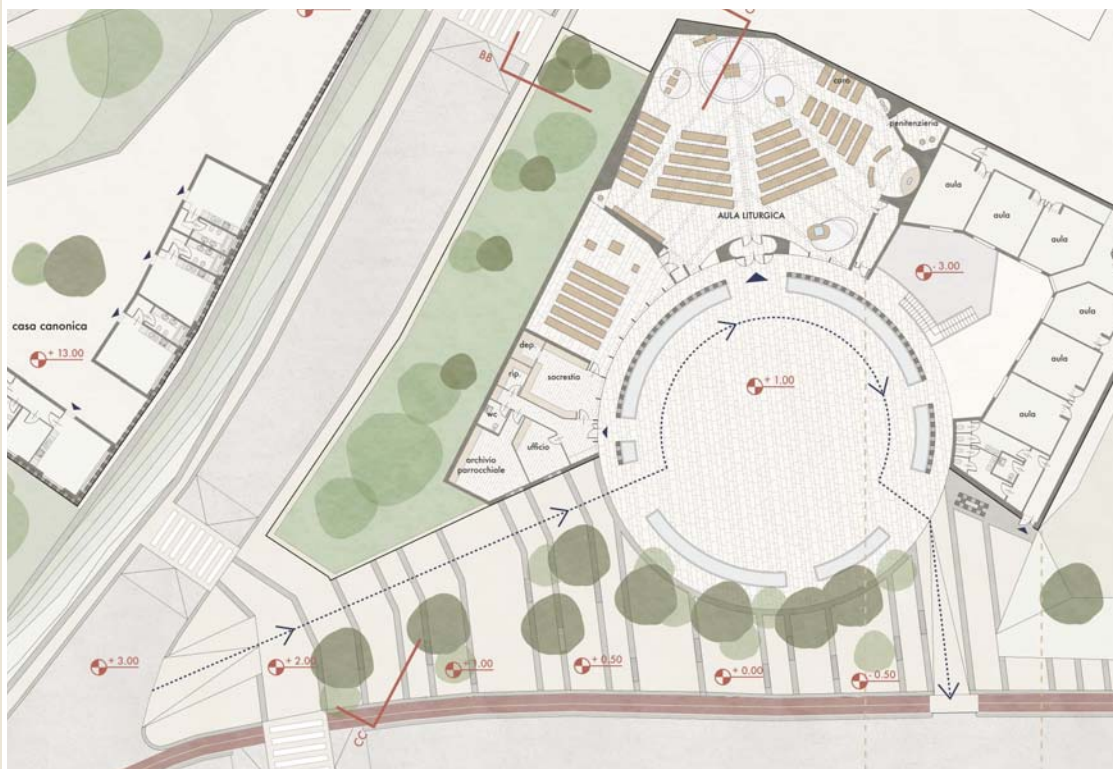
Per non dire dell'emozione di scrutare le proposte progettuali insieme con i membri della giuria presieduta dal Vescovo e rilevare come tutti gli architetti hanno cercato di restituire alla comunità una loro reinterpretazione del desiderio.

Adesso a guardare i progetti è la gente, la comunità nel suo vasto campionario di umanità. Si commenta, si osserva, si immagina ancora. Soprattutto, si custodisce la speranza di poter vedere un giorno realizzato un luogo sereno e dignitoso, capace di fraternità, in cui sia possibile vivere la libertà spirituale testimoniando la gioia.

Il Laboratorio di Idee adesso diventa operativo, deve ingegnarsi per dare un corpo ai sogni. Un'altra sfida, consapevoli di essere accompagnati dal più grande Sognatore.

Piazza e Sagrato come vera cerniera urbana

Il progetto vincitore del concorso nuova Chiesa SS. Pietro e Paolo, Oppido Lucano (PZ)

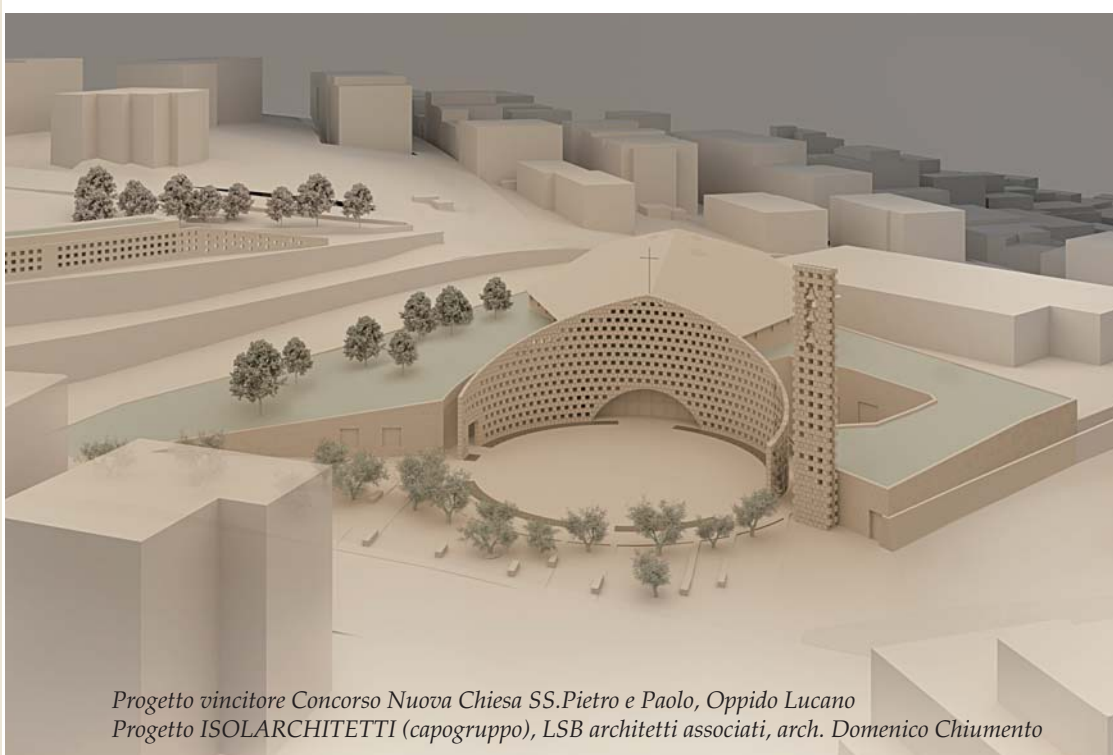


Descrizione del Progetto a cura dello Studio ISOLARCHITETTI, vincitori con LSB architetti associati e arch. Domenico Chiumento del concorso della nuova chiesa SS. Pietro e Paolo, Oppido Lucano (PZ)

Dalle idee iniziali e a partire dai primi disegni, abbiamo pensato questo progetto come spazio per la liturgia, ma anche come piazza civica, un cerchio aperto sul quale si affacciano la chiesa, le opere parrocchiali, l'auditorio, i porticati. Il costruito è coperto da un giardino che prolunga gli spazi verdi esistenti, ed al quale si può facilmente accedere per riposare, meditare.

Abbiamo ascoltato il "paesaggio" in cui questo luogo è inserito. Qui il paesaggio è inteso non solo come contesto fisico, skyline, ma come spazio conformato da persone che questo spazio vivono, abitano, agiscono e che qui convergono per l'incontro.

Piazza, Sagrato, quindi, dell'accoglienza e della condivisione, aperto, lieto e assorto.



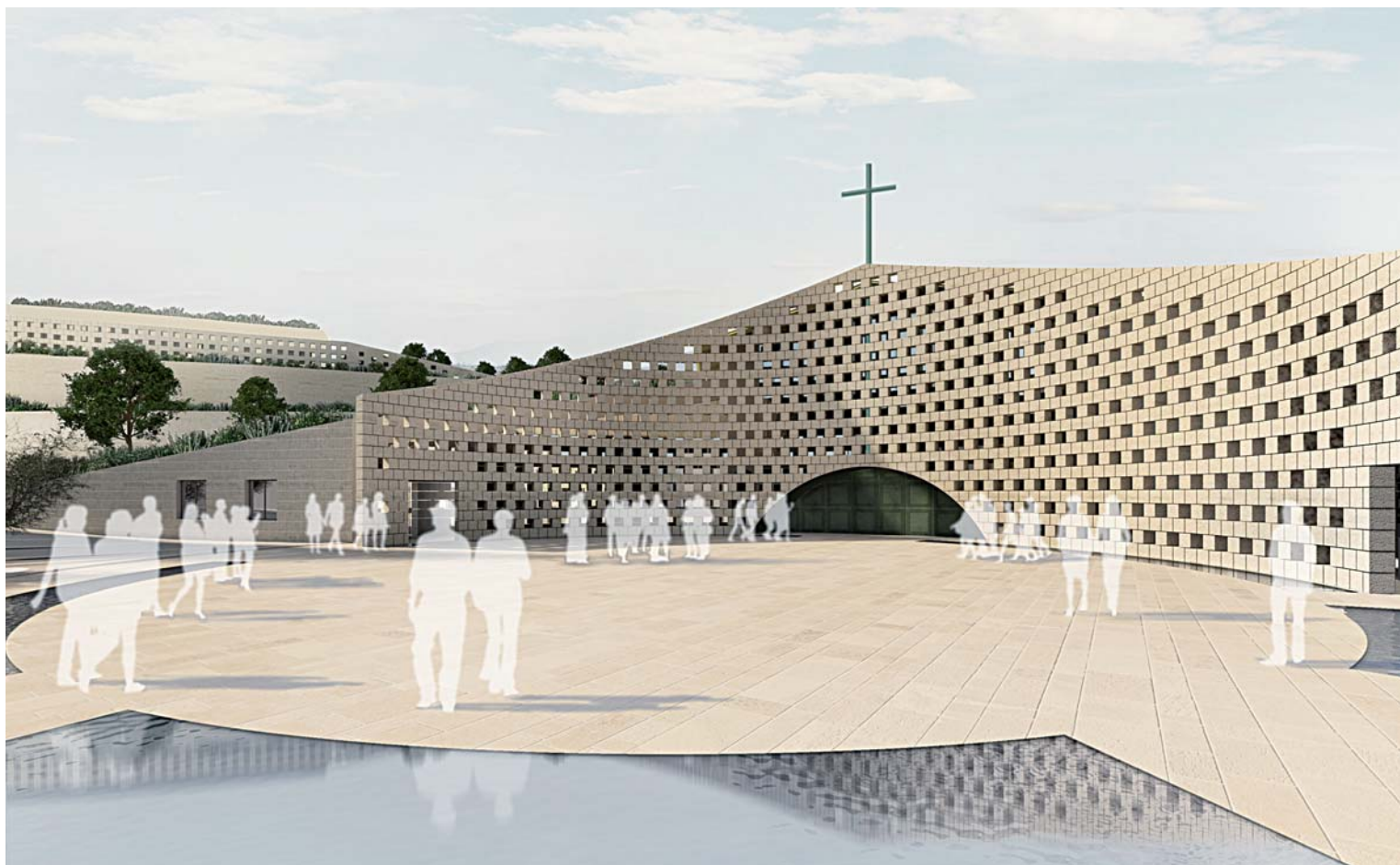
*Progetto vincitore Concorso Nuova Chiesa SS. Pietro e Paolo, Oppido Lucano
Progetto ISOLARCHITETTI (capogruppo), LSB architetti associati, arch. Domenico Chiumento*

Progetto, questo, fin dall'inizio partecipato, perché supportato dall'ottima documentazione concorsuale, ben articolata, anche nei suoi indirizzi.

Confidiamo, quindi, che con il supporto di chi ci guida negli sviluppi nelle varie fasi, questa opera partecipata e condivisa potrà essere esempio di una prassi virtuosa, volta anche alla riqualificazione del paesaggio e della architettura dei luoghi.

La posizione baricentrica rispetto al tessuto edificato fa sì che la piazza-sagrato diventi una vera e propria cerniera urbana, riconnettendo l'abitato di nuova edificazione con quello medievale ed ottocentesco.

Il nuovo complesso si adatterà nell'ambiente urbano in modo estremamente rispettoso, seguendo i pendii collinari che caratterizzano il paesaggio limitrofo. Il paesaggio con tutti gli elementi che lo caratterizzano, ulivi, terra, acqua e pietra, si fonderà con il complesso: i tetti diventeranno giardini, il sagrato sarà abitato da ulivi e nastri d'acqua, le rupi di arenaria plasmeranno la facciata prima di rivestire le pareti dell'aula liturgica.

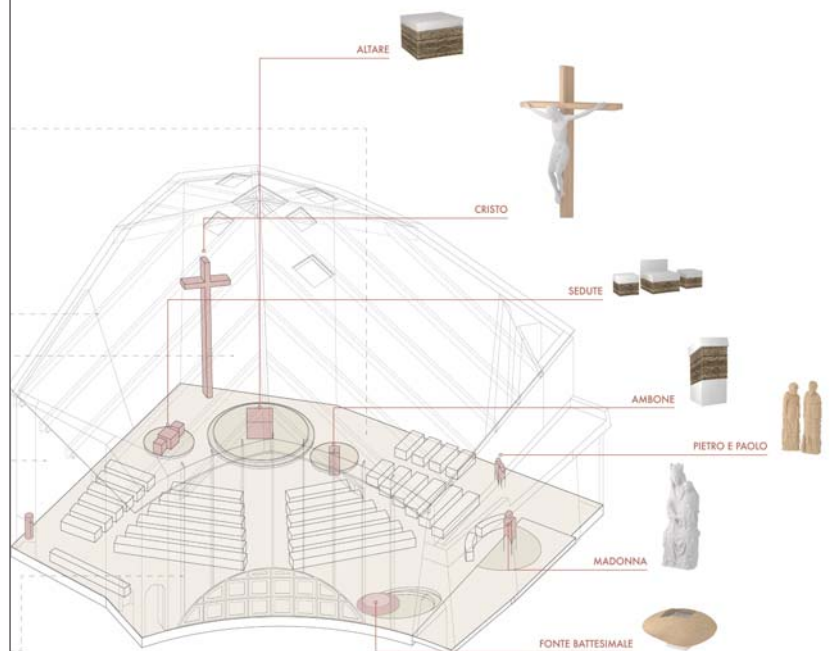




La novità della facciata a capanna nella sua originale texture è sormontata dalla croce cristiana, segno forte e vissuto della Chiesa e del suo Sagrato. La luce del sole, frantumata dalla facciata nelle sue regolari scansioni, permette una vivacità cromatica che accompagna il fluire delle ore nelle sedi liturgiche. La grande aula trapezoidale è organizzata in un disegno distributivo, corretto e partecipativo, nell'articolazione delle sue aree liturgiche.



Nel dettaglio: il progetto degli arredi liturgici



Il concorso come esperienza per un percorso formativo



Carmine Gravino, Responsabile del Procedimento per tutti i progetti beni culturali Direttore Ufficio Tecnico Responsabile del Procedimento per tutti i progetti di costruzione di nuovi complessi parrocchiali Responsabile del Procedimento per tutti i progetti di restauro dell'Arcidiocesi Progettazione e Direzione Lavori per diversi lavori di ristrutturazione del patrimonio immobiliare.

L'Arcidiocesi di Napoli con il Servizio Nazionale di Edilizia di Culto della CEI ha attivato un percorso formativo, che riguarda la Conferenza Episcopale Campana, finalizzato alla costituzione di percorsi strutturati per un più facile raggiungimento di esiti di elevata qualità per progettare, programmare e attuare interventi di costruzione di nuovi complessi parrocchiali. Il percorso ha previsto il coinvolgimento di un "caso studio", individuato in un nuovo complesso parrocchiale per il quale l'Arcidiocesi di Napoli ha bandito un concorso di progettazione utilizzandolo per sperimentare il nuovo percorso e da condividere successivamente con tutte le diocesi della regione ecclesiastica.

Il concorso ha avuto come tema la progettazione del nuovo complesso parrocchiale "Santa Maria delle Grazie", sito in Casalnuovo - frazione Casarea (NA), comprendente la chiesa, la casa canonica e i locali di ministero pastorale. Il concorso è stato preceduto da uno studio di fattibilità che ha valutato gli aspetti demografici, culturali, devozionali della comunità. Inoltre sono stati individuate, con il parroco ed il consiglio della parrocchia le effettive esigenze della parrocchia, senza tener conto di tabelle parametriche fornite dalla Cei. A tali risultati si è giunti con diversi incontri fatti con la comunità, finalizzati anche a sensibilizzare ri-

spetto a delle forme di architetture maggiormente moderne. Fondamentale è stato l'incontro della comunità anche con il liturgista della Diocesi che ha illustrato in modo semplice e chiaro gli aspetti liturgici nel funzionamento della parrocchia.

Particolarmente innovativo, differenziandosi da esperienze pregresse, è stato il rapporto Diocesi - Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto, in cui la parrocchia e la sua comunità con le sue esigenze sono stati i protagonisti del concorso. L'Ufficio Nazionale ha assistito, oltre che verificato e condiviso, la Diocesi di Napoli in questo percorso lasciando una notevole autonomia locale nell'espletamento del concorso. Non più un concorso calato dall'alto ma più attento alle necessità locali. Probabilmente con tale formula si riesce maggiormente a bilanciare le esigenze dell'ufficio nazionale con le diocesi e parrocchie locali, riducendo certe distanze e giungendo ad un progetto più facilmente accolto dalle persone.

Nel giorno del sopralluogo tecnico, con dodici studi di architettura invitati e circa 30 professionisti coinvolti, la comunità ha preparato e condiviso un momento conviviale con tutti i professionisti in modo che potessero entrare nel pieno di una parrocchia con peculiari caratteristiche di accoglienza e con la finalità soprattutto di recepire l'essenza del tessuto comunitario. L'avvio dei lavori è previsto entro la fine dell'anno 2019.



Impianto urbanistico e planivolumetrico del progetto

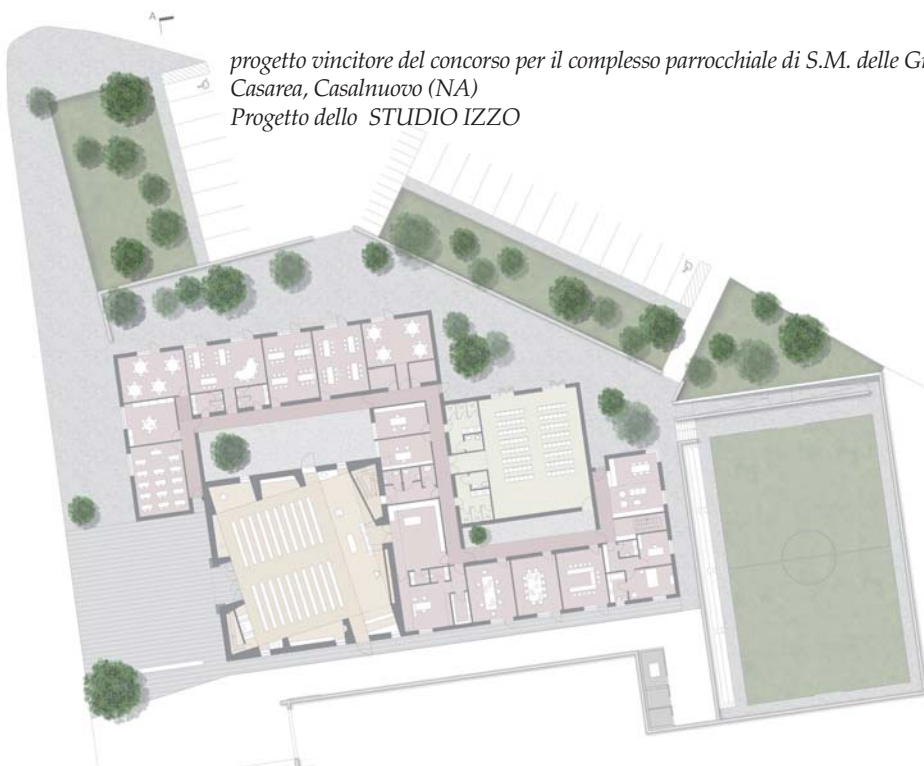


Progetto vincitore del nuovo complesso parrocchiale "Santa Maria delle Grazie", Casalnuovo - frazione Casarea (NA)
Progetto dello Studio IZZO

La chiesa e il salone, due alti volumi per vivere l'incontro parrocchiale

Il progetto di concorso per la nuova chiesa a Casarea è il risultato di un ampio ed articolato dialogo tra il gruppo di progettazione, l'Arcidiocesi, l'Amministrazione Comunale, il parroco e la comunità. Il bando e l'organizzazione del concorso hanno facilitato questo processo fornendo spunti, documentazione, linee guida e chiarimenti anche attraverso un approfondito sopralluogo, dove i progettisti e la committenza sono stati coinvolti in uno stimolante confronto che ha creato l'humus per l'elaborazione delle diverse proposte.

Il sito e l'aggregato urbano di Casarea con i suoi abitanti hanno costituito il punto di partenza dei nostri studi. L'esistente cappella di Santa Maria delle Grazie, il costruito e i suoi spazi aperti sono stati i riferimenti a partire dai quali abbiamo dato forma al rapporto tra la nuova chiesa e la comunità.



*progetto vincitore del concorso per il complesso parrocchiale di S.M. delle Grazie Casarea, Casalnuovo (NA)
Progetto dello STUDIO IZZO*



rendering di progetto - FACCIATA principale del complesso parrocchiale

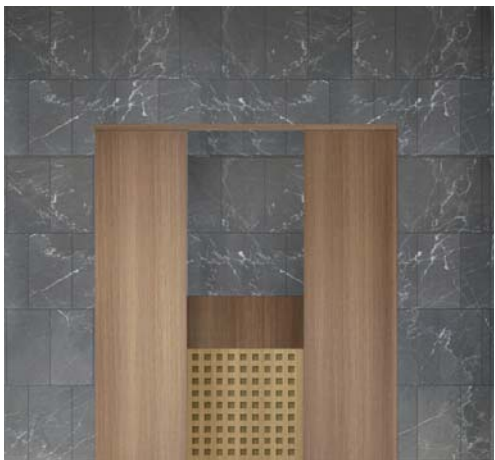
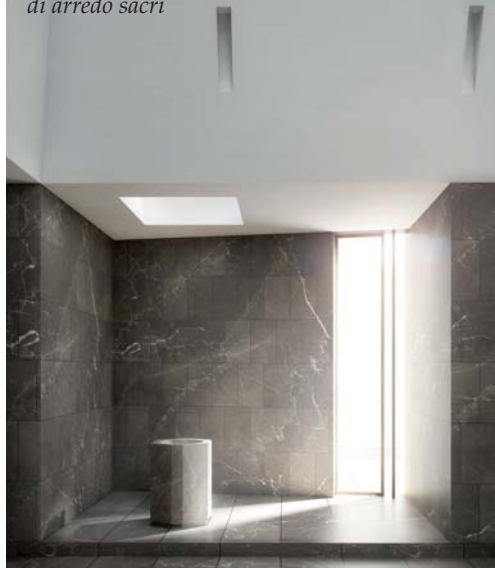


*Vista degli interni dell'aula liturgica
Vista altare*



Vista dell'ingresso e posizionamento dell'Organo a canne

Nel dettaglio il progetto e lo studio degli elementi di arredo sacri



Un corpo ad un piano organizza l'impianto, ed accoglie i due volumi più alti: la chiesa ed il salone parrocchiale. Il volume stereometrico della chiesa diviene il fulcro della composizione, e innalzandosi conferisce riconoscibilità all'insieme e dialoga con l'altro blocco del salone parrocchiale. L'utilizzo della pietra naturale, oltre ad attribuire unità e durabilità, intende comunicare chiarezza e potenza in assonanza con il messaggio di radicamento nel territorio che la Chiesa deve trasmettere. La facciata principale integra nella sua composizione il sistema campanario ed una grande croce.

Il volume della chiesa acquista, grazie al trattamento della pietra naturale, una forte espressività accentuata da profondi tagli verticali che ne esaltano la matericità ed allo stesso tempo ne dissolvono le pareti.

La chiesa ha un impianto centrale, una distribuzione che genera uno spazio simbolico ed elegante ma allo stesso tempo in grado di accogliere i fedeli in una dimensione comunitaria.

La presenza del sagrato pone una distanza dallo spazio della strada e allo stesso tempo avvicina ed accoglie i fedeli, identificando con maggiore forza e chiarezza l'ingresso. Tale spazio risponde anche al bisogno di incontrarsi, trattenersi, partecipare alle celebrazioni all'aperto e concludere gli eventi che caratterizzano la vita della comunità.

L'interno, orientato sull'asse est-ovest, risulta ruotato rispetto alla disposizione del volume esterno, a sottolineare un'ideale relazione con la preesistente Cappella e con il centro civico. La rotazione, inoltre, dà luogo ad una speciale condizione spaziale tra l'assemblea e gli ambienti perimetrali. Questi spazi, scavati dalla luce, concorrono ad esaltare la presenza centrale dell'altare e dell'assemblea. Essi accolgono il battistero, il tabernacolo, la penitenzieria e il coro.

Le superfici oblique della copertura accolgono anche l'illuminazione artificiale dell'aula posta in limitati tagli verticali che consentono di orientare il fascio luminoso verso l'assemblea.

L'articolazione volumetrica del complesso è completata da un corpo ad un piano basso, sinuoso e continuo, che ospita gli spazi del Mini-

stero Pastorale, la casa canonica, nonché locali di servizio e depositi come previsto dal programma funzionale. I differenti gruppi di ambienti che costituiscono il corpo basso, aggregati intorno ai volumi della chiesa e del salone parrocchiale, si rapportano costantemente agli spazi esterni e mantengono una loro autonomia fisica e formale. I volumi più alti della chiesa e del salone parrocchiale, si separano dal corpo basso attraverso due piccole corti interne. Lo spazio esterno si caratterizza attraverso una sequenza di luoghi che a partire dal sagrato, si relazionano al contesto, ospitando le attività all'aperto: un'alternanza di aree verdi e pavimentate, il campo sportivo già esistente e le necessarie aree di parcheggio. Per favorire il risparmio energetico, particolare attenzione è stata posta all'involucro edilizio, previsto con un elevato grado di isolamento. Per l'aula liturgica è stata adottata una "parete ventilata" con intercapedine aerata. Sulla copertura dell'aula liturgica e del salone parrocchiale sono alloggiati pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica che alimenta una pompa di calore sia per la produzione di acqua calda sia per il riscaldamento e la climatizzazione. Le aree esterne, grazie alle pavimentazioni assorbenti e/o drenanti, consentono il riutilizzo dell'acqua piovana per fini irrigui e per scarichi dei servizi igienici. L'illuminazione artificiale, con corpi illuminanti a LED dissimulati nella articolazione delle superfici, ripropone l'atmosfera della luce naturale anche grazie alla gestione basata sulla presenza delle persone e sull'illuminamento solare.

Concorso Complesso Parrocchiale di S.M. delle Grazie – Casarea, Casalnuovo (Na)
Team di Progetto

Architettura:

prof. arch. Alberto Izzo;
prof. arch. Ferruccio Izzo; (capogruppo)
arch. Paola Izzo
arch. Maurizio D'Andrea;
arch. Alberto Calderoni;
arch. Livia Falco;
arch. Davide Buccione;
arch. Marianna Ascolese;
arch. Cinzia Didonna.

Artista:

Nino Longobardi

Strutture:

ing. Filippo Cavuoto;

Impianti meccanici/controllo energetico/acustica:

ing. Maria Castaldo;

Impianti elettrici:

ing. Paolo Cicala;

Liturgia:

Don Oreste Rinaldi;

Controllo costi/sicurezza:

ing. Ennio Campagnuolo;

ing. Giovanni Tomasso;

Modelli e rendering:

Studio IN3D.



Ferruccio Izzo
Architetto, professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana alla Federico II, Napoli. Ha insegnato presso London Metropolitan University, Cambridge University School of Architecture, Technische Universität Wien. È coordinatore del Master in Progettazione per la Città Storica, Federico II.

MAXXI, un'occasione di dialogo e confronto

Una mostra in cui i diversi attori del processo edilizio condividono un vero e proprio laboratorio di pensiero



Margherita Guccione, Direttore MAXXI Architettura, è direttore del MAXXI Architettura. Dal 2010, anno dell'apertura del MAXXI, cura la programmazione delle mostre, delle attività scientifiche e degli eventi culturali del Museo di architettura. Ha diretto il Servizio Architettura contemporanea della DG- DARC del MIBAC ed è stata Soprintendente per i beni architettonici, artistici-storici e il paesaggio di Caserta e Benevento.

È autore di numerosi scritti e saggi sull'architettura del Novecento e del XXI secolo, e sul rapporto tra contemporaneità e conservazione.

È autore di numerosi scritti e saggi sull'architettura del Novecento e del XXI secolo, e sul rapporto tra contemporaneità e conservazione.

Come è noto, sin dalla sua nascita, la Chiesa di Roma è stata committente di nuovi edifici di culto, con realizzazioni esemplari che hanno costellato la storia architettonica degli edifici sacri negli ultimi due millenni.

In questa sede, consideriamo come punto di partenza – come anno zero - il Concilio Vaticano II (1962-1965) che ha espresso la volontà di rendere l'assemblea celebrante pienamente partecipe dell'azione liturgica. Questa innovazione ha prodotto forti ripercussioni sull'architettura, relativamente alla possibilità di costruire uno spazio celebrativo che, nel rispetto delle esigenze liturgiche, fosse libero da quelle caratteristiche tipologiche e formali che l'avevano contraddistinto fino a quel momento.

L'architettura sacra assume così caratteri di sperimentazione formale che pur nel rispetto delle necessità liturgiche comportano una grande libertà compositiva nella progettazione degli edifici religiosi. I progettisti sono dunque liberi di pensare a forme sempre diverse, sperimentando temi spaziali e linguaggi contemporanei.

Come ogni architettura a destinazione pubblica, anche quella religiosa è esito di processi di mediazione tra una pluralità di attori sociali che dovrebbero richiedere una buona qualità architettonica dell'edificio, nel rispetto delle sue funzioni liturgiche e in accordo con il quadro normativo, senza però inibire il gesto creativo del progettista.

In questo quadro, la CEI ha pubblicato, nel 1993 e nel 1996, alcune note contenenti le disposizioni ecclesastiche per la progettazione di nuove chiese. Le note contengono indicazioni pastorali e una serie dettagliata di orientamenti operativi, ponendosi come riferimento normativo, ai fini della valutazione dei progetti architettonici nei bandi dei concorsi promossi dalla CEI. Con le note si dà avvio a una operazione culturale - intrapresa dalla Chiesa Episcopale Italiana per promuovere l'architettura sacra - che mira all'innalzamento della qualità dell'edilizia di culto, attivando tre processi principali: il metodo di concorso, la sinergia con l'architetto, l'artista, il liturgista e il confronto con la contemporaneità.

Il MAXXI, in collaborazione con il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana, ha dato visibilità a questo

nuovo approccio con la mostra '21perXXI Nuove chiese italiane' che ha presentato gli esiti della VI serie di Concorsi nazionali volti alla realizzazione di nuovi complessi parrocchiali, indetti dalla CEI nel 2011.



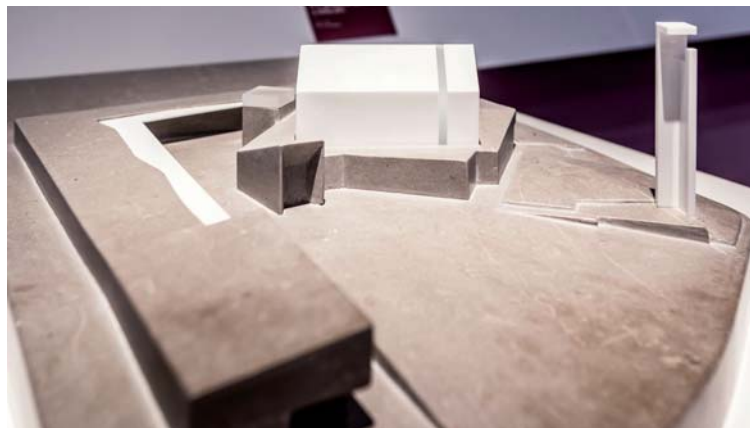
Parrocchia S. Maria Goretti in Mormanno (Cs), diocesi di Cassano allo Jonio. Anno di concorso 2011.

Progetto di MCArchitects

La mostra ha presentato in dettaglio i tre progetti vincitori e ha voluto illustrare il lungo e articolato processo che precede e affianca la produzione di questi progetti, a partire dall'accurata redazione del bando di concorso e del documento preliminare alla progettazione, promuovendo dei momenti reali di dialogo, di confronto e condivisione tra i diversi attori del processo edilizio (committenti ed équipe di progettazione) in un vero e proprio laboratorio di pensiero.



Parrocchia S. Giacomo Apostolo in Ferrara, diocesi Ferrara-Comacchio. Anno di concorso 2011 - Progetto di Benedetta Tagliabue (capogruppo).



Parrocchia S. Ignazio da Laconi Olbia, diocesi di Tempio - Ampuras. Anno di concorso 2011. Progetto di Francesca Leto (capogruppo).

ALESSANDRO
FABBRICATORE



RIGOLA
D'ORGANI



COSTRUZIONE & RESTAURO

ORGANI A CANNE

Con competenza, serietà ed abilità interveniamo su ogni tipo di strumento. Come artigiani qualificati “restauratori di beni culturali” ai sensi del d. lgs 42-2004 abbiamo la possibilità di intervenire in modo filologico su tutti gli strumenti tutelati mantenendo le caratteristiche inalterate o riportandole allo stato originale. Ogni operazione di ricostruzione o riparazione in un intervento viene svolta all'interno della nostra struttura, così come avviene per gli organi nuovi: ogni componente, infatti, comprese le canne labiali e ad ancia, viene costruito artigianalmente da noi con il massimo livello qualitativo.

Per saperne di più visita www.rigolaorgani.it, su **facebook** e **instagram** come Rigola Organi o scrivi a info@rigolaorgani.it

Nuovo oratorio interparrocchiale a Rezzato (BS)

Il progetto del nuovo Oratorio di Rezzato, è un intervento emblematico ed esemplificativo di un processo progettuale: nasce da un concorso di idee vinto dallo studio associato e successivamente decolla dalla sinergia tra vari soggetti operanti all'interno di una comunità (cittadini, imprenditori, amministratori, Parrocchie, Curia, scuole, associazioni di volontariato) al fine di realizzare spazi e luoghi condivisi. E' un progetto sperimentale, pastorale ed educativo, che sorge su un'area di grande valenza collettiva, nel centro di un paese alla periferia di Brescia. Un oratorio di proprietà ed a disposizione di tre parrocchie in cammino

verso l'unità pastorale.

Il progetto ha riqualificato un'area precedentemente urbanizzata risolvendo molte criticità: passeggiate, nuove aree pedonali, incrementano la rete di collegamenti con il centro storico e le piazze adiacenti e valorizzano i beni culturali ad esse connessi.

L'intervento ha potenziato la qualità ecologica complessiva del contesto: materiali naturali, alte prestazioni energetiche, tetto verde estensivo, tetto fotovoltaico integrato, pompe di calore e pozzo geotermico, illuminazione led e building automation. E' il primo edificio in classe A e ad energia quasi zero del

territorio comunale e della Diocesi di Brescia.

E' il primo oratorio NZEB a livello nazionale che ha seguito il protocollo di sostenibilità ambientale ITACA. Il progetto si rapporta con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al sito destinato da anni ad oratorio: un oratorio a soglia zero, accessibile alle diverse fasce di utenza, permeabile verso lo spazio pubblico. La configurazione planimetrica dell'oratorio interparrocchiale è il risultato di una lunga analisi preliminare delle funzioni e degli spazi necessari all'attività di un moderno oratorio, realizzata attraverso riunioni, questionari, sopralluoghi ed assemblee pubbliche.



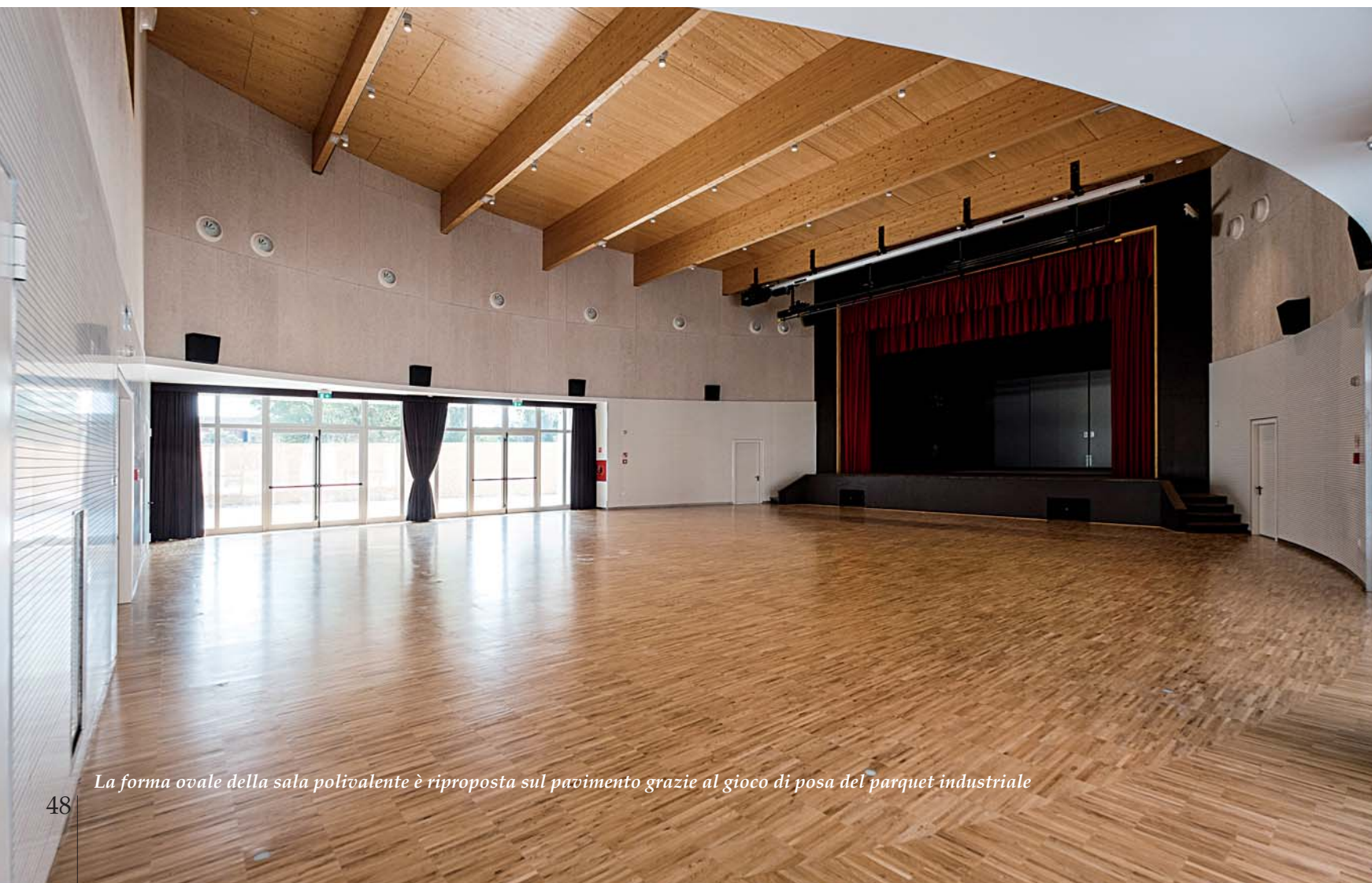
Il rivestimento in legno come seconda pelle che crea lo spazio tecnico della sala polivalente



La piazza interna realizzata con materiale altamente drenante, l'area attrezzata ed il campo giochi



Gli ingressi laterali alla sala polivalente e agli spogliatoi/camerini



La forma ovale della sala polivalente è riproposta sul pavimento grazie al gioco di posa del parquet industriale



Il palco della sala polivalente aperto verso l'esterno

Si è privilegiata una tecnologia costruttiva prefabbricata che coniuga due differenti tipologie di prefabbricazione: calcestruzzo armato per il telaio portante e legno per le pareti perimetrali altamente isolate.

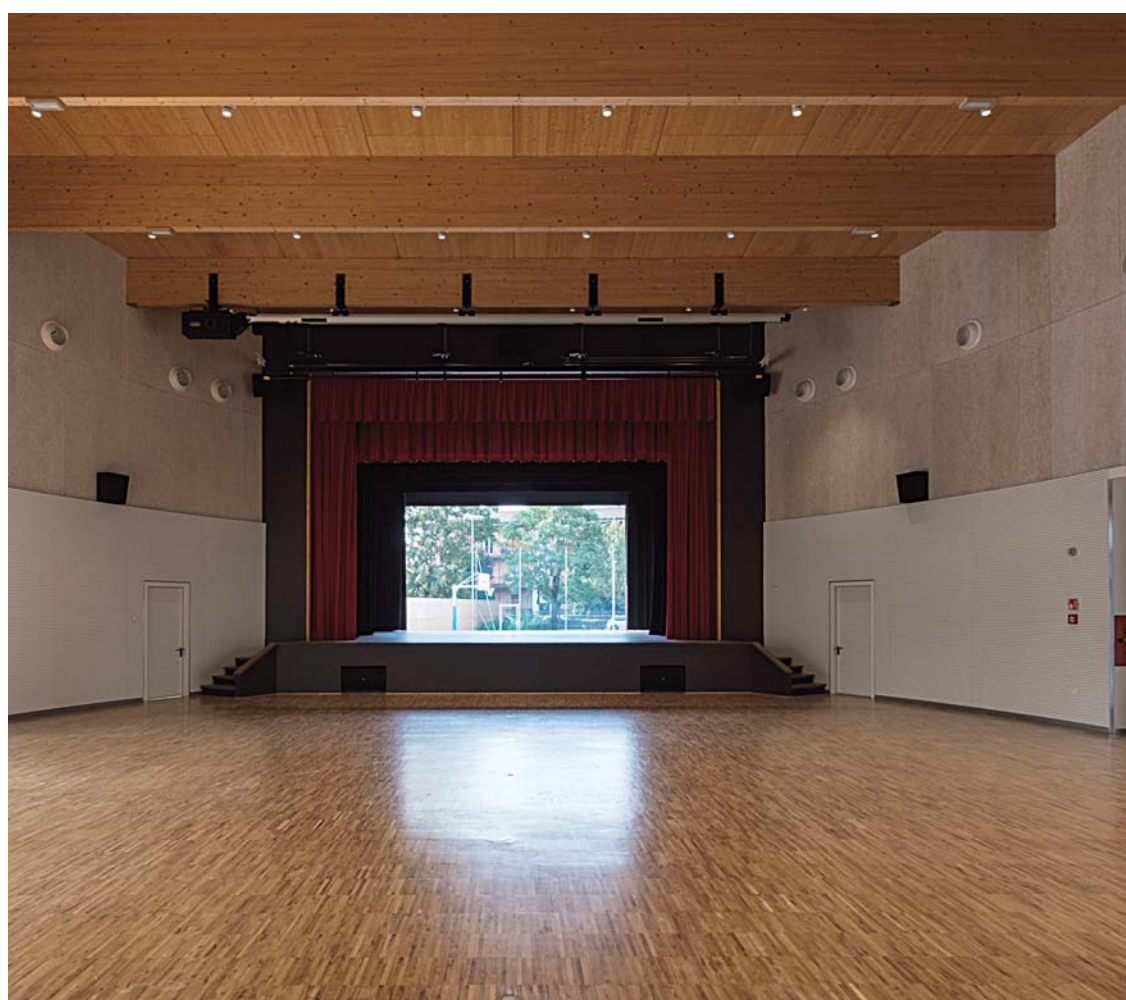
Tale soluzione risulta particolarmente idonea a questa particolare destinazione d'uso perché le pareti leggere sono ottime per un oratorio con funzionamento discontinuo: poca massa per l'involucro consente di portare velocemente a regime contenendo significativamente i costi di gestione.

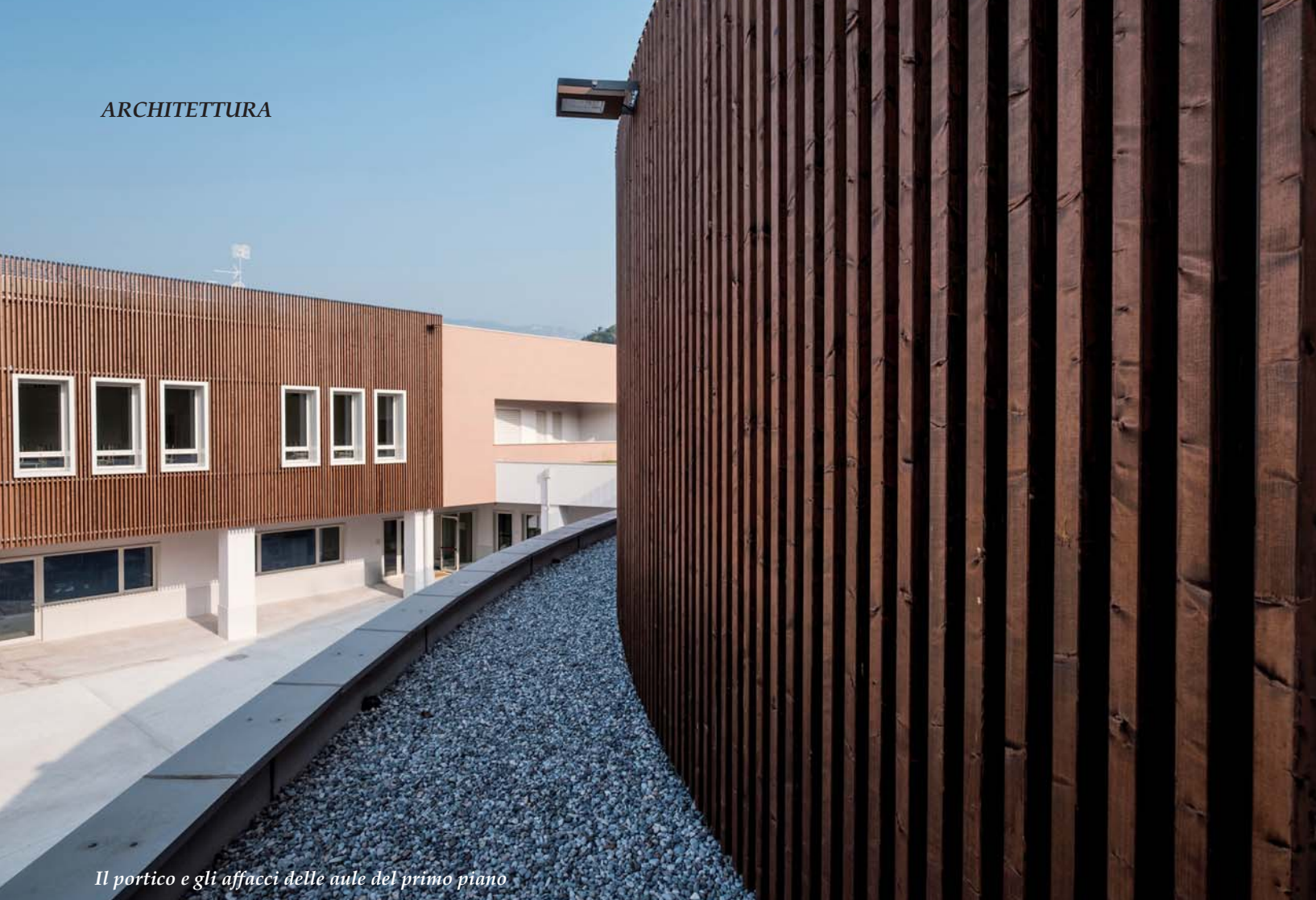
La progettazione integrata sin dalle prime fasi, ha permesso la migliore integrazione tra le avanzate soluzioni impiantistiche e le soluzioni architettoniche.

L'accesso principale all'oratorio avviene in corrispondenza della nuova area pedonale, in una zona protetta dal traffico veicolare, per l'ingresso in sicurezza dei ragazzi e delle famiglie.

Il visitatore è accolto dal portico, quale elemento di transizione tra spazio pubblico e spazio privato e quale luogo primario di socializzazione dei ragazzi. Dal portico si può entrare direttamente in oratorio, nella sala polivalente o alla cappella, che può essere utilizzata come cappella feriale durante la stagione invernale. Un lucernario zenitale illumina lo spazio sacro destinato all'altare.

La distribuzione planimetrica dei diversi corpi di fabbrica consente l'ingresso indipendente a diverse porzioni di fabbricato e quindi un utilizzo autonomo degli spazi. Nei pressi dell'ingresso sono posizionati i locali





Il portico e gli affacci delle aule del primo piano



dell'amministrazione dell'oratorio (segreteria, ufficio del curato, salette per riunioni).

Il processo progettuale inizia sempre dalla ricerca di una chiave metaforica: lo studio traduce un'idea in forma affinché questa divenga matrice di elementi architettonici che andranno a definire l'intero progetto, dando così vita a luoghi non solo funzionali ma anche relazionali.

Nel progetto del nuovo oratorio, ogni elemento comunica l'idea dell'intero progetto e si fa portatore degli obiettivi generali: passato e presente, tradizione e modernità. La prima pietra del vecchio oratorio nel nuovo oratorio ad energia quasi zero.

La facciata nord d'ingresso principale in marmo di Botticino, evocativa dell'antica lavorazione artistica del marmo da applicarsi in architettura, è dedicata alla figura di San Giovanni Bosco.

E' stata realizzata dagli studenti del Corso di Formazione Professionale Rodolfo Vantini di Rezzato con una grande scultura di Giampietro Moretti. La storica scuola di disegno per giovani scalpellini era stata ideata e fortemente voluta dall'architetto Rodolfo Vantini nella seconda metà dell'ottocento. Attualmente sede municipale, prevedeva inizialmente la realizzazione di una sala ovale regolare per accogliere gli studenti.

La nuova sala della comunità è un grande spazio ovale generato da fuochi geometrici e simmetrici, sorto per abbracciare ed accogliere l'intera comunità e per favorire il dialogo tra pubblico e privato. Con accesso autonomo dal nuovo spazio pubblico, si apre su tre lati, est-ovest e sud, per consentirne l'utilizzo durante la stagione estiva e durante il gest.

La doppia apertura del palco attrezzato e dotato di spazi di servizio alle attività artistiche e di teatro, consente di realizzare concerti e spettacoli che possono essere seguiti anche all'aperto o in platea, pensata con sedute mobili da immagazzinare in un locale dedicato.

La sala della comunità è l'elemento cardine del progetto e polo di promozione culturale. E' un grande ambiente polivalente in cui è possibile svolgere diverse funzioni: assemblee, mostre, spettacoli, grazie all'uso delle recenti tecnologie.

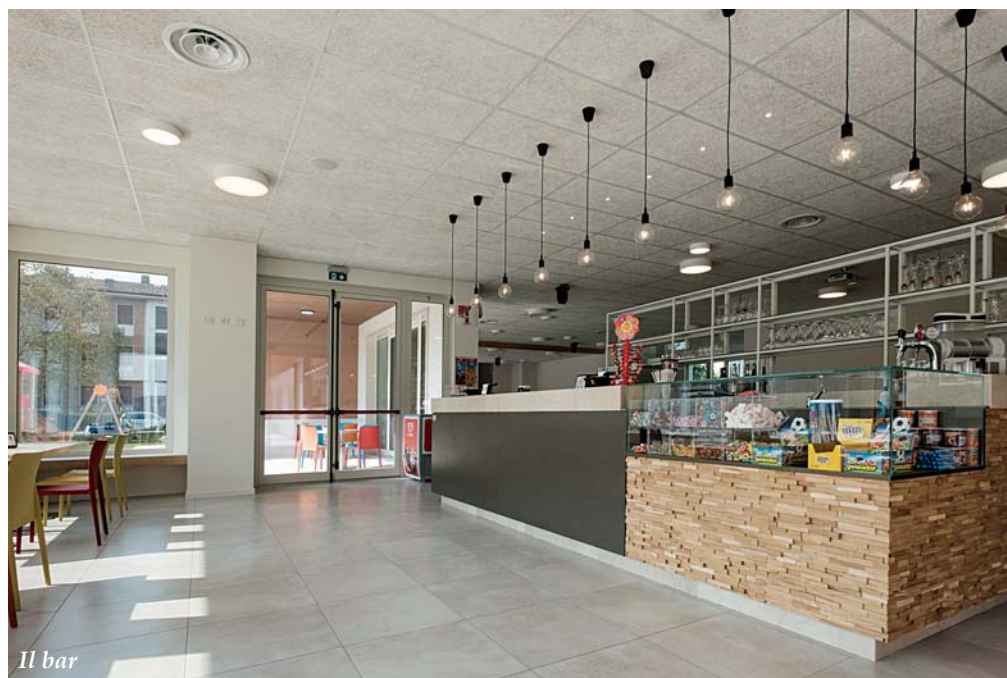
Il bar è il baricentro degli spazi a piano terra ed ha ingresso diretto dal portico: un'ampia zona vetrata aggettante verso lo spazio verde consente di monitorare gli spazi esterni da gioco e l'area attrezzata con i giochi per i piccoli.

La cucina è in posizione centrale, con collegamento diretto ed autonomo con il bar, con il portico, con gli spazi esterni e sala polivalente.

Al piano superiore sono collocate le aule per il catechismo, una grande sala riunioni multimediale ed un appartamento dove vivono quattro giovani studenti, quattro giovani custodi della vita d'oratorio per una prima esperienza lontano dalla famiglia.



La sala multimediale al primo piano



Il bar



**LAURA PIETROBELLI**

Svolge attività professionale dal 1991; architetto associato dello Studio Pietrobelli e Zizioli dal 1996 con specializzazione nel disegno industriale e nella progettazione degli spazi di lavoro. Ha collaborato per molti anni con un'azienda progettando serramenti in alluminio-legno, attività che, oltre a competenze tecniche e tecnologiche, richiede una ricerca costante. Personalizzazione, comfort e qualità dell'abitare ritiene siano valori imprescindibili nel percorso che porta all'ideazione di un progetto e sempre hanno informato i numerosi interventi realizzati sia residenziali che direzionali.

**EMANUELA ZIZIOLI**

Svolge attività professionale dal 1991; architetto associato dello Studio Pietrobelli e Zizioli dal 1996 con specializzazione in edilizia bioecologica e nel restauro d'immobili sacri; progettista e direttore lavori di numerosi interventi di restauro di edifici vincolati, legge il vincolo, sia a livello storico-culturale che a livello di sostenibilità ambientale, non come una limitazione ma come una reale opportunità; uno stimolo creativo per l'architetto nel processo progettuale e di valorizzazione sostenibile del patrimonio storico-culturale e del paesaggio.

Progetto: Studio Associato di Architettura Pietrobelli e Zizioli

Sostenibilità Ambientale: POLITECNICO DI TORINO
G. Peretti, V. Manni, F. Thiebat

Progetto e D.L. strutture:

Ing. G. Spatti - Ing. G. Arici

Progetto e D.L. impianti: Sigma Project

Sicurezza: geom. M. Goffi

RUP: geom. A. Rosoli

Impresa Costruttrice: Wood Beton

Impianti Elettrici: Caldera General Impianti

Impianti meccanici: Idrotherm Romele

Serramenti: Fragi

Attrezzature palco e sala: Linea Gobbato

Impianti audio-video: Cipiessi

Copertura Verde: Daku

Pavimento drenante: Italcementi

Pavimentazioni in marmo: Senco Ziche

Apparecchi Illuminanti: Telmotor TLED

Certificatore Protocollo ITACA: Rina Services

Sculture: G. Moretti

Studenti Corso Formazione Professionale R. Vantini

Servizio Fotografico: A. Guermari



L'ingresso principale della sala polivalente dallo spazio pubblico - scultura e opere in marmo sulle facciate laterali



Basilica Nossa Senhora da Conceicao Aparecida
Aparecida, San Paolo
Brazil

**FRIUL
MOSAIC**

San Martino al Tagliamento
33098(PN) Italy
www.friulmosaic.it
info@friulmosaic.com



Architettura del Sacro come dignità di quartiere

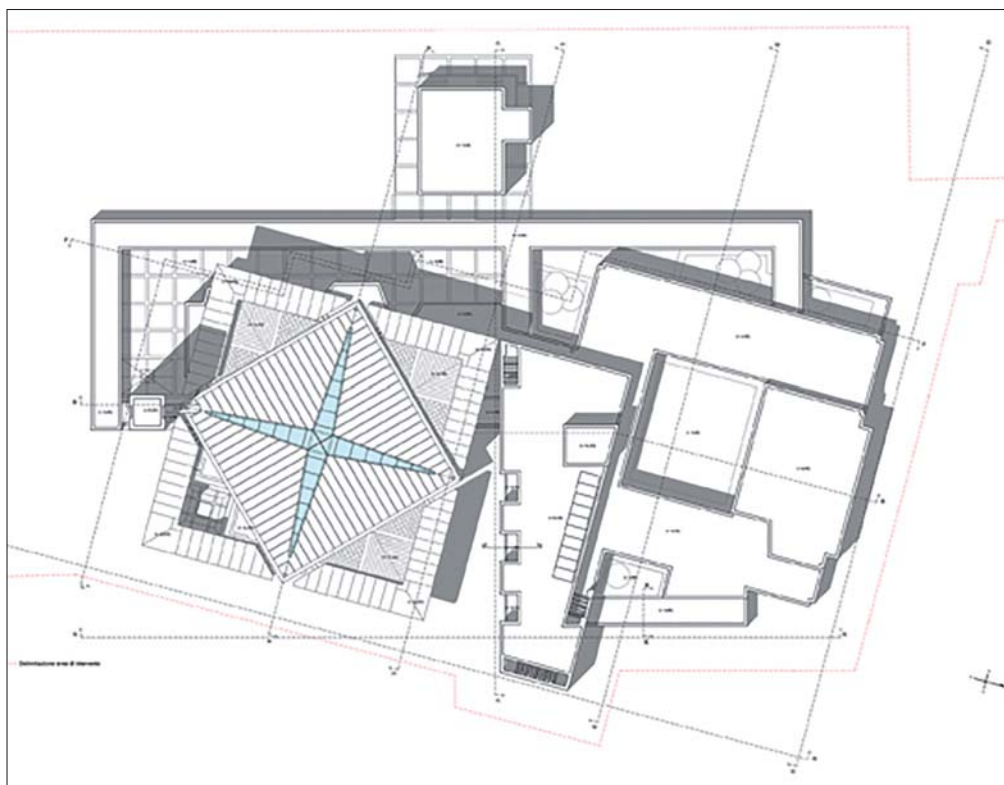
Complesso Parrocchiale dedicato a San Tommaso Apostolo, Roma

Il complesso parrocchiale sorge in un quartiere di Roma denominato Infernetto, appellativo derivato dalla presenza nel passato di tanti camini fumanti per la produzione del carbone.

Il quartiere è sorto spontaneamente in gran parte con zone abusive a carattere estensivo.

Da ciò il progetto ha ricercato, nella soluzione finale, un segno architettonico che desse riconoscibilità e unità all'anonomo contesto urbano circostante e contemporaneamente costituisse un microcosmo urbano atto a definire una piccola porzione di città più dignitosa.

In più ha voluto dare al complesso un'identità che si ispirasse a Roma, una città caratterizzata non solo nel tessuto urbano, ma anche nei monumenti, da modificazioni architettoniche di stratificazione, vale a dire che ogni organismo architettonico è cresciuto modificandosi strato su strato pur conservando la sua matrice originaria in continuità nel tempo.





Da queste riflessioni deriva questa architettura costruita con diversi allineamenti sovrapposti in pianta, sezione e prospetto tali da visualizzare l'idea di stratificazione e darle così un segno di riconoscibilità con l'obiettivo di arginare l'anomato del quartiere.

L'interno è stato volutamente progettato per essere caratterizzato da un gioco di luci e ombre al fine di rendere da un lato più accogliente e gioiosa l'aula (come ebbe a dire in visita SS Papa Francesco), dall'altro divenire veicolo di ricongiungimento tra gli affanni della vita terrena e il premio della vita celeste. A tale funzione contribuisce la copertura dal cui taglio trasparente a croce si intravede il cielo.

Da lì poi discende la luce naturale inondando l'assemblea, con l'intento di ripercorrere la memoria di una cupola da sempre contenitore di misticismo e sacralità.

Quest'immagine è indubbio che abbia l'intento di evocare quelle tante forme immaginate dagli artisti quando raffiguravano la volta celeste, soffuse di raggi a rappresentare, astrattamente, la luce divina della verità che dà speranza e forza a chi la intravede.

In sintesi, nel tentativo agognato di rendere visibile ciò che è invisibile.

a cura di Marco Petreschi

Complesso Parrocchiale dedicato a San Tommaso Apostolo Roma

Tipo di Incarico: diretto

Committente: Vicariato di Roma

Progettista: Marco Petreschi

Design team: Giulia Amadei, Antonio Archilietti

Direzione dei lavori: Alberto Statuti

Direzione artistica: Marco Petreschi

Arredi liturgici: Marco Petreschi

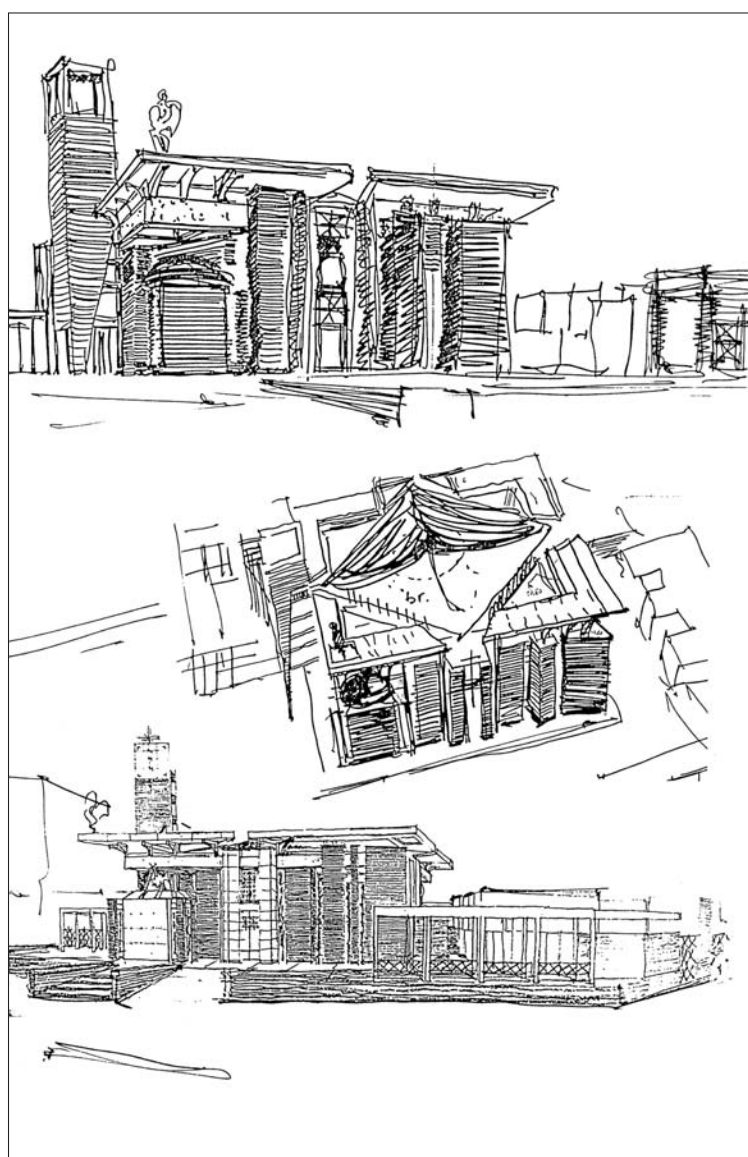
Strutture: So.In.Ci. s.r.l.

Impianti: Mauro Angeletti

LIMES di E. Sola: Mettali e cristalli per arredi

Elaborazione grafica: Francesco Ciresi

Fotografie: Andrea Jemolo



La forma in pianta articolata da diversi allineamenti sovrapposti, accoglie e dà spazio all'eventuale evoluzione dei diversi riti che nell'ultimo secolo si sono succeduti.

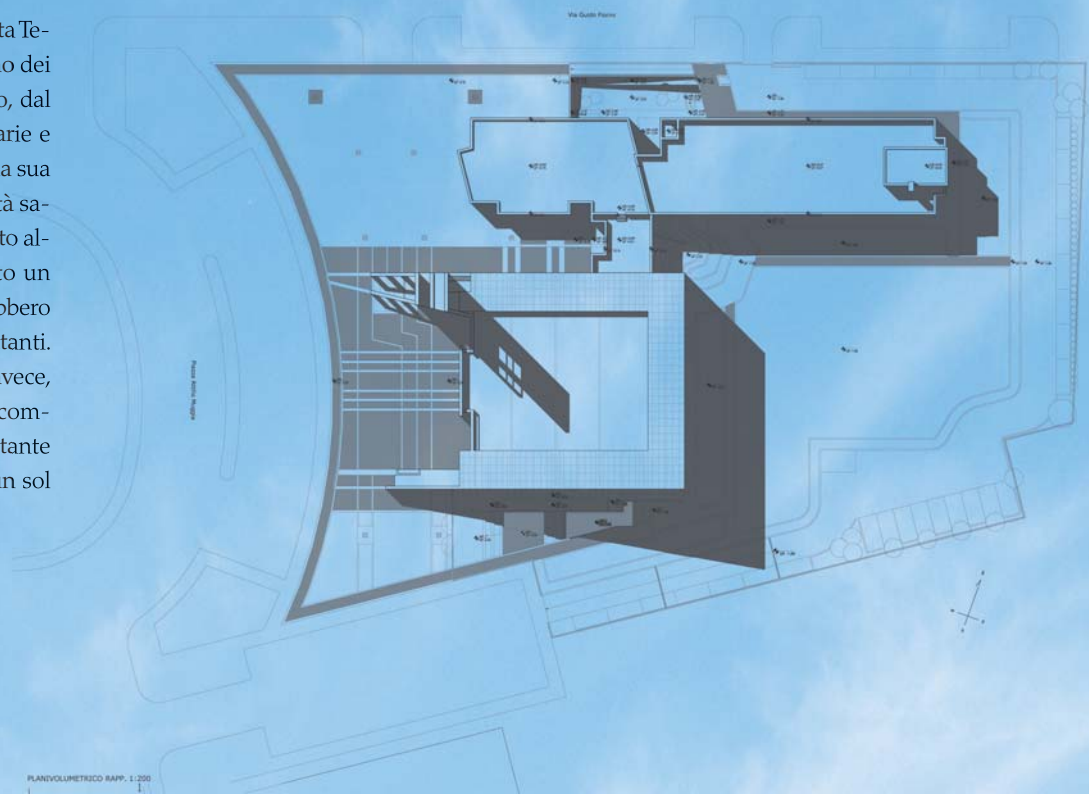
L'interno dell'aula è volutamente inondato di luce proveniente dalle alte finestre che tagliano la continuità muraria e dalla copertura che, con l'incrocio geometrico delle travi a croce, vuole evocare l'idea di ricongiungimento per l'uomo tra la vita terrena e il premio della vita celeste. I disegni di studio dimostrano fin dall'inizio l'intenzione di usare materiali quali il mattone e il travertino, tipici dell'identità dell'architettura romana.



Geometrie rigorose per ridisegnare una identità di quartiere

Il complesso parrocchiale SANTA TERESA DI CALCUTTA, a Ponte di Nona - ROMA

Il complesso parrocchiale dedicato alla Santa Teresa di Calcutta sorge a Ponte di Nona, uno dei quei nuovi quartieri di Roma che ha vissuto, dal suo concepimento alla sua realizzazione, varie e intricate vicende urbanistiche, perdendo nella sua costruzione finale, quella caratteristica di città satellite che era all'origine del suo concepimento all'interno del quale era inizialmente previsto un centro connotato da servizi pubblici che avrebbero reso una dignitosa qualità di vita ai suoi abitanti. Di fatto, il vero polo d'interesse si è risolto invece, dopo alterne fasi, con un abnorme centro commerciale che ha devastato il paesaggio circostante della campagna romana e ha annullato in un sol colpo le originarie intenzionalità di piano.





“La forma della nuova Chiesa dedicata alla Santa Teresa di Calcutta deriva dalla convinzione che una cosa, un segno o qualunque oggetto che si raffiguri con chiarezza e semplicità, debba essere in grado di trasmettere sensazioni complesse. Il prisma triangolare che racchiude lo spazio dell’assemblea, nella sua plasticità, visualizza la tenda dell’incontro e al contempo l’idea stessa di ascesi”





In questo contesto il complesso parrocchiale si pone come elemento di qualificazione di ciò che resta dello sparuto centro, ormai ridotto ad una piazza circolare spartitraffico e a un plesso scolastico. In tal modo cerca d'integrare in parte, con le sue attrezzature complementari, la quasi assenza di servizi pubblici. Per quanto riguarda la sua configurazione architettonica si è cercato di dotarla di un'estrema semplicità in modo che la sua forma sia in grado di rendere chiarezza e visibilità in un intorno continuo di costruzioni residenziali anonime. In più, la sua architettura potrà trasmettere, attraverso l'uso di stilemi lineari sensazioni complesse attribuendo a questi valori di carattere iconico. Il prisma triangolare che racchiude lo spazio dell'assemblea vuole rappresentare l'idea di ascesi, vale a dire, la trasposizione dalla condizione materiale a quell'immateriale celeste a simboleggiare l'essenza stessa dell'opera della personalità della Santa Teresa di Calcutta. Le tre lastre che compongono il complesso unitario del campanile visualizzano come simbolo della domus Dei, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e per alcuni le tre virtù teologiche, vale a dire, Fede, Speranza e Carità. Un triangolo e tre aste, quanto di più semplice si possa concepire per costruire uno spazio sacro, che inviti a riflettere sulla complessità del credere.



Marco Petreschi

Lo studio di architettura e progettazione è stato fondato a Roma nel 1970. L'architetto principale, Marco Petreschi, professore ordinario di Composizione Architettonica presso la Facoltà di Architettura della Sapienza Università di Roma, con i suoi collaboratori si è sempre interessato all'attività di ricerca teorica e applicata attraverso pubblicazioni, letture critiche, conferenze, e partecipazione a concorsi nazionali ed internazionali di architettura. Ha realizzato opere pubbliche e private, la maggior parte delle quali sono pubblicate su libri e riviste del settore. Lo studio, inoltre, si è caratterizzato per una serie di proposte architettoniche che riflettono il tentativo, secondo vari critici, di creare una terza via tra modernità e storia attraverso lo sviluppo di un progetto in equilibrio tra preesistenza e innovazione. Disegni dell'architetto sono depositati presso il Gabinetto della Grafica della Biblioteca Apostolica Vaticana, mentre alcuni progetti dello studio sono stati acquisiti dal Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo a Roma.



La costruzione di luoghi di culto

Pessina Costruzioni è un'azienda italiana cresciuta accompagnando 60 anni di storia del Paese.

Costruire ponendosi come strumento flessibile e creativo al servizio del cliente è l'approccio messo in atto in tutti i suoi progetti. Tra questi anche gli oltre 160.000 mq di edifici per il culto che Pessina ha costruito o restaurato nel rispetto della storia, della tradizione e della fede.

Il progetto del nuovo complesso parrocchiale "Santa Teresa di Calcutta" a Roma ha previsto la realizzazione della chiesa di circa 1.000 mq e dell'edificio su due piani per attività parrocchiali.

La complessità del progetto era rappresentata dalla geometria della copertura inclinata, delimitata da grossi blocchi in muratura rivestiti in travertino e intervallati da ampie vetrate.

Pessina ha costruito anche la canonica, le residenze dei religiosi, una piccola cappella, gli uffici parrocchiali e un salone polivalente, per una durata complessiva del cantiere di 24 mesi all'insegna delle parole d'ordine che contraddistinguono l'azienda: affidabilità, intuito, flessibilità e innovazione.

Committente: Vicariato di Roma

Progettista: Marco Petreschi

Design team: Giulia Amadei, Antonio Archilletti

Direzione dei lavori: Alberto Statuti

Direzione artistica: Marco Petreschi

Arredi Liturgici: Marco Rupnik

Strutture: So.In.Ci. s.r.l.

Impianti: Mauro Angeletti

Elaborazione grafica: Francesco Ciresi

Impresa: Pessina Costruzioni S.P.A.

C.D.M.: Snc, Roma - Impianti elettrici e speciali

STONE ARREDO S.r.l.: Tivoli - Opere in pietra

VERREDIL S.r.l.: Frosinone - Strutture in c.a.

RCM METALLI S.r.l.: Roma - Infissi in alluminio

COOPERATIVA CERAMICA D'IMOLA:

Imola - Fornitura pavimenti

GALLI INNOCENTI & Co. S.r.l.:

Roma - Fornitura sanitari e rubinetterie

ALTEA S.r.l, Anagni - Fornitura porte in legno

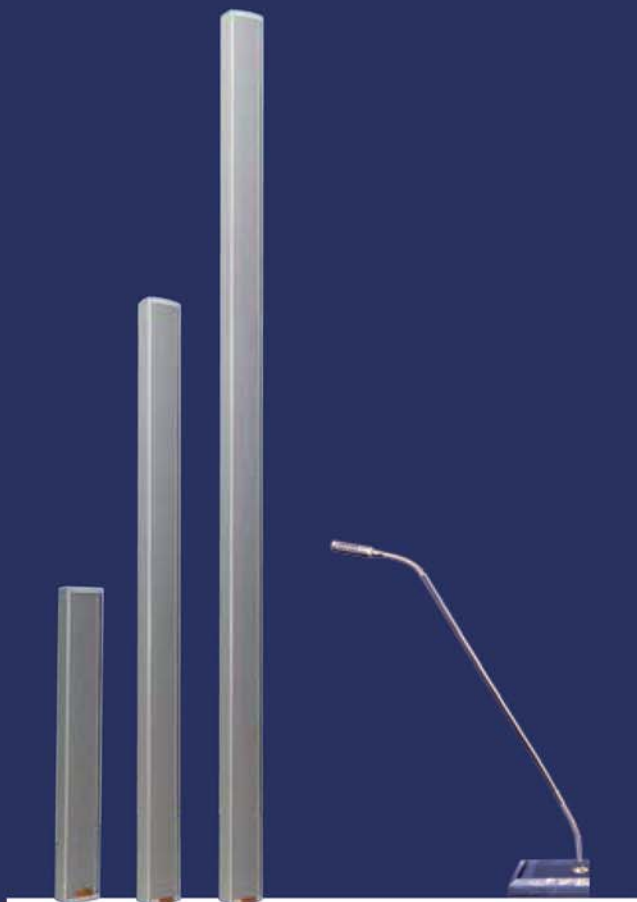


ORION/gt
La tecnologia al servizio della liturgia

Orion/GT realizza il nuovo impianto audio per la **Basilica di San Giovanni in Laterano (RM)**.

Protagonista la sofisticata tecnologia

I-VOX



- ▶ Eccellente impatto estetico in soli 7 cm di larghezza
- ▶ Efficace per la diffusione del suono specialmente in ambienti altamente riverberanti
- ▶ Altezza da 45 a 180 cm e altoparlanti al neodimio per una potenza fino a 640 W
- ▶ Perfetta intellegibilità della voce fino a 30 metri
- ▶ Personalizzabile nel colore desiderato

La nuova illuminazione degli esterni del Duomo di Milano

L Duomo, simbolo di Milano nel mondo, scrive un altro capitolo del suo racconto di luce, con l'accensione del nuovo impianto d'illuminazione esterna della Cattedrale.

Infatti, dopo il completamento della nuova illuminazione interna del Monumento e di quella della Madonnina, della facciata e delle vetrate, è il momento dell'accensione di quella perimetrale e della parte alta del Duomo, comprendente le coperture e le guglie.

Il progetto, commissionato dalla Veneranda Fabbrica del Duomo e affidato nel 2016 all'ingegner **Pietro**

Palladino dello Studio Ferrara Palladino e Associati, approvato dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano, è stato frutto di un accordo stipulato congiuntamente con il Comune di Milano e A2A per la valorizzazione dell'illuminazione esterna della Cattedrale.

La Veneranda Fabbrica si è fatta interamente carico dell'acquisto dei nuovi corpi illuminanti relativi all'impianto. La scelta degli apparecchi, appositamente realizzati da ERCO per la Cattedrale, è proseguita nel segno dell'efficienza e del rispetto dell'ambiente, pri-

vileggiando la tecnologia LED.

«Una nuova illuminazione esterna per il Duomo di Milano è il dono che la Veneranda Fabbrica ha scelto di fare ai milanesi e ai milioni di turisti che ogni anno giungono in città per visitare il Monumento. Le sue inconfondibili guglie, simbolo della nostra raccolta fondi "Adotta una Guglia" non saranno più in ombra: insieme alla Madonnina, esse risplenderanno nella notte milanese»: sono le parole del Presidente della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano **Fedele Confalonieri**.

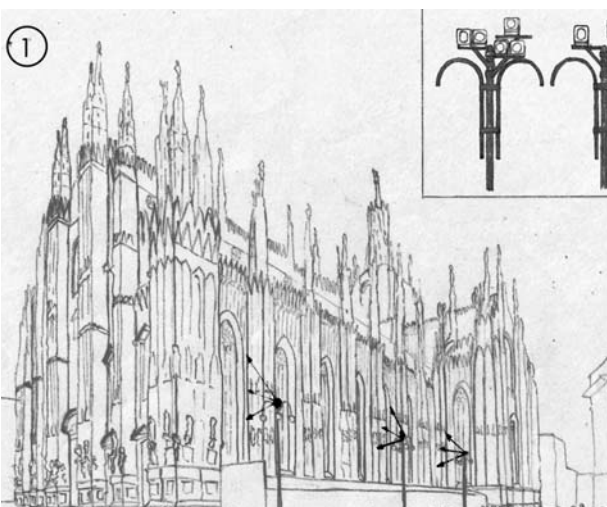


"Vogliamo essere per la nostra città il cuore pulsante e la luce radiosa che testimoni la presenza del Dio-con-noi nel Signore Gesù perché possiamo essere – nei giorni feriali, insieme a tutti gli altri cittadini – costruttori di un mondo di pace e di giustizia", ha dichiarato monsignor **Gianantonio Borgonovo**, Arciprete del Duomo di Milano.

"Per il nostro Gruppo aver contribuito a valorizzare il patrimonio artistico e culturale di Milano con una nuova luce a led per il monumento simbolo della Città è motivo di grande orgoglio"

ha sottolineato **Valerio Camerano**, Amministratore Delegato di A2A .

"La soddisfazione di aver portato a termine un lavoro così importante e complesso, però, non è nulla in confronto alla consapevolezza di aver contribuito a dare ancora più valore a uno dei monumenti più importanti e conosciuti al mondo" – ha dichiarato **Andrea Nava**, Amministratore Delegato – Managing Director ERCO Illuminazione.



Dover definire l'immagine notturna del Duomo è un po' come disegnare un vestito su misura: la nuova luce, come un velo sottile, si adagia sulle 3400 statue slanciando le 135 guglie, esaltandone la potenza plastica nel tentativo di riportare al centro del palcoscenico urbano la Cattedrale dei milanesi.

Difatti, uno dei principali obiettivi del nuovo progetto di illuminazione, realizzato dallo studio **Ferrara Palladino lightscape**, è stato proprio quello di ripristinare il ruolo centrale che aveva perduto dal punto di vista percettivo, poiché inghiottito dall'overdose di luce che ha inquinato la piazza in cui è incastonato. Oggi il Duomo è tornato ad essere protagonista.

Tra le varie peculiarità del progetto vi è senza dubbio un **miglioramento nella percezione del manufatto**, volto a restituire alla Cattedrale il ruolo didascalico che ha assunto fin dalla sua concezione: come ogni architettura gotica, il Duomo fu pensato per trasmettere un messaggio di salvezza.



La Cattedrale porta sul corpo gli insegnamenti e i dogmi della religione, dalla creazione alla dottrina dei Santi, oltre all'intera storia del Cristianesimo.

Questa funzione didattica è oggi nuovamente fruibile grazie ad un incremento dei proiettori, attraverso i quali è possibile garantire dei valori di illuminamento medi compresi tra i 70 e i 100 lx – rispetto ai 50 lx del precedente progetto – e dunque ad una miglior lettura degli innumerevoli dettagli che porta su di sé.

La natura direzionale e le prestazioni fotometriche dei nuovi apparecchi (con fasci compresi tra i 6 e i 30 gradi) definiscono in modo preciso le ombre **esaltando la plasticità dell'opera**.

Un'ulteriore miglioria rispetto al precedente sistema consiste nel cambio di temperatura di colore, passata dai 3000K agli attuali 4000K: ciò consente, unitamente all'incremento dell'indice di resa cromatica (CRI) maggiore di 90, **di esaltare le diverse tonalità cromatiche del marmo di Candoglia**, le cui venature si estendono tra il rosa e il grigio.

Nel complesso, il nuovo sistema prevede l'utilizzo di circa il 50% in più di proiettori rispetto al precedente.

Questa configurazione garantisce valori di illuminamento medio pari a più del doppio di quelli attuali, nonché l'illuminazione di aree al momento trascurate (vetrate del secondo e terzo ordine + guglie del terzo ordine).

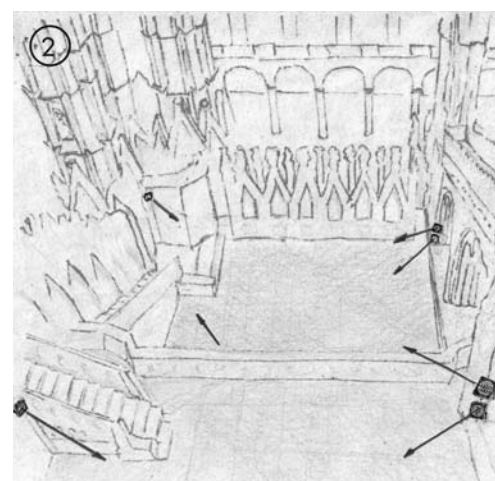
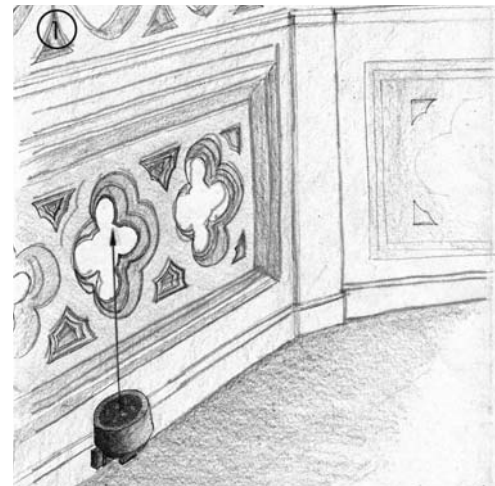
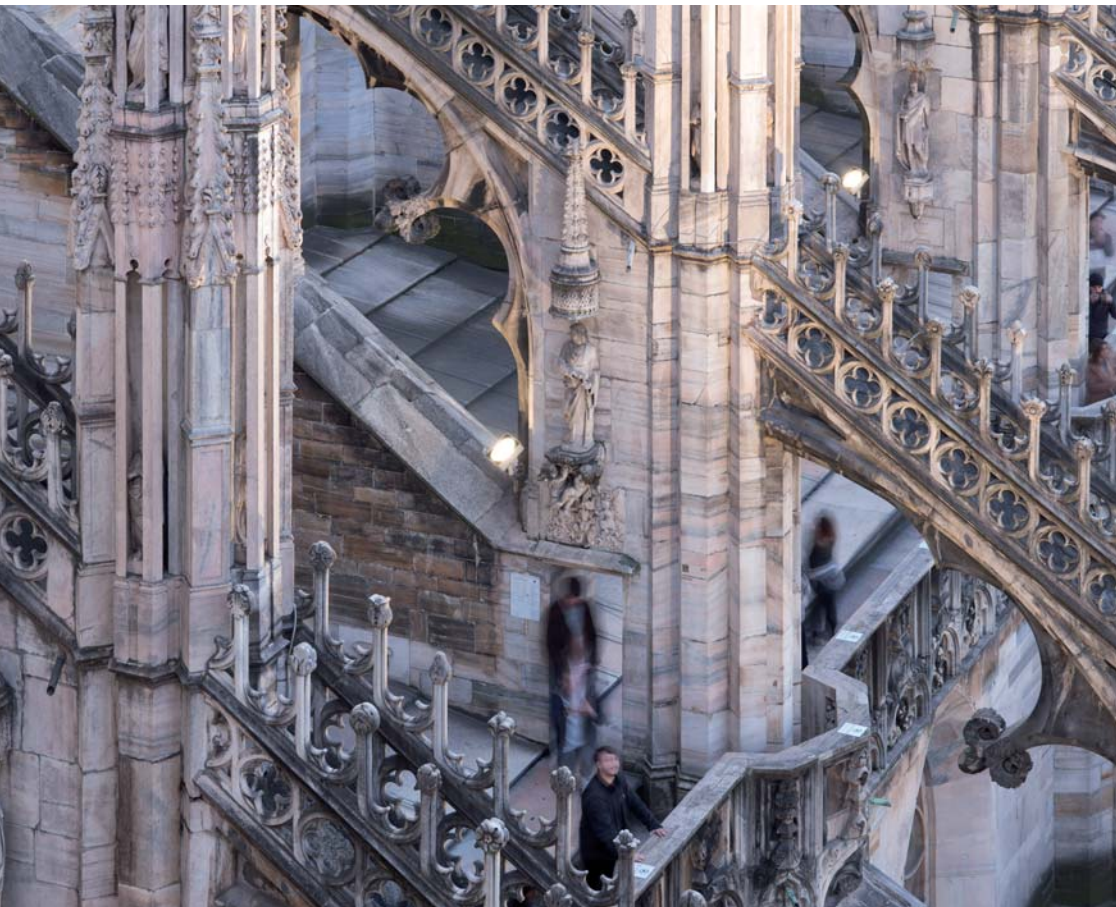
Nonostante il numero più elevato di apparecchi di illuminazione, il nuovo sistema consentirà una riduzione della potenza installata pari a circa il 35% di quella attuale.

Un'ulteriore caratteristica del nuovo progetto è quella di provvedere ad illuminare anche le ampie vetrate, enormi ogive colorate che caratterizzano la parte bassa dei prospetti: questo aspetto è possibile apprezzarlo in particolar modo nella zona absidale della cattedrale, la più antica.

Ora dall'interno, durante le cerimonie e negli orari di fruizione notturna, è possibile osservare le vetrate al meglio grazie alla retroilluminazione effettuata, esaltate nel contrasto con i rosini, disegnati da Filippo degli Organi, e la celebre manta viscontea che marca il finestrone absidale centrale.

I proiettori LED impiegati sono stati scelti per le loro eccellenti prestazioni meccaniche e fotometriche. L'elevato numero di proiettori - circa 531 installati - è stato suddiviso su tre quote diverse, utilizzando ove possibile le precedenti posizioni d'installazione: in basso, sui lampioni esistenti presenti su gran parte del perimetro dell'edificio.

Più in alto, i proiettori sono stati posizionati sui cornicioni degli edifici circostanti. Per quanto riguarda **le coperture**, sono stati individuati i gruppi statuari



principali situati lungo il perimetro esterno e su due ordini sovrapposti della copertura, per i quali è stata realizzata un'illuminazione diffusa dal basso verso l'alto.

Perciò sono stati installati proiettori alla base dei gruppi a una distanza sufficiente per garantire un'illuminazione dell'intera guglia e degli archi rampanti adiacenti, esaltandone la plasticità.

I proiettori dedicati a questo scopo sono collocati lungo la copertura e nella gran parte dei casi sono andati in sostituzione ai vecchi apparecchi di illuminazione, fatta eccezione per le guglie della terrazza centrale.

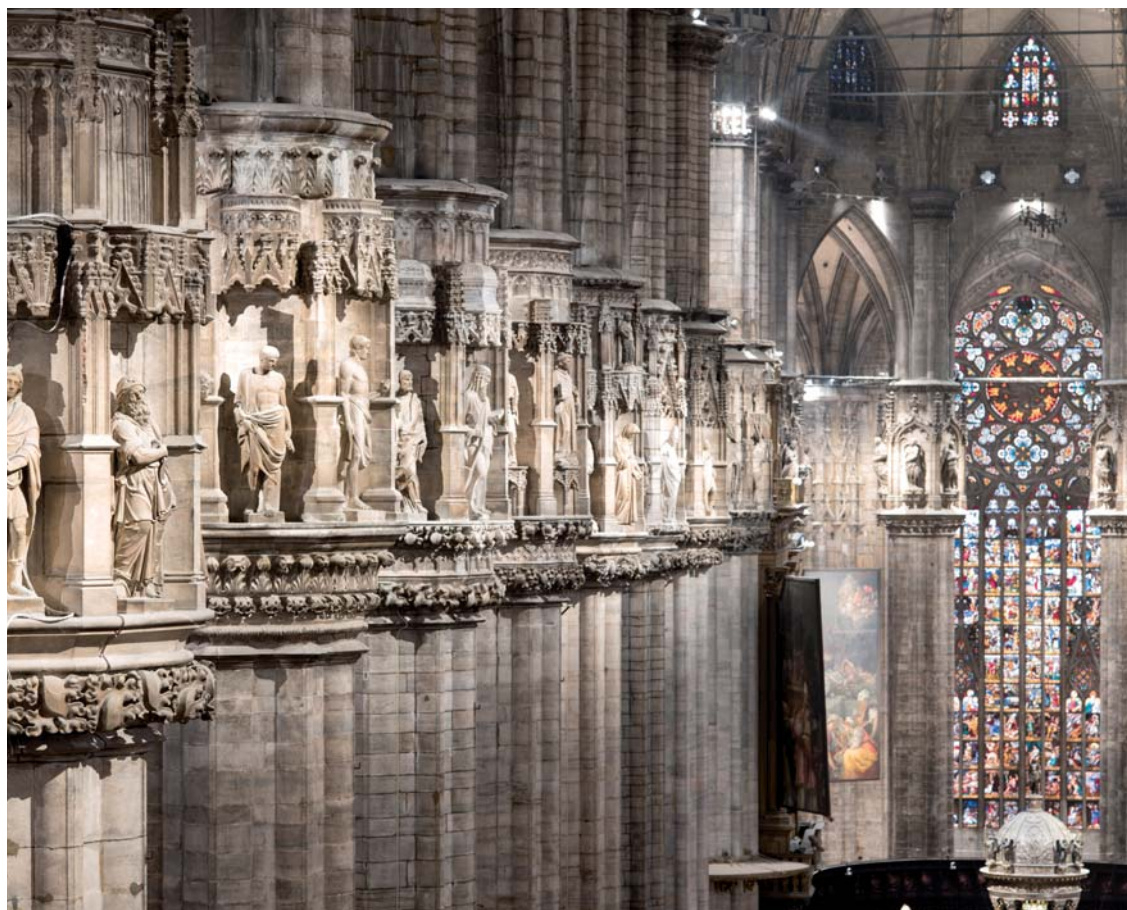
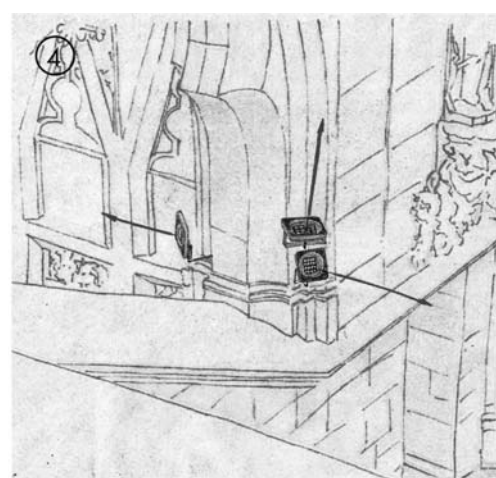
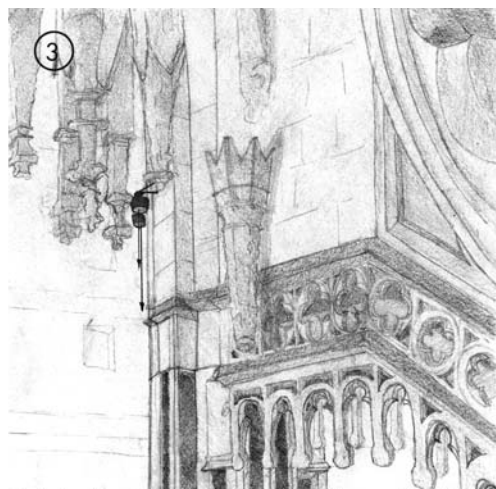
Per una maggior tutela del monumento sono state progettate apposite carpenterie che non hanno minimamente intaccato le murature esistenti.

Tra gli obiettivi principali di progetto, la conservazione e le esigenze manutentive.

In sintesi, i criteri di progetto rispondono alle esigenze di valorizzazione del monumento in ogni sua parte.

Le scelte tecniche possono essere riconducibili sostanzialmente a due tematiche fondamentali: l'affidabilità dell'impianto e la minimizzazione degli interventi di manutenzione, in continuità con il percorso avviato all'interno.

Per soddisfare gli obiettivi di progetto, sono stati scelti apparecchi con sorgenti Led, con una durata di vita dichiarata di 50000 h.



Per la presenza di cantieri di restauro sulle coperture, in molte aree non è stato possibile installare tutte le apparecchiature previste in progetto (circa 60 proiettori). Il completamento dell'impianto avverrà in fasi successive, secondo tempistiche legate alla progressiva chiusura dei singoli cantieri. In definitiva, viste le complessità che il luogo presentava e le elevate aspettative, si può certamente affermare che quello realizzato è uno dei progetti d'illuminazione più ambiziosi realizzati negli ultimi anni in Italia, sia per dimensioni che innovazioni proposte.

testimonianza a cura dell'ing. Pietro Palladino

Dati sul progetto

Progetto: Illuminazione esterna del Duomo di Milano/Italia

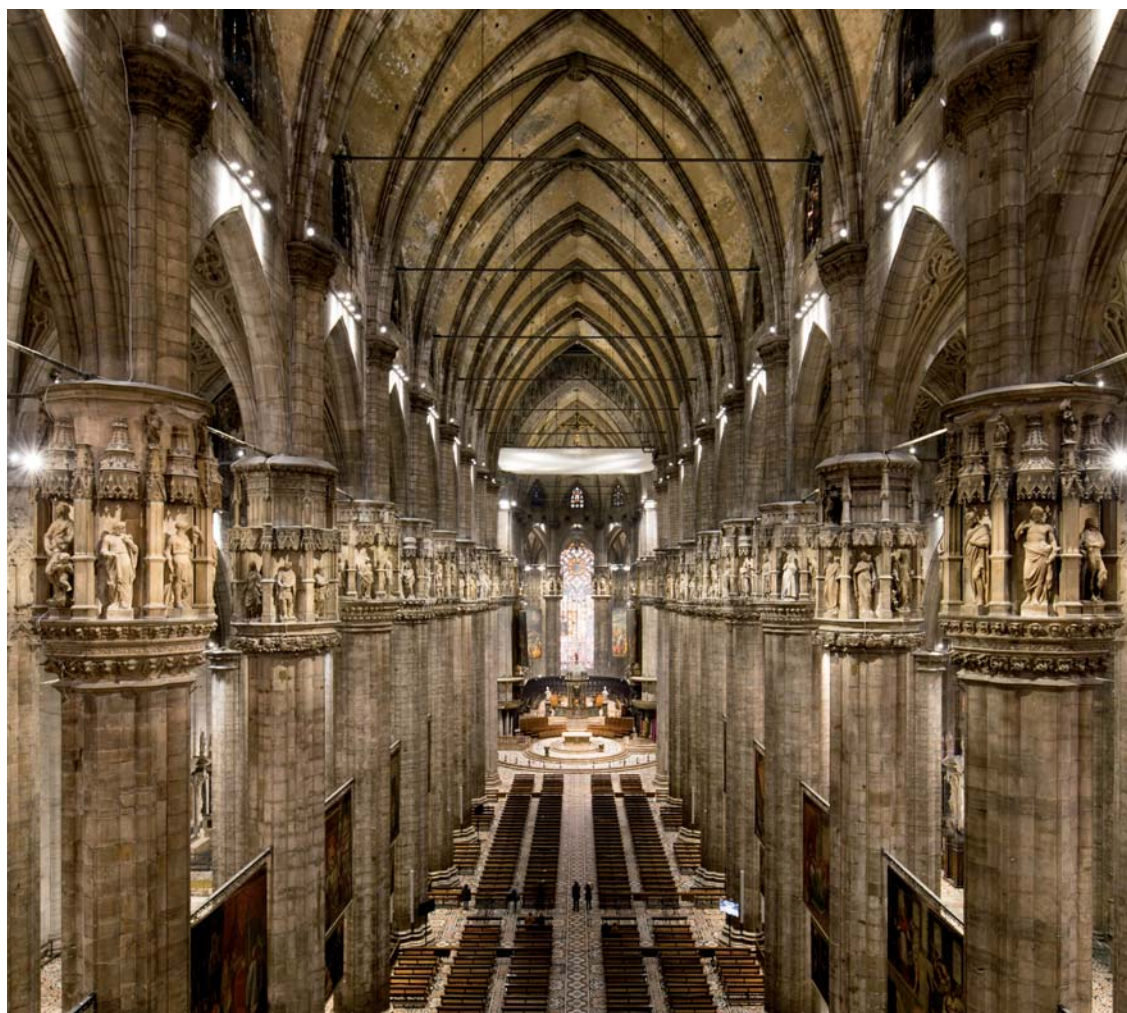
Committente: Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano/Italia

Progettazione illuminotecnica: Ferrara Palladino Lightscape, Milano/Italia
www.ferrara-palladino.com

Produttore apparecchi di illuminazione: ERCO GmbH www.ercocom

Ultimazione: 2018

Fotografia: Moritz Hillebrand, Zurigo/Svizzera



Celebrare la grandezza

Un ambizioso progetto che mette in pratica il principio di ERCO, secondo cui “la luce è la quarta dimensione dell’architettura”. Iniziativa volta ad avvicinare il più possibile visitatori e fedeli di Milano e di tutto il mondo all’arte, alla città e alla propria fede

La nuova illuminazione del Duomo ha l’obiettivo di riportare equilibrio tra la città e il monumento, ripristinando la naturale superiorità semantica del Duomo sugli edifici circostanti. Un’opera complessa, in cui 574 proiettori a LED appositamente sviluppati da ERCO per questo progetto, disposti a più livelli, sia sull’edificio che in punti strategici della Piazza, daranno luce alle superfici in marmo di Candoglia, mettendone in risalto particolari e prospettive come mai era stato possibile prima d’ora. I 56 proiettori che illumineranno la facciata principale saranno equipaggiati con sistemi ottici di distribuzione brevettati molto stretti e precisi da 6° ciascuno, che guideranno il viaggio dell’osservatore attra-

verso i dettagli neogotici e neoclassici, rendendo omaggio alle maestranze artigiane che dal 1590 ad oggi hanno contribuito a realizzarli e a mantenerli.

Sinergia e collaborazione per Progetti unici

ERCO sviluppa, progetta e produce integralmente in Germania tutti i suoi strumenti di illuminazione, focalizzando l’attenzione sulle performance dei suoi sistemi ottici (brevettati), sull’elettronica, sul design e sulla qualità costruttiva/durata.

I corpi illuminanti ERCO sono creati per soddisfare le esigenze di architetti, lighting designer e progettisti nei seguenti ambiti di applicazione: Culture & Community, Work & Shop, Hospita-

lity & Living, Public & Contemplation.

Dalla collaborazione con i più importanti studi sono nati progetti importanti in diversi ambiti applicativi divenuti famosi a livello mondiale.

In Italia ERCO oltre ad aver illuminato con i suoi apparecchi gli interni ed esterni del Duomo di Milano, ha illuminato la Pinacoteca di Brera e la Fondazione Prada a Milano, la Galleria degli Uffizi e il Museo del Duomo a Firenze, i Fori Imperiali e la Galleria Nazionale di Arte Moderna a Roma, le Officine Grandi Riparazioni “OGR” e la Galleria Sabauda a Torino, Palazzo Fortuny e Punta della Dogana a Venezia, l’Accademia Carrara, Santa Maria Maggiore e l’Orio Center a Bergamo.





La luce illumina la storia

Dopo il sisma del 2012, un accurato intervento di riparazione e di restauro ha portato l'Abbazia di Nonantola al suo antico splendore millenario

La corretta chiave di lettura del millenario complesso nonantolano, noto per il ruolo avuto nella diffusione del monachesimo benedettino e nel recupero di tanti parti del nostro territorio dopo la crisi determinata dal crollo del mondo romano, è la comprensione di quello che avvenne nel 1913. Data in cui Natale Bruni, Arcivescovo di Modena e Abate di Nonantola, incaricò il Canonico Don Ferdinando Manzini di riportare la chiesa abbaziale all'assetto "originario". Incarico che il Manzini accettò con molto entusiasmo. Reduce da un'altra analoga esperienza, si allineò al percorso che aveva già interessato, non senza polemiche, altri importanti edifici in Italia. Il ritorno alla semplicità espressiva del messaggio evangelico, occultata dagli "orpelli" barocchi corrisponde in realtà ad un largo e condiviso sentire delle Comunità del tempo a sostenere impegnativi e costosi restauri per riportare "all'origine" le proprie antiche chiese. Così attraverso un conflittuale rapporto con il giovane Ufficio di tutela della Soprintendenza del tempo, ma con l'importante appoggio di teorici quali Camillo Boito e Alfonso Rubbiani, Manzini portò avanti un discusso intervento che oscillerà tra archeologia e ripristino stilistico a cui aggiunse un pizzico di suggestioni personali volte a valorizzare il patrimonio scultoreo superstite, per giustificare la rimozione delle aggiunte, delle "superfetazioni" e la ricostruzione di importanti parti. I suggestivi risultati sono oggi ben visibili all'interno e all'esterno dell'edificio.

Il sisma del maggio 2012 ha segnato lo straordinario complesso; l'intervento di riparazione e di restauro ha dovuto far conto di questo "passato recente" esigendo la conoscenza di quegli interventi e imponendo alcune priorità. Ma grazie ad interventi attentamente studiati e programmati gli obiettivi sono stati superati e molto di più è stato condotto a termine. Spesso si è trattato di lavori minuti, quasi di piccola sartoria che in realtà si sono rivelati fondamentali per la buona conclusione dell'opera.

Detto ciò, un così imponente ed affascinante lavoro non poteva lasciare in secondo piano il tema della nuova illuminazione che si è rivelato, anch'essa, fondamentale. Prima dell'intervento, ingombranti



Su una illuminazione di fondo, quella d'accento crea voluti contrasti per orientare la percezione: sulla ritmica delle arcate, sulla tessitura muraria e i capitelli, ma anche sui singoli oggetti messi in risalto, come gli altari, ed i dipinti e con la sequenza delle imponenti capriate lignee che sorreggono la copertura restaurata e consolidata resa ora visibile da un tono soffuso di luce.

“Le pietre dell’Abbazia di Nonantola sono tessere di un mosaico, antico dodici secoli e mezzo, che compone lacrime e gioie, speranze e delusioni, preghiere e sofferenze, attese e traguardi. Sono pietre che parlano di uomini e donne del popolo e della nobiltà, poveri e ricchi, santi e peccatori; sono testimonianza di culture e società succedutesi nelle diverse epoche storiche; danno voce all’intimo dei cuori di schiere di pellegrini viandanti. Sono segni, insomma, della Chiesa di “pietre vive” che prosegue, affidata a Cristo “pietra angolare”, il suo cammino faticoso ma fiducioso nel mondo”.

Erio Castellucci, Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola



e obsoleti fari erano stati collocati impropriamente sui capitelli duecenteschi e quattrocenteschi, oggetto di frequenti manutenzioni e di consumi energetici notevoli, con effetti di abbagliamento e scarsa illuminazione. Il progetto ha considerato la valorizzazione del percorso artistico e storico e dei vari momenti liturgici, con la possibilità di gestione e accensioni diversificate. Liberando così i rilievi scultorei dagli impianti, i nuovi proiettori, sono stati accostati in vista sulle pareti in alto, in prossimità delle finestre

dove entra la luce naturale in modo da rafforzarla e dirigerla verso la platea dei fedeli, lasciando zone d'ombra, condizione tipica delle chiese romaniche. Ridare "nuova luce" alla chiesa abbaziale e alla cripta ha significato una scelta di apparecchi che garantissero affidabilità e resa luminosa da un'altezza rilevante, assenza di manutenzione e forte riduzione dei consumi oltre alla qualità della luce. Risultato ottenuto dopo ripetute prove, con l'utilizzo degli efficienti strumenti di illuminazione di ERCO.

I lavori sono stati promossi dall'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, dall'Ufficio Ricostruzione post-sism e dall'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici (per i restauri delle parti decorative e delle opere d'arte), in collaborazione con il Museo Beneditino e Diocesano d'Arte Sacra di Nonantola, con la supervisione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara e della Struttura Tecnica del Commissario Delegato STCD e del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna.



Interventi per il consolidamento/rafforzamento sismico

(Programma delle opere pubbliche e dei Beni Culturali danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012- Piano Annuale Edilizia Scolastica ed Universitaria 2013/2016 – Ordinanza Regione Emilia Romagna n. 120 del 11/10/2013 e ss.mm.ii.)

Restauro degli interni. Restauro protiro

(Cofinanziamento Conferenza Episcopale Italiana – Fondo 8xmille)

Progetto e direzione lavori strutturali:

ing. Augusto Gambuzzi con la collaborazione ing. Alessandro Zerbini

Progetto e direzione dei lavori di restauro architettonico:

arch. Vincenzo Vandelli – Progettisti Associati Sassuolo

Impresa esecutrice:

CandiniArte s.r.l. – Castelfranco Emilia – Modena

Responsabili del procedimento:

ing. arch. Michaela Goldoni – Politecnica

ing. Federico Benatti

Coordinatore sicurezza:

ing. Beatrice Fonti

Nuova illuminazione interna Progetto:

arch. Domenico Biondi–Progettisti Associati Sassuolo

Ditta installatrice:

Graf Spa – Nonantola

Ditta fornitrice apparecchi di illuminazione:

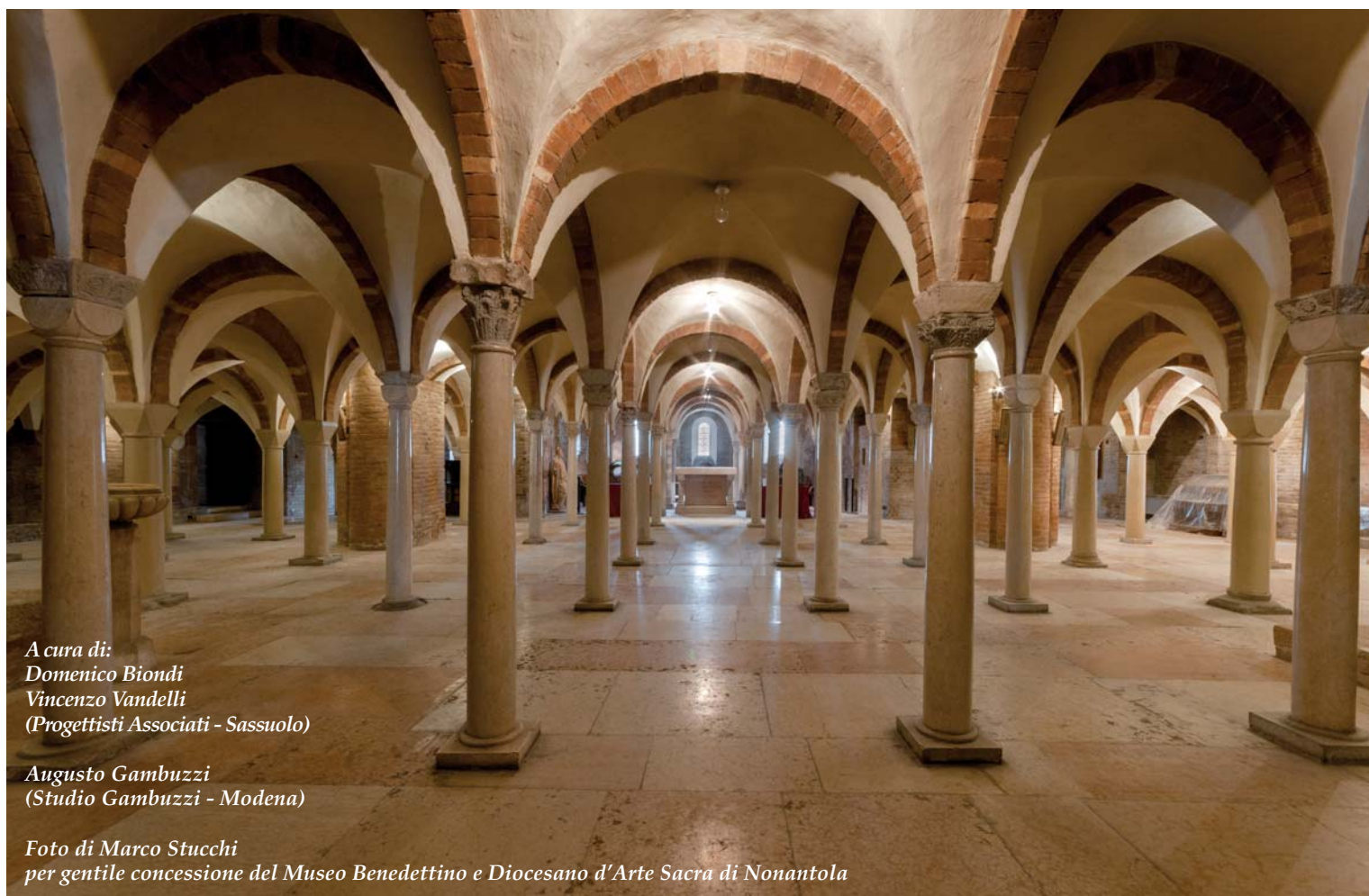
Luce Trend – Modena

Apparecchi di illuminazione:

ERCO illuminazione Srl. – Milano



Particolare attenzione è stata data ai luoghi della chiesa: l'evidenza del fonte battesimale, l'illuminazione del crocifisso nell'abside centrale e la luce sui due altari laterali contribuiscono alla suggestione e alla percezione emotiva dello spazio. Anche la cripta, caratterizzata dall'affascinante "bosco" di colonne in pietra, è valorizzata con la nuova illuminazione funzionale alla liturgia e alla visione dello spazio voltato e di particolari architettonici.



A cura di:

Domenico Biondi

Vincenzo Vandelli

(Progettisti Associati - Sassuolo)

Augusto Gambuzzi

(Studio Gambuzzi - Modena)

Foto di Marco Stucchi

per gentile concessione del Museo Benedettino e Diocesano d'Arte Sacra di Nonantola

L'illuminazione della Basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo

La Fondazione MIA, che gestisce dal 1449 la Basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo, ha deciso in occasione del suo 750°, di rinnovarne l'impianto di illuminazione e con il proprio architetto coordinatore ha trovato nel Light-Consulting di Telmotor SpA il team in grado di sviluppare un progetto di light-design di grande contenuto

La Basilica di Santa Maria Maggiore è una chiesa che si trova a Bergamo Alta in piazza del Duomo. Costruita nella seconda metà del XII secolo, l'esterno con linee romaniche, l'interno in stile barocco.

L'interno evidenzia la pianta romanica a croce greca con tre navate divise da pilastri che terminano con un abside.

Per il posizionamento dei corpi illuminanti sono stati individuati i quattro livelli dei cornicioni: delle navate laterali, della navata centrale con presbiterio e transetto, del primo livello della cupola, del secondo livello della cupola.

Instintivamente il nostro sguardo viene indirizzato nei punti del campo visivo con maggiori luminanze, il flusso luminoso riflesso dalle superfici illuminate e da questo elemento fon-

damentale è partita la progettazione creando nell'ambiente delle gerarchie in funzione del maggior significato, dai luoghi liturgici alle opere d'arte della Basilica.

Dato che nella gerarchia delle luminanze la sorgente luminosa rimane sempre ad un livello superiore rispetto alle superfici, agli oggetti ed ai luoghi da illuminare, si sono usati corpi illuminanti in grado di separare l'effetto luminoso dalla sorgente luminosa.

Strumenti per l'illuminazione che posizionati strategicamente passano in secondo piano rispetto ai loro effetti luminosi.

Questi apparecchi dispongono di sistemi ottici come riflettori e lenti che orientano e modellano la luce in modo tale da generare l'effetto desiderato sulle superfici e sugli oggetti illuminati.

Una schermatura adeguata della sorgente luminosa e la distanza che la loro prestazione illuminotecnica può assicurare fanno sì che i fedeli ed i visitatori si possano concentrare completamente sulla liturgia o le opere presenti.

Infatti, più la sorgente potrà, per le proprie caratteristiche allontanarsi dal campo visivo, maggiore sarà il valore dell'effetto liturgico e del carattere immateriale della luce.

I sistemi di LED sono stati posizionati su strisce a correre lungo tutti i quattro ordini di cornicioni per l'illuminazione diffusa dei volumi, delle volte e delle cupole, per le quali i dipinti sono raggiunti da opportuni sistemi di proiezione.

Corpi illuminanti speciali appositamente confezionati a leggio, illuminano il meraviglioso coro ligneo.



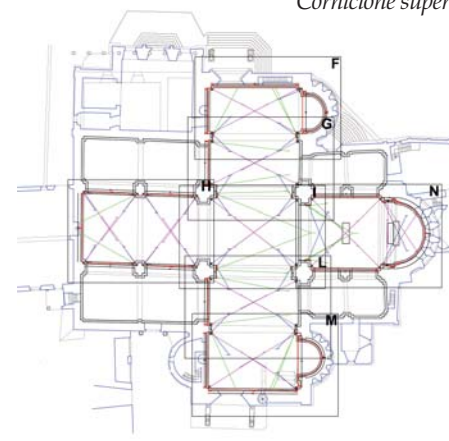
Pubbblirredazionale a cum di Telmotor SpA

Sono stati impiegati proiettori con LED "di potenza" e sistemi ottici collimatori con lenti in grado di omogeneizzare i fasci luminosi di 6-7-16-17-30-51 gradi, roto-simmetrici, 62x18 e 63x17 gradi, ellittici, con assorbimenti compresi fra 8 e 48W in funzione del loro posizionamento spaziale e compito illuminotecnico.

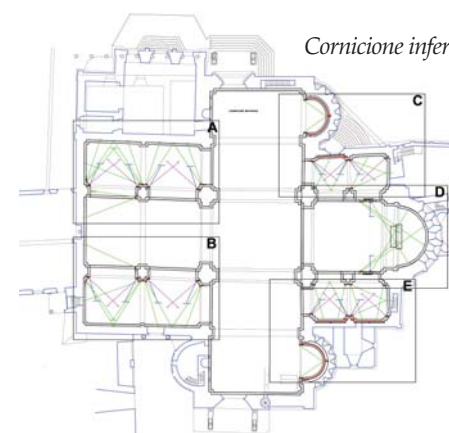
Per tutte le sorgenti in campo LED 3000K step McAdam 2 con indice di resa cromatica 95 in modo che si potesse garantire il medesimo punto di colore



Cornicione superiore



Cornicione inferiore



L'illuminazione del museo della Basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo

Nuova luce all'Ambrosiana

Il vento ispiratore del Rinascimento si disvela anche nella Pinacoteca Ambrosiana e attraverso essa, come in uno scrigno della memoria, vengono alla luce personaggi possenti per lungimiranza e generosità, insieme a opere grandiose dell'estro e dell'ingegno umano

Il 29 aprile del 1618 il Cardinale Federico Borromeo donava la sua collezione di dipinti, statue, stampe, disegni e incisioni all'Ambrosiana, istituendo la Pinacoteca Ambrosiana.

Si completava così il grandioso progetto iniziato con la fondazione della Biblioteca Ambrosiana nel 1609.

A Milano iniziava a pulsare un nuovo baluardo dell'arte e della cultura con una messe di capolavori che si elevano oltre il loro tempo e che ancora oggi sono in grado di parlare ai nostri sensi e al nostro spirito.

Fin dalle origini nel cuore della collezione si ammirano il Cartone della Scuola di Atene di Raffaello, la Canestra di frutta di Caravaggio, l'Adorazione dei Magi di Tiziano, la Madonna del

Padiglione di Botticelli, la Sacra famiglia di Luini. A cui si aggiungeranno il Musico, il Celeberrimo Codice Atlantico di Leonardo e molti altri capolavori.

Una festa di emozioni ci scuote visitando le sale della Pinacoteca ed insieme ad esse mille stimoli alla nostra fantasia ed alla nostra riflessione.

Federico Borromeo, convinto assertore dell'efficacia delle opere d'arte come mezzo per elevare conoscenza e spirito, volle fruibili al pubblico sia la biblioteca che la pinacoteca.

L'Ambrosiana divenne così uno dei primi Musei al mondo aperti al pubblico, iniziando a fronteggiare il tema di come **conservare e divulgare** al meglio le opere esposte.

Conservazione e divulgazione, infatti, sono tra le

sfide più difficili dei musei, tutt'altro che risolte anche ai giorni nostri.

Consentire al fruitore di osservare e di godere anche dei minimi dettagli dei grandi capolavori implica conoscenze culturali, scientifiche e tecnologiche vaste e profonde.

E non può essere frutto di improvvisazione.

Illuminazioni povere e scorrette, infatti, oltre a impedire una buona visione delle opere, molte volte, rovinano in modo irreparabile le opere stesse.

In Ambrosiana il progetto di illuminazione curato dall'Arch. Alessandro Colombini sviluppato da Lumen Center Italia, con la sua nuova divisione **luum**, ha superato i molti ostacoli dovuti alla necessità di doversi adattare a spazi ed impianti tecnici concepiti in altre epoche.



ATMOSFERA VIBRANTE E CARICATA DI PATHOS

Il progetto illuminotecnico ha posto in massima evidenza i capolavori esposti. L'abbassamento del livello di luce generale insieme all'utilizzo di proiettori sagomatori hanno reso le opere pittoriche vere protagoniste del Museo. Proiettando la luce sulla sola superficie pittorica del quadro si è creato un effetto di retroilluminazione che li ha fatti emergere dalle cornici e dalle pareti, creando una atmosfera vibrante e carica di pathos.

Pinacoteca Ambrosiana, Madonna del Padiglione del Botticelli: particolare prima e dopo intervento illuminotecnico



Pinacoteca Ambrosiana, la Canestra di Frutta di Caravaggio



STUDIO APPROFONDITO DELLE CROMIE DI OGNI SINGOLA OPERA

Su ogni dipinto è stato condotto uno studio approfondito delle componenti cromatiche e sulla base di esso si è proceduto a definire gli angoli di incidenza della luce, i LED la loro temperatura colore e le ottiche degli apparecchi. In questo modo per ogni singola opera è stato possibile cogliere le delicate sfumature delle cromie e svelare dettagli mai notati.



Particolare prima e dopo intervento illuminotecnico

I LED - con le specifiche e i severi standard **luum** - di nuova concezione, sviluppati grazie all'impulso, alle indicazioni di Lumen Center Italia e alla collaborazione con le più avanzate aziende giapponesi del settore, consentono di generare una emissione di luce con uno spettro molto simile a quello del sole.

La luce pulita, naturale, senza infrarosso e ultravioletto, e, soprattutto, senza il picco di onde blu emesso dai led comunemente in commercio, altrettanto dannoso per le opere, come per le persone, ha consentito un perfetto irraggiamento.

L'altissimo grado di trasparenza delle lenti e la qualità dell'elettronica, poi, hanno consentito una illuminazione adattabile alle molte differenti opere esposte, oltre che un risparmio energetico notevole.

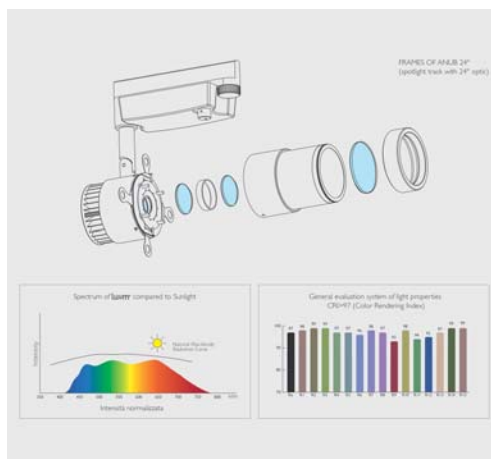
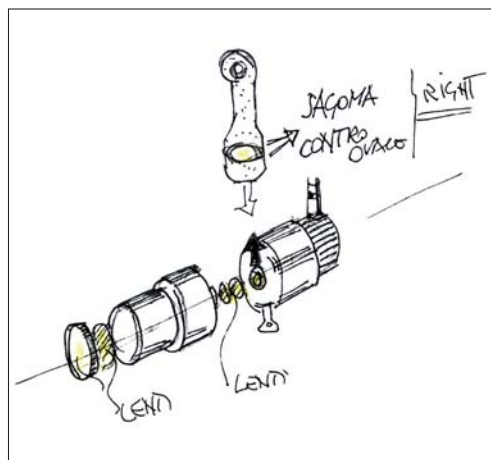
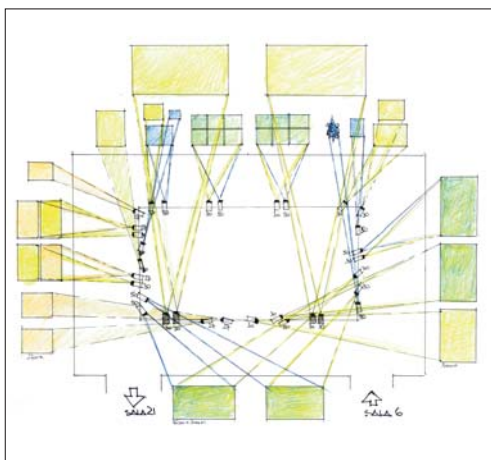
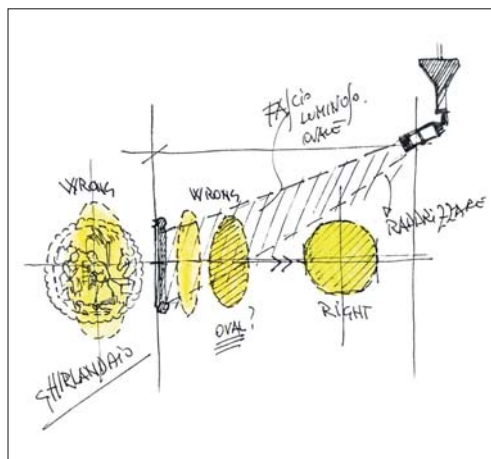
Ogni opera è stata illuminata con le temperature colore più adatte a fare risaltare le caratteristiche compositive, dei piani e delle cromie.

I risultati ottenuti ci fanno affermare che, con il suo mix di elevatissime qualità: emissione spettrale naturale alle differenti temperature di colore, lenti ed elettronica, ha elevato il comfort visivo rendendo maggiormente fruibili i dettagli delle opere esposte, evitando allo stesso tempo il degrado dei colori e il danneggiamento delle opere.

Nessun commento, meglio di quello positivo dei visitatori poteva gratificarci e crediamo che il giudizio dei tanti sia sintetizzato dalle parole del Prefetto dell'Ambrosiana Monsignor Franco Buzzi:

"I nuovi interventi illuminotecnici si sono dimostrati capaci di rinnovare la percezione dei capolavori conservati in Ambrosiana. Ogni opera è resa fruibile e immediatamente intuibile nella forza ispiratrice che l'ha generata. Le calibratissime miscele di luce fredda e calda consentono un'ineguagliabile esaltazione del valore cromatico, garantendo al tempo stesso una perfetta conservazione delle opere pittoriche".

Augusto Grillo
Lumen Center Italia Presidente



LA LUCE E L'EFFETTO DEGRADATIVO SULLE OPERE

Da tempo è conosciuta l'azione degradativa della luce sui pigmenti dei colori dei dipinti. Quantità eccessive di luce possono essere molto dannose, così come può essere molto dannosa la luce qualitativamente povera (luce con emissione spettrale alterata rispetto a quella naturale).

L'esposizione prolungata, soprattutto alle radiazioni di luce sulla lunghezza d'onda del blu, tipica dei LED attualmente in commercio, può danneggiare irreparabilmente le opere.

Esposti alla luce blu di forte intensità i pigmenti dei colori subiscono la rottura dei legami tra i diversi cromofori a livello molecolare, causando con ciò un danno irreversibile.

Ne sono una evidente testimonianza i danni subiti di recente da famosi dipinti. Al contrario, le sorgenti luminose standard **luum** usate da Lumen Center Italia in Ambrosiana garantiscono massimi livelli di protezione e conservazione delle opere.

LA QUALITÀ DELLO SPETTRO DEI LED LUUM®

E' provato da numerosi studi scientifici internazionali che le attuali sorgenti LED hanno un eccesso di emissione sullo spettro corrispondente alle onde blu che risulta dannosa alle opere d'arte, alla retina e al metabolismo. Al contrario i LED con le specifiche **luum®** utilizzati dalla Lumen Center Italia risultano avere una emissione spettrale più vicina a quella della luce naturale e quindi più completa, equilibrata e priva delle onde altamente energetiche del blu che possono risultare dannose.

Lumen Center Italia, nell'intento di far certificare da un ente "terzo" la qualità dei propri prodotti e informare i propri clienti dei risultati ottenuti con la tecnologia dei LED **luum®**, ha avviato, in collaborazione con il **Centro Ricerche dell'Ospedale San Raffaele di Milano** (Centro di eccellenza a livello internazionale), un test che verificherà gli effetti degradativi della luce led di bassa qualità e i differenti effetti della luce di qualità sulle cellule della retina umana.

LA LUCE E LA SUA INFLUENZA SULLA SALUTE

Sorgenti LED con scarsa qualità dello spettro ed eccesso di luce blu, come i LED attualmente in commercio, non solo non consentono una ottima formazione dell'immagine, ma danneggiano la retina e l'orologio biologico interno (ritmo sonno-veglia), interferendo con il fotorecettore denominato ipRGC collegato con la ghiandola pineale. La qualità della luce dei LED **luum®** consente una ottima definizione dell'immagine senza danneggiare la retina e il ciclo circadiano.

Arte contemporanea e rigenerazione urbana. Il caso di Dan Flavin in Chiesa Rossa a Milano



Martino Mocchi, è dottore in Filosofia, dottore di ricerca in "Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali". Il suo campo di ricerca si concentra sui temi dell'estetica del paesaggio, della percezione e della multisensorialità, all'interno di un orizzonte interdisciplinare che include gli ambiti della filosofia e dell'architettura.

Rispetto al traffico e alla confusione che caratterizzano l'incrocio tra via Montegani e via Neera a Milano, l'ingresso in Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa rappresenta un momento di distensione. Come ogni ingresso in un luogo di culto, lo spazio suggerisce immediatamente un senso di raccoglimento, legato all'idea di una presenza sacrale, che si manifesta attraverso un particolare scenario simbolico e percettivo.



Quello che contribuisce maggiormente a segnare questo cambio di paradigma è l'installazione dell'artista statunitense Dan Flavin, realizzata nel 1997 e composta da un sistema di tubi al neon colorati che interagiscono con lo spazio progettato da Giovanni Muzio settant'anni prima. Una tonalità blu permea la navata centrale della chiesa, accompagnando lo sguardo verso i colori più caldi sul fondo del transetto e dell'abside. Un percorso di purificazione, di pacificazione interiore che evoca l'immaginario simbolico dell'acqua, della fonte, già al centro dell'idea cristiana del rito di iniziazione, il battesimo. Si tratta di un'immagine particolarmente adatta, quella dell'acqua e dell'immersione nel fonte battesimale, per esprimere la qualità più intima dell'opera. Pur essendo composta di pura luce, l'installazione sembra non voler essere "vista", ma "vissuta". Nella luce, proprio come nell'acqua, lo spettatore si trova "immerso", percependone l'effetto più che la fattura, stabilendo con essa una relazione emo-

zionale molto più che un contatto critico-analitico.

Il sistema messo a punto da Flavin riprende il significato della vetrata medievale, reinterpretandolo in chiave moderna, configurandosi come un elemento architettonico in grado di rendere "il cielo abitato di significati", per dirla con Sequeri. La luce si fa espressione di un «grembo e di un'energia che avvolge» lo spettatore, influenzando e ridefinendo l'orizzonte simbolico che inquadra lo spazio. Il colore luminoso genera una domanda, un dubbio, conferendo un ordine di senso ai vetri e alla luce trasparente pensata da Muzio.

La costruzione della luce segue le linee formali definite da Muzio, amplificandone l'effetto geometrico e l'assialità, senza instaurare con esse quel rapporto conflittuale o dialettico che invece è chiaramente ricercato in altre opere. La scelta può far pensare a una soluzione "sbrigativa", compiuta da un artista stanco e ormai alla fine della propria carriera. Ma potrebbe anche rimandare a un tentativo consapevole di concepire una forma di minimalismo più radicale, proprio negli ultimi momenti della vita, in relazione a un tema che ha sempre rappresentato un nodo problematico nella riflessione artistica dell'autore. L'educazione familiare di stampo cattolico, culminata con la frequentazione del seminario a Brooklyn e il successivo allontanamento, hanno infatti segnato dei momenti salienti nella formazione di Flavin, influenzandone profondamente la ricerca successiva.

Questo complesso intreccio di significati che si rendono necessari per interpretare l'opera in questione, e di conseguenza per dare un nuovo senso allo spazio della chiesa di Muzio, manifesta chiaramente il carattere della nostra percezione spaziale, che si afferma come conseguenza della combinazione tra una componente fisica e materiale che produce la forma, e una immateriale invisibile che la interpreta. Lo spazio dell'architettura emerge in questo senso come uno spazio "vissuto" – per riprendere un tema caro alla fenomenologia – ben lontano dal poter essere considerato un contenitore neutrale che accoglie l'opera. La "struttura" è il mondo dell'esperienza, come diceva Enzo Paci. E «non già l'esperienza astratta, ma l'esperienza viva con tutte le sue interrelazioni, i suoi bisogni, gli equilibri perduti, o spezzati, che cercano un nuovo equilibrio».

Sulla base di questa considerazione, si può affermare che la luce di Flavin costruisce lo spazio in senso stretto, permettendo di parlare di un "prima" e di un "dopo" l'installazione, proprio come un "prima" e un "dopo" sono stati segnati dall'intervento di Muzio, che ha dovuto modellare la materia rispetto al progetto originario di Franco



Della Porta. Tra i tanti modi di misurare tale "dopo", risulta particolarmente interessante comprendere l'apporto dell'opera rispetto alla dimensione urbana, la sua capacità di definire nuove coordinate sociali, culturali, collettive nelle dinamiche del quartiere e della città.

L'installazione non dialoga solo con un "interno" ma anche con un "esterno", con un comparto urbano caratterizzato da problemi di decoro fisico, di integrazione sociale, di mancanza di riconoscimento collettivo. Da un lato la presenza dell'opera genera dei processi virtuosi, attirando visitatori legati a un turismo culturale di studiosi e appassionati d'arte. Un pubblico che si estende in occasione delle iniziative di cui la chiesa si rende protagonista occasionalmente, come la Open House Milano, le giornate del FAI o le visite guidate organizzate dalla curia o dalle parrocchie.

Un'opportunità è rappresentata dalla vicinanza con la sede di **Fondazione Prada, promotore dell'intervento di Flavin nel 1997 e tutt'oggi responsabile dei costi di gestione e manutenzione dell'opera**. A partire da tale sinergia, *Untitled* potrebbe diventare parte di un "museo diffuso" del contemporaneo – così come ipotizzato da Emilio Battisti nell'ambito di Museo City 2018 – incanalando gli interessi di un turismo di élite esistente, avvicinando giovani appassionati, generando nuove necessità e favorendo di conseguenza investimenti locali. Ciò rappresenterebbe un'iniezione di fiducia più generale per l'arte contemporanea, reinterpretata come strumento di costruzione urbana, veicolo privilegiato per interfacciarsi con le dinamiche spesso incomprensibili delle metropoli contemporanee.

Il convento della SS. Annunciata di Rovato rivive grazie a Terra Moretti

La Holding, con sede ad Erbusco, si prende cura dello storico complesso conventuale, ampliando l'impegno già assunto con le vigne trent'anni or sono – Nasce la Fondazione Vittorio e Mariella Moretti



La famiglia Moretti insieme a padre Lino Pachin

Per chi vive in Franciacorta, da sempre il Monte Orfano riveste un valore, anche simbolico, importantissimo.

È proprio su questo rilievo che, a partire dal 1449, grazie ad una concessione del comune di Rovato a due frati bresciani dell'ordine dei Servi di Maria, venne edificato il convento e la chiesa della SS. Annunciata. Un complesso ricco di storia, arte e cultura, oltre che fortemente radicato nella identità e nella tradizione spirituale degli abitanti dei comuni della Franciacorta e di quelli limitrofi.

A prendersi cura del complesso conventuale, a partire dal luglio scorso e per i prossimi dieci anni, è la Holding Terra Moretti, il gruppo imprenditoriale con

sede a Erbusco, nel cuore della Franciacorta, che fa riferimento a Vittorio Moretti e alla sua famiglia e che opera nei settori delle costruzioni, del vino e dell'ospitalità.

Una scelta, questa, maturata di comune intesa con l'Ordine dei Servi di Maria: *“L'Ordine che custodiva il convento della SS.ma Annunciata fin dal 1963, si è trovato negli ultimi tempi nelle note difficoltà degli ordini religiosi oggi in Italia: scarsità di vocazioni e conseguente invecchiamento dei frati con diminuzione progressiva del loro numero, senza prospettive a breve termine di una ripresa di quelle forze che li caratterizzavano fino ad almeno 30 anni fa.* – spiega Padre Lino Pacchin, Priore provinciale dell'Ordine - *Anche in futuro i Servi di Maria, pur in numero ridotto, desiderano continuare una presenza che si caratterizzi per il servizio liturgico ben curato e per una funzione che comunichi la spiritualità dell'accoglienza e del servizio, affidando la gestione organizzativa e funzionale dell'intero stabile a Terra Moretti, che si è impegnata a valorizzarne le caratteristiche spirituali e artistiche ereditate dal passato, ma è anche intenzionata a una gestione dell'intero edificio secondo un progetto sostenibile e funzionale”.*

Del resto, il legame di Terra Moretti con il convento è particolarmente profondo e risale già a trent'anni or sono, quando proprio Vittorio Moretti propose all'al-

lora priore Padre Sebastiano di prendersi cura del vigneto che si snoda sul pendio tutto intorno al convento, procedendo ad un approfondito studio di zonazione e ad una attenta e costante attività di cura, reimpianto e manutenzione dei vitigni.

Oggi per il convento della SS. Annunciata si apre così una nuova fase. Una fase di nuova valorizzazione, che coincide, per altro, con un altro significativo evento: la costituzione della “Fondazione Vittorio e Mariella Moretti”, con l'obiettivo di promuovere i valori alla base dell'impegno familiare e imprenditoriale e quelli del territorio, che avrà sede proprio presso il convento.

“Questa fondazione vuole essere in primo luogo un gesto d'amore e di gratitudine verso la nostra terra, la Franciacorta, dove con Mariella abbiamo creato la nostra famiglia e dove abbiamo avuto modo di realizzare tante iniziative e tanti progetti imprenditoriali. – afferma Vittorio Moretti - *Ho sempre creduto nella Franciacorta, nel suo valore e nelle sue potenzialità straordinarie. E ho sempre lavorato perché potesse esprimere tutte le sue risorse. Quindi la Fondazione avrà proprio tra i suoi obiettivi principali la promozione dei valori che costituiscono l'identità della Franciacorta e che la rendono così unica e inconfondibile. Il tutto con un'attenzione particolare ai giovani”.*



Cattolica Assicurazioni e CEI insieme per proteggere oltre 25mila parrocchie italiane

La Compagnia ha lanciato la prima polizza unica contro i rischi di calamità naturale in Italia

Dallo scorso luglio, il complesso delle opere edili delle parrocchie italiane è coperto da rischi catastrofali come terremoto, alluvione e inondazione su tutto il territorio italiano.

L'ampio intervento di protezione per tutte le 25.796 parrocchie e 225 Diocesi italiane contro le calamità naturali è frutto del primo accordo nazionale che Cattolica Assicurazioni e CEI, Conferenza Episcopale Italiana, hanno finalizzato attraverso una polizza assicurativa unica nel suo genere.

«Un'operazione - ha evidenziato l'Amministratore delegato di Cattolica Alberto Minali - risultato del lavoro delle Direzioni tecniche e dalla Business Unit Enti Religiosi e Non Profit di Cattolica, strumento voluto dalla compagnia per meglio interpretare i bisogni della Chiesa Italiana, mondo al quale siamo tradizionalmente legati». L'Italia è un Paese esposto a rischi catastrofali e l'idea di assicurare contro i disastri naturali le parrocchie nasce all'indomani degli eventi sismici che colpirono il centro Italia nel 2016, provocando il crollo di edifici religiosi di inestimabile pregio, tra cui la Basilica di San Benedetto a Norcia. «Le chiese danneggiate furono più di mille, un terzo delle quali è ancora inagibile - ha proseguito Alberto Minali - una situazione che riflette il quadro complessivo dell'Italia, da sempre sottoassicurata. Spesso si sottovaluta il ruolo sociale delle assicurazioni, pensiamo ai terremoti che hanno sconvolto l'Emilia: Diocesi e altri attori economici e sociali erano coperti, permettendo alla comunità di rimettersi in piedi velocemente».

La BU Enti Religiosi e Non Profit

Cattolica Assicurazioni è l'unica Compagnia del panorama assicurativo italiano ad includere nella sua struttura una Business Unit dedicata agli Enti religiosi e al Terzo settore, mondi nei quali esprime da sempre una forte leadership.

Attraverso la BUERNP, Cattolica offre soluzioni assicurative specifiche e le attività di assistenza necessarie per fornire un servizio di alto profilo rivolto a questi ambiti. La Compagnia ha inoltre istituito il Polo Liquidativo Enti Religiosi, una struttura che ha il compito di gestire esclusivamente le pratiche riguardanti le polizze stipulate dagli Enti ecclesiastici.



Foto di CHIESA OGGI - Camerino 2018

Pubbli-redazionale CATTOLICA Assicurazioni

EX MILLENNIO VOX FIDEI

Via F. D'Onofrio, 14 - 86081 AGNONE (IS) - Tel. e Fax 0865 78235



Restauro della Campana di Francesco (Isernia A.D. MCCLIX)



MARINELLI

www.campanemarinelli.com

info@campanemarinelli.com

- FONDERIA DI CAMPANE, CONCERTI E CARILLON
- CASTELLI IN ACCIAIO E IN LEGNO
- CEPI IN LEGNO, IN FERRO TRADIZIONALI E AUTOMATIZZATI
- ELETTRIFICAZIONE
- FONDERIA ARTISTICA
- MUSEO STORICO DELLA CAMPANA "Giovanni Paolo II" visite guidate

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

CHIESA

OGGI

architettura e comunicazione

N° 110

Fondata a Milano nel 1992
da Giuseppe Maria Jonghi Lavarini - Gjlla Giani - S.Em. Francesco Marchisano

Direttore Responsabile: Giuseppe Maria Jonghi Lavarini
Direttore Editoriale: Caterina Parrello

Autori: Daniele De Luca, Ferruccio Izzo, Augusto Grillo, Carmine Gravino, Margherita Guccione, Studio ISOLARCHITETTI, Martino Mocchi, Marco Navoni, Pietro Palladino, Laura Pietrobelli, Emanuela Zizioli, Marco Petreschi, Domenica Primerano, Antonino Raspanti, Stefano Rossanigo, Domenico Santomauro, Vincenzo Vandelli e Domenico Biondi (Progettisti Associati)

La raccolta completa di CHIESA OGGI architettura e comunicazione è consultabile e reperibile presso i Centri Apostolato Liturgico in Europa
www.chiesaoggi.com

ITALIA
Sede centrale:
00148 ROMA
Via Portuense, 739

Magazzino:
20092 CINISELLO BALSAMO (MI)
Viale Matteotti, 57/A

12051 Alba
Corso Enotria, 7

70123 Bari
Via Quintino Sella, 252-254

09127 Cagliari
Via Alghero, 7

95131 Catania
Via Raddusa, 6

36030 Centrale di Zugliano (VI)
Via S. Rocco, 2

20092 Cinisello Balsamo (MI)
Viale Matteotti, 57/B

50122 Firenze
Piazza Duomo, 1

20122 Milano
Via della Signora, 2/A

80138 Napoli
Via Duomo, 153

90134 Palermo
Corso Emanuele, 454

00185 Roma
Largo Brancaccio, 57 (Via Merulana 253)

10122 Torino
Via XX Settembre, 76g

FRANCIA
F 75006 Paris
Au Service de la Liturgie
8 rue Madame

GERMANIA
D 60311 Frankfurt Am Main
Liturgisches Apostolat
Domplatz 10

IRLANDA
Athlone Co. Westmeath
Community and Liturgical Center
8 Castle St., N37 W9H6

Dublin
Apostolato Liturgico
White's Cross
Newtownpark Ave - Blackrock, A94 V2N8

POLONIA
01-014 Warszawa
Apostolato Liturgico
Ul. Zytnia 11

42-221 Czeszochowa
Apostolato Liturgico
ul. Pawia 6

10-103 OLSZTYN
Ul. 11 Listopada 7 m 3

PORTOGALLO
1100-062 Lisboa
Apostolato Liturgico
Rua Aurea, 267

4050-338 Porto
Apostolato Liturgico
Largo dos Loios 64

REPUBBLICA CECA
60200 Brno CZ
Centro Apostolato Liturgico
Kapucinske Namesti 5

SPAGNA
08003 Barcelona
Apostolato Liturgico
Via Layetana 46/A

48001 Bilbao
Apostolato Liturgico
Colon de Larreategui 17

28011 Madrid
Apostolato Liturgico
Calle Bordadores 11

UCRAINA
29010 CHMELNICKI
Vul. Trudowa 86/1
0/382 - 784.254
Cell. 671.352.008

L'invio alla redazione di foto e notizie d'interesse per la pubblicazione s'intende gratuito se non preventivamente pattuito con l'editore.

Il materiale fotografico e i testi inoltrati alla redazione non vengono restituiti anche in caso di non avvenuta pubblicazione. I servizi sono coperti da copyright diritto esclusivo per tutto il territorio nazionale ed estero. L'editore non accetta alcuna pubblicità in sede redazionale. I nomi, le ditte e i prezzi eventualmente pubblicati sono citati senza responsabilità, a puro titolo informativo per rendere un servizio al lettore. L'Iva pagata sui fascicoli è conglobata nel prezzo di vendita e assolta dall'Editore come di Legge: il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione ai fini IVA (Art. 25 del D.P.R. n. 633/1972) e non può parimenti, sempre ai fini di tale imposta, effettuare alcuna detrazione: in considerazione di ciò l'Editore non rilascia fattura.

CHIESA OGGI *architettura e comunicazione* n. 110/2019
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 178 del 16-3-92. Tutti i diritti riservati.
È una testata BOSCO ALTO s.r.l., via Ruggero Boscovich 32, 20124 MILANO

Stampa: INGRAF Industria Grafica Srl - Milano - Printed in Italy
Finito di stampare: Febbraio 2019

ID edizione: 4422

Stampata su carta Burgo Estro Gloss esente da cloro (ECF) e prodotta con cellulosa derivante da una gestione forestale rispettosa dal punto di vista ambientale, benefica a livello sociale ed economicamente efficace (FSC)
Una rilegatura rigorosamente classica con cucitura dei sedicesimi a filo refe (filo in cotone 70%) e la copertina plastificata con film opaco antigraffio che la protegge maggiormente dall'usura dando un piacevole senso di morbidezza al tatto.





Abbonati ad Avvenire! Rinnoviamo il futuro insieme.

Abbonarsi ad Avvenire, oggi più che mai, significa sentirsi non semplici consumatori di notizie, ma protagonisti, nel vivo di un grande cambiamento d'epoca con lo sguardo sempre rivolto a domani. Da oltre 50 anni Avvenire racconta la realtà con uno sguardo solidale e con al centro la dignità infinita dell'uomo. Vogliamo continuare a farlo insieme a chi ci dà fiducia e condivide il nostro impegno. **Abbonati ad Avvenire e rinnova con noi il futuro, ogni giorno.**

OFFERTA SPECIALE
PER TE FINO AL
40% DI SCONTO!

**Chiama subito
il numero verde
800 820084**

dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,00
o vai su www.avvenire.it

Ricevi Avvenire come, dove e quando vuoi...



Per posta, a casa tua.
La scelta più tradizionale. Il quotidiano ti viene consegnato comodamente a casa.



Con coupon in edicola, in tutta Italia.
Alle stesse condizioni dell'abbonamento postale, puoi ritirare la tua copia in ogni edicola nazionale, sin dal primo mattino, anche la domenica.

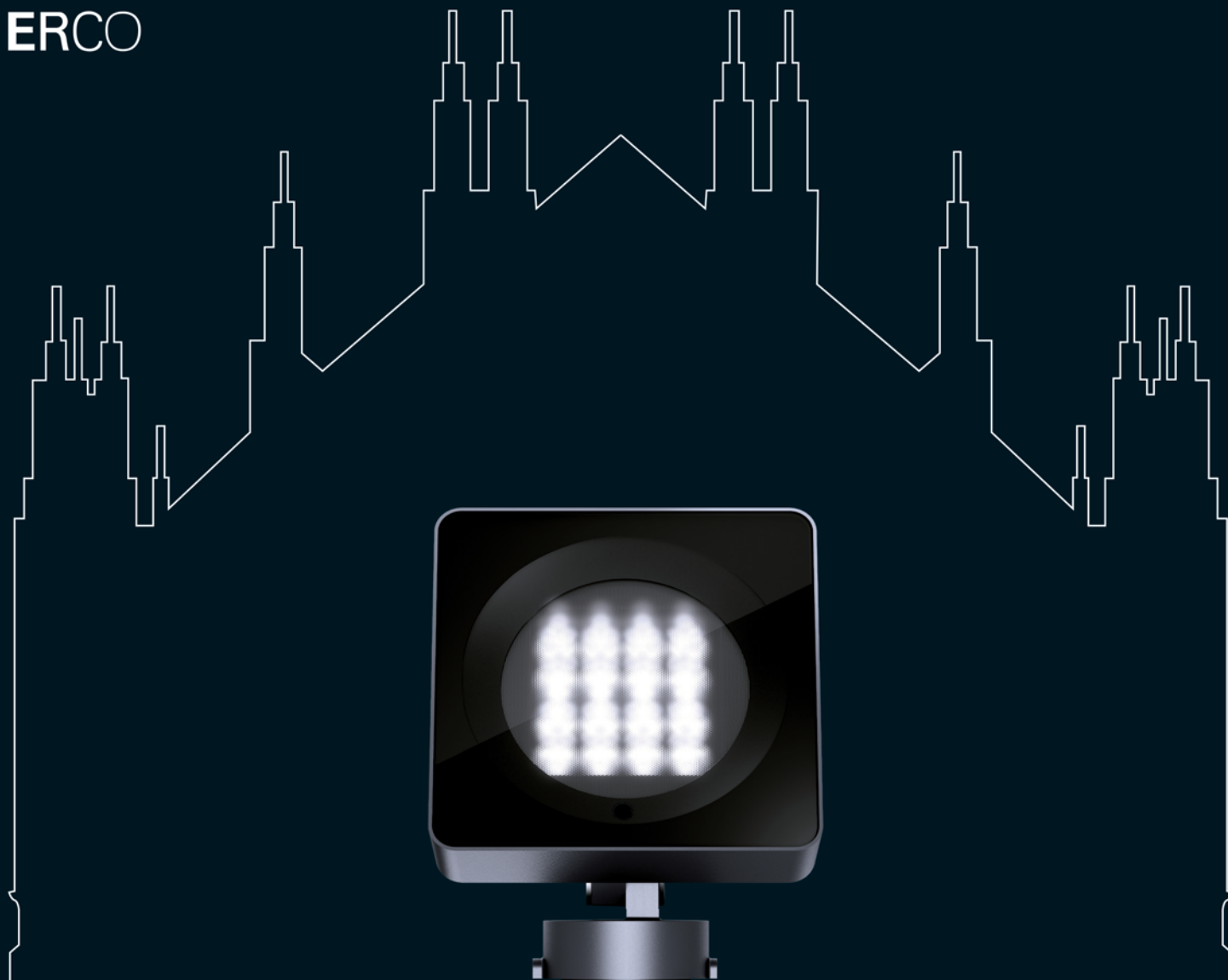


On line, quando vuoi.
L'edizione digitale, disponibile già da mezzanotte, su tutti i dispositivi digitali, è già compresa nel tuo abbonamento.



Avvenire
il quotidiano dei cattolici

ERCO



Lightscan. Potenza luminosa in formato digitale

Quando al crepuscolo si accende puntualmente l'illuminazione esterna del Duomo di Milano, l'effetto toglie il respiro: immerso completamente in una luce bianca neutra, il suo marmo sembra splendere di luce propria. Illuminare efficacemente un edificio di tali dimensioni situato in un denso ambiente urbano richiede un proiettore dalle caratteristiche straordinarie.

Lightscan di ERCO convince con l'estrema precisione, l'illuminotecnica altamente efficiente e la gestione a bassa manutenzione.

www.erco.com/lightscan

Luce, la quarta dimensione dell'architettura